



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 170

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 21 novembre 2023

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|-------------|---|
| 8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | <i>Pag.</i> | 3 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 8 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Martedì 21 novembre 2023

Plenaria

72^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BASSO

indi del Presidente

FAZZONE

*Interviene il vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
Vannia Gava.*

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE REFERENTE

(937) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice TUBETTI (*FdI*) illustra il provvedimento in titolo, il cui articolo 1 reca misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale.

In particolare, il comma 1 prevede che l'ARERA provveda ad aggiornare i valori delle compensazioni applicabili nel IV trimestre 2023, in modo tale che, per ciascuna tipologia di cliente disagiato, i livelli obiettivo di riduzione della spesa attesa siano quelli già previsti dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 dicembre 2016, per l'energia elettrica, e dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 185 del 2008, per il gas.

Il comma 2 dispone che, per l'anno 2023, l'ARERA predisponga la Relazione di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al con-

tenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale entro il 31 maggio 2024.

Il comma 3 conferma, per il IV trimestre 2023, l'azzeramento delle aliquote delle componenti tariffarie relative agli oneri generali per il settore del gas. Ai relativi oneri, pari a 300 milioni, si provvede a valere sulle risorse già disponibili presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (comma 4).

Il comma 5 proroga la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento (in deroga all'aliquota del 10 o 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla normativa vigente) per le somministrazioni di gas metano destinato alla combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023.

Il comma 6 prevede la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle forniture di servizi di teleriscaldamento nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia.

Il comma 7 reca la quantificazione degli oneri derivanti dai commi 5 e 6 e indica le fonti di copertura finanziaria.

Il comma 8 istituisce un contributo straordinario per il IV trimestre 2023 per i clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico crescente con il numero di componenti del nucleo familiare secondo le tipologie già previste per il *bonus* sociale. Il nuovo contributo opera in luogo di quello precedentemente previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 34 del 2023 a favore dei clienti domestici diversi da quelli titolari di *bonus* sociale, con riferimento ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023, nel caso in cui la media dei prezzi giornalieri del gas naturale sul mercato all'ingrosso superasse la soglia di 45 euro/MWh. Il vecchio contributo è dunque soppresso e parte delle relative risorse vengono impiegate dal comma 9 per la compensazione dell'onere derivante dal nuovo.

L'articolo 1-*bis* autorizza i comuni, per finalità di pianificazione energetica, a richiedere all'Acquirente Unico la prestazione di servizi informativi sulla base dei dati disponibili nel Sistema informatico integrato per la gestione dei flussi informativi relativi ai mercati dell'energia elettrica e del gas.

L'articolo 2, commi 1-3, riconosce un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card*, i cui oneri sono quantificati in 100 milioni di euro per l'anno 2023, e prevede che la *social card* possa essere utilizzata, oltre che per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, anche per l'acquisto di carburanti o, in alternativa, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale.

Il comma 4 incrementa di 12 milioni di euro, per il 2023, il c.d. fondo *bonus* trasporti.

Il comma 5 incrementa il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di 7.429.667 euro per l'anno 2023, destinati alla corresponsione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore in

favore degli idonei non beneficiari nelle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relative all'anno accademico 2022/2023.

Il comma 6 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai commi 4 e 5.

L'articolo 3 modifica la disciplina delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla luce della comunicazione della Commissione europea recante « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 ».

L'articolo 4 concede la facoltà di avvalersi del ravvedimento operoso ai contribuenti che, dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, hanno commesso una o più violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi, anche se le predette violazioni siano state già constatate non oltre la data del 31 ottobre 2023, a condizione che non siano state già oggetto di contestazione alla data del perfezionamento del ravvedimento e che tale perfezionamento avvenga entro la data del 15 dicembre 2023. Le violazioni regolarizzate ai sensi del presente articolo non rilevano ai fini del computo per l'irrogazione della sanzione accessoria.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di cessioni di compendi assicurativi e allineamento di valori contabili per le imprese.

L'articolo 6 reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 56, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 270 del 1999, di disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, volta a chiarire che si intendono in ogni caso operazioni effettuate in vista della liquidazione dei beni del cedente che non costituiscono trasferimento di azienda, di ramo o di parti dell'azienda agli effetti dell'articolo 2112 del codice civile, le cessioni poste in essere in esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali o del programma di cessione dei complessi di beni e contratti, qualora siano effettuate sulla base di decisioni della Commissione europea che escludano la continuità economica fra cedente e cessionario.

L'articolo 7, al comma 1, autorizza il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ad avvalersi di personale in posizione di comando per lo svolgimento di tutte le attività di analisi e valutazione della spesa previste dal decreto legislativo n. 123 del 2011.

Il comma 2 esclude l'applicazione a SIMEST e a SACE dei vincoli, dei divieti e degli obblighi in materia di contenimento della spesa pubblica, previsti nei confronti dei soggetti inclusi dall'ISTAT nel conto economico delle pubbliche amministrazioni. Restano fermi, ove applicabili, i vincoli di spesa in materia di personale previsti dalla normativa vigente. Restano altresì ferme le disposizioni in materia di equilibrio dei bilanci e sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche, nonché gli obblighi di comunicazione dei dati e delle informazioni rilevanti in materia di finanza pubblica.

Il comma 3 ammette a beneficiare delle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili alcuni interventi finanziati nell'ambito del PNRR e del PNC che non sono risultati beneficiari delle risorse del Fondo stesso.

Il comma 4 assicura ad alcuni interventi finanziati nell'ambito del PNRR e del PNC di titolarità del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione e del merito una quota aggiuntiva del citato Fondo.

L'articolo 7-*bis* autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 8 disciplina l'entrata in vigore.

Il PRESIDENTE, considerato che il provvedimento è già calendarizzato in Aula per le ore 16,30 di oggi, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 14 di oggi.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice SIRONI (*M5S*) chiede alla relatrice delucidazioni in merito all'articolo 4, sulla violazione degli obblighi in materia di certificazione dei corrispettivi.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) dà conto del funzionamento del meccanismo disciplinato dall'articolo 4 e rinvia per ulteriori chiarimenti al *dossier* predisposto dal Servizio studi.

La senatrice SIRONI (*M5S*) chiarisce che il senso della sua domanda era di cogliere non già il funzionamento tecnico della disposizione, bensì la scelta politica che ha determinato il Governo ad adottarla.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) replica che il ravvedimento operoso è uno strumento che esprime la vicinanza dello Stato nei confronti del contribuente, considerato che, vista la difficoltà dell'attuale congiuntura, molte persone, pur volendo pagare, non riescono a farlo.

La senatrice SIRONI (*M5S*) osserva che, a suo avviso, la data del 31 ottobre prevista dall'articolo in questione è troppo ravvicinata e sarebbe stato opportuno fissarne una più indietro nel tempo.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) ringrazia il Presidente per avere almeno rispettato la forma e convocato la Commissione a esprimersi sul provvedimento in esame, visto che nella sostanza il Governo ha già preannunciato che tra poche ore porrà la fiducia in Aula e che quindi il Senato non potrà apportare alcuna modifica al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Osserva che, se si dovessero giudicare i provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri esclusivamente in base ai titoli, sembrerebbe che il Governo risolva veramente i problemi dei cittadini. Tuttavia, quando si va

oltre il titolo, ci si accorge che mancano del tutto i contenuti. Nel caso di specie, per quanto riguarda il tema dell'energia, il Governo si limita a prorogare misure adottate da Esecutivi precedenti. Per il resto, il provvedimento è sostanzialmente un *omnibus*.

Si sofferma in particolare sull'articolo 6, che presenta, a suo avviso, profili di incostituzionalità, in quanto con una norma di interpretazione autentica si va ad incidere sul contenzioso giurisdizionale in corso riguardante i dipendenti dell'Alitalia, e costituisce inoltre un precedente pericoloso che un domani potrà applicarsi ai dipendenti di altre società.

Si esprime criticamente anche sul contenuto dell'articolo 4, che considera l'ennesimo condono che va questa volta a tutela dei furbetti dei corrispettivi.

Ma il provvedimento in esame, più che per quello che c'è, si caratterizza per quello che non c'è: la proroga del mercato tutelato, annunciata e tanto attesa dai cittadini, ma che la maggioranza ha scelto alla fine di non fare.

Il senatore IRTO (*PD-IDP*) lamenta il fatto che il provvedimento giunge dalla Camera all'ultimo momento e blindato, di modo che non vi è il tempo per approfondire nessuna delle questioni da esso trattate.

Ritiene poi di inaudita gravità, non solo la circostanza che il Governo sia pronto a porre l'ennesima fiducia, ma che, per la prima volta, l'abbia addirittura preannunciata in anticipo, quando il decreto-legge non era ancora giunto in Senato.

Auspica quindi che si faccia di tutto perché il passaggio in Commissione, nonostante i tempi ristretti e la fiducia già annunciata, sia condotto seriamente e senza superficialità.

Il PRESIDENTE osserva che sono ormai tante legislature che si fa un ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza e che tale modalità di legiferare dovrebbe essere circoscritta rigorosamente, perché essa danneggia il funzionamento della democrazia.

Il senatore IRTO (*PD-IDP*) ribadisce che, ancor più del ricorso alla decretazione d'urgenza, nel caso di specie appare molto grave che la fiducia venga annunciata addirittura prima dell'assegnazione del provvedimento alla Commissione competente per materia.

Il PRESIDENTE constata che non vi sono ulteriori iscritti a parlare in discussione generale e comunica che l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno avrà luogo nella seduta già convocata per le ore 15,30 di oggi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

Plenaria**73^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

FAZZONE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(937) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, recante misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati 57 emendamenti e 77 ordini del giorno, pubblicati in allegato.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore TREVISI (*M5S*) illustra l'emendamento 1.1, che prevede l'estensione del *bonus* sociale al 2024, l'emendamento 1.2, che prevede la trasmissione alle Commissioni parlamentari della relazione di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, l'emendamento 1.5, che prevede campagne informative a tutela degli utenti finali del settore dell'elettricità e del gas in relazione al definitivo superamento del regime di maggior tutela, e l'emendamento 1.7, sull'annullamento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema nel primo trimestre del 2024.

Segnala poi l'emendamento 1.0.1, che proroga il regime di maggior tutela, ritenendo che gli utenti finali non siano ancora pronti per questo passaggio.

Illustra infine gli emendamenti 1.0.5, in materia di comunità energetiche rinnovabili, e 1.0.7, che istituisce presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un Fondo Energivori.

La senatrice SIRONI (*M5S*) si associa al senatore Trevisi nel sottolineare l'importanza delle campagne informative previste dall'emenda-

mento 1.5 in un contesto complesso nel quale l'utente finale potrebbe avere difficoltà a muoversi.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 si intendono illustrati.

Il sottosegretario SAVINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, compresi gli articoli aggiuntivi.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Previa verifica del numero legale, l'emendamento 1.1 viene posto in votazione e risulta respinto.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

La senatrice SIRONI (*M5S*) chiede i motivi del parere contrario espresso dal Governo sull'emendamento 1.5.

Il sottosegretario SAVINO si riserva di rispondere nel prosieguo dell'esame.

L'emendamento 1.5 viene dunque accantonato.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.0.1 e 1.0.2.

Gli emendamenti identici 1.0.3, 1.0.4 e 1.0.5 sono posti congiuntamente in votazione e risultano respinti.

Gli emendamenti identici 1.0.6 e 1.0.7 sono posti congiuntamente in votazione e risultano respinti.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.0.8 e 1.0.9.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore TREVISI (*M5S*) illustra l'emendamento 2.1, che interviene sulle modalità di utilizzo della *social card*, e gli emendamenti 2.5 e 2.6, che aumentano le risorse destinate al fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) illustra l'emendamento 2.4, che prevede un ulteriore rifinanziamento del fondo *bonus* trasporti, in

quanto lo stanziamento previsto dal provvedimento in esame non è sufficiente a compensare la riduzione precedentemente apportata dal Governo.

Illustra poi l'emendamento 2.0.2, che istituisce un Fondo di garanzia per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 si intendono illustrati.

Il sottosegretario SAVINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, compresi gli articoli aggiuntivi.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) chiede i motivi del parere contrario espresso dal Governo sull'emendamento 2.4.

Il sottosegretario SAVINO si riserva di rispondere nel prosieguo dell'esame.

L'emendamento 2.4 viene dunque accantonato.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.0.1 e 2.0.2.

Si passa all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Il sottosegretario SAVINO ribadisce il parere contrario già espresso con riferimento all'emendamento 1.5, in quanto esso non aggiunge elementi diversi e ulteriori rispetto al quadro già esistente.

Ribadisce inoltre il parere contrario già espresso con riferimento all'emendamento 2.4, in quanto oneroso.

Il PRESIDENTE pone dunque separatamente in votazione gli emendamenti 1.5 e 2.4, che risultano respinti.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore TREVISI (*M5S*) illustra l'emendamento 3.2, volto a chiarire che l'energia deve essere prodotta da fonti rinnovabili, e l'emendamento 3.3, che prevede un limite massimo di spesa per le voci di copertura degli oneri generali di sistema destinate al finanziamento delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia.

Si sofferma poi sull'emendamento 3.12, che prevede la restituzione dell'agevolazione in caso di delocalizzazione, e auspica un parere favorevole sull'emendamento 3.13.

Illustra infine l'emendamento 3.14, che pone a carico del Ministero dell'ambiente gli oneri connessi alla valutazione *ex post* del regime di agevolazioni, e l'emendamento 3.0.1, che introduce un credito d'imposta per investimenti delle PMI in fonti energetiche rinnovabili.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 si intendono illustrati.

Il sottosegretario SAVINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, compresi gli articoli aggiuntivi.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9 e 3.10.

Gli emendamenti identici 3.11 e 3.12 sono posti congiuntamente in votazione e risultano respinti.

La Commissione respinge poi l'emendamento 3.13.

Gli emendamenti identici 3.14 e 3.15 sono posti congiuntamente in votazione e risultano respinti.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3.16.

Il senatore TREVISI (*M5S*) auspica l'approvazione dell'emendamento 3.0.1, che fornirebbe un consistente stimolo alla diffusione di fonti energetiche rinnovabili.

Il sottosegretario SAVINO ribadisce il parere contrario sull'emendamento 3.0.1, trattandosi di una proposta onerosa che altera gli equilibri di finanza pubblica.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4 e 3.0.5.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 4 si danno per illustrati.

Il sottosegretario SAVINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Con un'unica votazione sono respinti gli emendamenti identici 4.1 e 4.2.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 6 si danno per illustrati.

Il sottosegretario SAVINO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Con un'unica votazione sono respinti gli emendamenti identici 6.1, 6.2 e 6.3.

Essendosi esaurito l'esame degli emendamenti, si passa a quello degli ordini del giorno.

Le senatrici SIRONI (*M5S*) e DI GIROLAMO (*M5S*) aggiungono la firma a tutti gli ordini del giorno presentati dal loro Gruppo.

Il sottosegretario SAVINO esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/937/9/8, G/937/19/8, G/937/29/8, G/937/42/8 e G/937/49/8.

Esprime altresì parere favorevole – a condizione che siano accolte altrettante riformulazioni di cui dà lettura – sugli ordini del giorno G/937/1/8, G/937/3/8, G/937/10/8, G/937/11/8, G/937/13/8, G/937/17/8, G/937/18/8, G/937/30/8, G/937/34/8, G/937/36/8, G/937/39/8, G/937/41/8, G/937/48/8, G/937/50/8, G/937/51/8, G/937/54/8, G/937/55/8, G/937/56/8, G/937/63/8, G/937/69/8, G/937/76/8 e G/937/77/8.

Comunica la disponibilità del Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/937/2/8, G/937/5/8, G/937/6/8, G/937/8/8, G/937/20/8, G/937/21/8, G/937/32/8, G/937/35/8, G/937/37/8, G/937/38/8, G/937/40/8, G/937/44/8, G/937/45/8, G/937/47/8, G/937/61/8, G/937/64/8, G/937/73/8 e G/937/75/8.

Comunica la disponibilità del Governo ad accogliere come raccomandazione- a condizione che siano accolte altrettante riformulazioni di cui dà lettura – gli ordini del giorno G/937/4/8, G/937/7/8, G/937/12/8, G/937/15/8, G/937/16/8, G/937/23/8, G/937/24/8, G/937/25/8, G/937/26/8, G/937/43/8, G/937/46/8, G/937/52/8, G/937/53/8, G/937/58/8 e G/937/60/8.

Esprime infine parere contrario sugli ordini del giorno G/937/14/8, G/937/22/8, G/937/27/8, G/937/28/8, G/937/31/8, G/937/33/8, G/937/57/8, G/937/59/8, G/937/62/8, G/937/65/8, G/937/66/8, G/937/67/8, G/937/68/8, G/937/70/8, G/937/71/8, G/937/72/8 e G/937/74/8.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*), accogliendo le proposte di riformulazione, presenta gli ordini del giorno G/937/1/8 (testo 2), G/937/3/8 (testo 2), G/937/4/8 (testo 2), G/937/7/8 (testo 2), G/937/10/8 (testo 2), G/937/11/8 (testo 2), G/937/12/8 (testo 2), G/937/13/8 (testo 2), G/937/15/8 (testo 2), G/937/16/8 (testo 2), G/937/17/8 (testo 2), G/937/18/8 (testo 2), G/937/23/8 (testo 2), G/937/24/8 (testo 2), G/937/25/8 (testo 2), G/937/26/8 (testo 2), G/937/30/8 (testo 2), G/937/34/8 (testo 2), G/937/36/8 (testo 2), pubblicati in allegato.

Accetta l'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione degli ordini del giorno G/937/2/8, G/937/4/8 (testo 2), G/937/5/8, G/937/6/8, G/937/7/8 (testo 2), G/937/8/8, G/937/12/8 (testo 2), G/937/15/8 (testo 2), G/937/16/8 (testo 2), G/937/20/8, G/937/21/8, G/937/23/8 (testo 2), G/937/24/8 (testo 2), G/937/25/8 (testo 2), G/937/26/8 (testo 2), G/937/32/8, G/937/35/8, G/937/37/8 e G/937/38/8.

Insiste invece per la votazione degli ordini del giorno G/937/14/8, G/937/22/8, G/937/27/8, G/937/28/8, G/937/31/8 e G/937/33/8.

Il senatore TREVISI (*M5S*), accogliendo le proposte di riformulazione, presenta gli ordini del giorno G/937/39/8 (testo 2), G/937/41/8 (testo 2), G/937/43/8 (testo 2), G/937/46/8 (testo 2), G/937/48/8 (testo 2), G/937/50/8 (testo 2), G/937/51/8 (testo 2), G/937/52/8 (testo 2), G/937/53/8 (testo 2), G/937/54/8 (testo 2), G/937/55/8 (testo 2), G/937/56/8 (testo 2), G/937/58/8 (testo 2), G/937/60/8 (testo 2), G/937/63/8 (testo 2), G/937/69/8 (testo 2) e G/937/76/8 (testo 2), pubblicati in allegato.

Accetta l'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione degli ordini del giorno G/937/40/8, G/937/43/8 (testo 2), G/937/44/8, G/937/45/8, G/937/46/8 (testo 2), G/937/47/8, G/937/52/8 (testo 2), G/937/53/8 (testo 2), G/937/58/8 (testo 2), G/937/60/8 (testo 2), G/937/61/8, G/937/64/8, G/937/73/8 e G/937/75/8.

Insiste invece per la votazione degli ordini del giorno G/937/57/8, G/937/59/8, G/937/62/8, G/937/65/8, G/937/66/8, G/937/67/8, G/937/68/8, G/937/70/8, G/937/71/8, G/937/72/8 e G/937/74/8.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*), accogliendo la proposta di riformulazione, presenta l'ordine del giorno G/937/77/8 (testo 2), pubblicato in allegato.

Risultano dunque accolti dal Governo gli ordini del giorno G/937/1/8 (testo 2), G/937/3/8 (testo 2), G/937/9/8, G/937/10/8 (testo 2), G/937/11/8 (testo 2), G/937/13/8 (testo 2), G/937/17/8 (testo 2), G/937/18/8 (testo 2), G/937/19/8, G/937/29/8, G/937/30/8 (testo 2), G/937/34/8 (testo 2), G/937/36/8 (testo 2), G/937/39/8 (testo 2), G/937/41/8 (testo 2), G/937/42/8, G/937/48/8 (testo 2), G/937/49/8, G/937/50/8 (testo 2), G/937/51/8 (testo 2), G/937/54/8 (testo 2), G/937/55/8 (testo 2), G/937/

56/8 (testo 2), G/937/63/8 (testo 2), G/937/69/8 (testo 2), G/937/76/8 (testo 2) e G/937/77/8 (testo 2).

Risultano invece accolti come raccomandazione gli ordini del giorno G/937/2/8, G/937/4/8 (testo 2), G/937/5/8, G/937/6/8, G/937/7/8 (testo 2), G/937/8/8, G/937/12/8 (testo 2), G/937/15/8 (testo 2), G/937/16/8 (testo 2), G/937/20/8, G/937/21/8, G/937/23/8 (testo 2), G/937/24/8 (testo 2), G/937/25/8 (testo 2), G/937/26/8 (testo 2), G/937/32/8, G/937/35/8, G/937/37/8, G/937/38/8, G/937/40/8, G/937/43/8 (testo 2), G/937/44/8, G/937/45/8, G/937/46/8 (testo 2), G/937/47/8, G/937/52/8 (testo 2), G/937/53/8 (testo 2), G/937/58/8 (testo 2), G/937/60/8 (testo 2), G/937/61/8, G/937/64/8, G/937/73/8 e G/937/75/8.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli ordini del giorno G/937/14/8 e G/937/22/8.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BASSO (*PD-IDP*), l'ordine del G/937/27/8 viene posto in votazione e risulta respinto.

Con distinte votazioni, la Commissione provvede poi a respingere gli ordini del giorno G/937/28/8, G/937/31/8, G/937/33/8, G/937/57/8 e G/937/59/8.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore TREVISI (*M5S*), l'ordine del giorno G/937/62/8 viene posto in votazione e risulta respinto.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli ordini del giorno G/937/65/8, G/937/66/8, G/937/67/8, G/937/68/8, G/937/70/8, G/937/71/8, G/937/72/8 e G/937/74/8.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandola, al contempo, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,30.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 937**(al testo del decreto-legge)****G/937/1/8 (testo 2)**

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di adottare, all'esito di uno specifico confronto con la Commissione europea finalizzato a verificarne la compatibilità con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiana e con gli impegni assunti dall'Italia, ogni opportuna iniziativa consistente qualora ne ricorrano le condizioni anche nel differimento dei termini attualmente previsti, affinché la cessazione del mercato tutelato dell'energia per i clienti domestici, anche vulnerabili, avvenga secondo modalità e tempistiche che garantiscano la continuità delle forniture, senza ulteriori adempimenti e oneri da parte degli utenti finali, e sia accompagnata da una specifica campagna informativa finalizzata a rendere detti consumatori pienamente consapevoli dell'entrata nel mercato libero, anche attraverso azioni volte a incrementare il grado di informazione sulle opportunità presenti in termini di vantaggi derivanti da pluralità di offerte, trasparenti e confrontabili, nonché sugli strumenti a tutela dei propri diritti;

a monitorare le modalità del passaggio al mercato libero incrementare in Italia, al fine di evitare l'insorgere di criticità o distorsioni di mercato, anche con riferimento alla eccessiva concentrazione, alle politiche di comunicazione commerciali eccessivamente aggressive e alla struttura e varietà dei contratti sottoscritti dai consumatori domestici nel libero mercato.

G/937/1/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisa-

mente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5. convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

tra gli emendamenti respinti nonostante fossero stati presentati anche da esponenti della maggioranza, particolarmente importante è quello

volto a prorogare la fine del regime di maggior tutela, motivata dal fatto che la dinamica di rientro dei costi energetici, seguita alla fase acuta della crisi, in Italia non è stata altrettanto rapida che in altri Paesi europei, in particolare sul segmento *retail*, dove, in maniera ancor più preoccupante sul mercato libero, si assiste a una persistenza di prezzi estremamente elevati, su cui anche l'agenzia europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) ha sollecitato un supplemento di indagine, a tutela dei consumatori;

un rinvio della scadenza è altresì, necessario per mettere a punto una vera e propria riforma del mercato dell'energia con una reale difesa dei consumatori,

impegna il Governo

a provvedere, nell'ambito delle proprie prerogative, a prorogare di un anno la fine del regime di maggior tutela nel mercato dell'energia elettrica e del gas per i clienti domestici.

G/937/2/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

il gruppo Terna è proprietario della rete di trasmissione nazionale italiana (Rtn) dell'elettricità in alta e altissima tensione, ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica (Tso) in Europa. Si tratta di un ruolo di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale;

Terna è partecipata con il 29,85 per cento da Cdp (Cassa depositi e prestiti) Reti Spa controllata al 100 per cento da Cassa depositi e prestiti (a sua volta controllata all'80 per cento dal Ministero dell'economia);

sono iniziati i lavori del nuovo elettrodotto tra l'isola d'Elba e Piombino: l'opera, realizzata da Terna e del costo di circa 90 milioni di euro, consentirà la realizzazione di un'infrastruttura moderna ed efficace tra il sistema elettrico nazionale e la rete dell'Elba;

il nuovo progetto, che prevede la maggior parte dell'elettrodotto in cavo sottomarino (34 chilometri sui 37 complessivi), porterà a raddoppiare le linee di connessione tra il sistema elettrico nazionale e la rete dell'Elba, garantendo quindi sensibili benefici in termini di affidabilità e sostenibilità energetica e tutelando, al tempo stesso, l'ecosistema marino grazie ad un trapianto preventivo di Posidonia oceanica dalla zona interessata a una superficie di 1.650 metri quadri del Golfo di Follonica;

nell'arcipelago toscano la vicina Isola del Giglio è alimentata esclusivamente da una centrale elettrica a gasolio: tale impianto, oltre a creare evidenti problemi di inquinamento ed approvvigionamento di autobotoli dal continente, presenta criticità anche per quanto riguarda i costi energetici per famiglie ed imprese (aggravati anche alla presenza di un solo gestore ed alla conseguente mancanza di concorrenza);

il piano pluriennale di Terna, presentato nel mese di luglio 2021 e teso anche a favorire lo sviluppo *green* delle isole attualmente non interconnesse con la terraferma, prevedeva la realizzazione di un cavo sottomarino per l'isola del Giglio con lavori da avviare nel 2023 e da concludere nel 2030;

questo progetto, oltre a risolvere i problemi sopracitati di difficoltà approvvigionamento, costi per cittadini e imprese, risolverebbe la tematica della generazione con carbon fossile instaurando così un processo di decarbonizzazione dell'isola (che risiede nel Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano);

da quanto si apprende sulla stampa il progetto di Terna sarebbe sostanzialmente bloccato: nel corso di una recente riunione tra comune di Isola del Giglio e Terna « si è accertato che la progettazione è purtroppo rallentata, in questi ultimi tempi, a causa del parere negativo reso dall'Autorità di Regolazione ARERA che ha giudicato troppo costoso l'intervento, in attesa di eventuali fondi nazionali o regionali che possano render migliore il rapporto costo/beneficio dell'intervento. In questo momento sono in corso le valutazioni del parere ARERA per riuscire a risolvere tutte le criticità che sono emerse dall'analisi dell'intervento che, come ribadito nel corso della riunione, verrà sostenuto anche nel Piano di Sviluppo Terna 2023 »;

appare evidente come tale situazione stia creando gravi problemi economici, produttivi ed ambientali, ad un territorio marginale che rischia di essere ulteriormente penalizzato,

impegna il Governo

ad intraprendere iniziative rapide ed urgenti, per quanto di competenza, al fine di sbloccare e velocizzare la realizzazione dell'elettrodotto marino citato in premessa, al fine di evitare che famiglie e imprese

che ricadono in territori marginali continuano a pagare ingenti ed insostenibili costi energetici aggiuntivi.

G/937/3/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

vaste zone della Toscana sono state colpite nei giorni scorsi da eventi alluvionali che hanno causato gravissimi danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi. Tali eventi estremi che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, causando alcune vittime, l'allagamento e l'isolamento di diverse località, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni. Le alluvioni hanno danneggiato immobili privati e imprese ed i danni sono stimati ad oggi in circa 2 miliardi di euro;

il 3 novembre scorso il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, per dodici mesi, nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità verificatisi a partire dal 2 novembre 2023. Considerata la necessità di dare immediata risposta alla popolazione colpita, è stato disposto dal governo un primo stanziamento di 5.000.000 di euro per garantire le misure e gli interventi più urgenti volti al soccorso e all'assistenza alla popolazione e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione rifiuti e delle macerie;

il 10 novembre Arerà ha approvato un primo provvedimento di urgenza che sospende il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas (compresi il GPL e altri gas distribuiti per mezzo di reti canalizzate) a tutela delle utenze e forniture site nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023;

in analogia e continuità con i provvedimenti già approvati per gli eventi verificatisi lo scorso maggio, la delibera Arerà 519/2023/R/Com verrà applicata alle utenze e forniture site nei territori dei Comuni colpiti, che verranno puntualmente individuati dalle autorità competenti;

appare evidente come, in relazione ai danni verificati, occorre prevedere oltre alla sospensione delle bollette anche piani specifici di rateizzazione al fine di non creare debiti enormi, soprattutto su famiglie ed imprese già gravate dai danni causati dalle alluvioni,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa utile, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ivi compresa la sospensione del pagamento delle utenze, per prevedere piani di rateizzazione del debito eventualmente accumulato, al fine di evitare la concentrazione in termini brevi di oneri non sostenibili per l'utente.

G/937/3/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

vaste zone della Toscana sono state colpite nei giorni scorsi da eventi alluvionali che hanno causato gravissimi danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi. Tali eventi estremi che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, causando alcune vittime, l'allagamento e l'isolamento di diverse località, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni. Le alluvioni hanno danneggiato immobili privati e imprese ed i danni sono stimati ad oggi in circa 2 miliardi di euro;

il 3 novembre scorso il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, per dodici mesi, nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità verificatesi a partire dal 2 novembre 2023. Considerata la necessità di dare immediata risposta alla popolazione colpita, è stato disposto dal governo un primo stanziamento di 5.000.000 di euro per garantire le misure e gli interventi più urgenti volti al soccorso e all'assistenza alla popolazione e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione rifiuti e delle macerie;

il 10 novembre Arerà ha approvato un primo provvedimento di urgenza che sospende il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas

(compresi il GPL e altri gas distribuiti per mezzo di reti canalizzate) a tutela delle utenze e forniture site nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023;

in analogia e continuità con i provvedimenti già approvati per gli eventi verificatisi lo scorso maggio, la delibera Arerà 519/2023/R/Com verrà applicata alle utenze e forniture site nei territori dei Comuni colpiti, che verranno puntualmente individuati dalle autorità competenti;

appare evidente come, in relazione ai danni verificati, occorre prevedere oltre alla sospensione delle bollette anche piani specifici di rateizzazione al fine di non creare debiti enormi, soprattutto su famiglie ed imprese già gravate dai danni causati dalle alluvioni,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, conseguentemente alla sospensione del pagamento delle utenze citata in premessa, per prevedere piani di rateizzazione del debito eventualmente accumulato, al fine di evitare la concentrazione in un termine breve di oneri non sostenibili per l'utente.

G/937/4/8 (testo 2)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo:

ad emanare i decreti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 riguardanti la disciplina dell'autoconsumo e delle comunità energetiche;

ad inserire nel prossimo provvedimento utile norme e risorse per incentivare ulteriormente l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili da parte delle imprese, promuovendo altresì misure idonee a favorire la loro adesione alle comunità energetiche a partire dalla rimozione delle criticità evidenziate dalle associazioni di categoria esposte in premessa.

G/937/4/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

l'Italia è uno dei paesi con la più bassa autonomia energetica in Europa, producendo nel proprio territorio solo il 22,5 per cento dell'energia consumata, a fronte di una media europea del 39,5 per cento;

la guerra in Ucraina e la scelta di non dipendere dal gas russo ha accelerato i processi di autosufficienza energetica nel nostro Paese ed i possibili sviluppi del recente conflitto in Medio Oriente potrebbero creare nuovi aumenti dei costi;

le comunità energetiche rappresentano oggi una opportunità straordinaria per promuovere e mettere in rete l'autoproduzione di fonti rinnovabili, salvaguardare l'ambiente e contrastare con efficacia il caro bollette di imprese e famiglie;

le comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono state introdotte in Italia dall'articolo 42-*bis* del decreto-legge numero 162 del 2019 « Autoconsumo da fonti rinnovabili » e successivamente normate dal decreto legislativo numero 199 del 2021 (recepimento della direttiva europea Red II);

sussistono ad oggi gravi ritardi rispetto alla definizione della regolamentazione degli incentivi per la condivisione dell'energia: l'apposito decreto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021 non è stato infatti ancora emanato e continua ad essere applicata la disciplina sperimentale prevista dal citato articolo 42-*bis* del decreto-legge numero 162 del 2019;

ad oggi infatti nonostante le rassicurazioni del governo e del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (ultima in ordine temporale l'11 ottobre scorso nell'Aula di Montecitorio nel corso della discussione della interrogazione numero 3-00725) tale decreto non è stato ancora emanato;

permangono, quindi, ritardi continui e incomprensibili sulle comunità energetiche che danneggiano pesantemente il nostro Paese, i cittadini e le imprese, ancora una volta pronti ad accettare la sfida della transizione ecologica;

oltre alle problematiche relative all'emanazione di tale decreto, le associazioni di categoria delle PNRR hanno evidenziato alcune criticità relative all'attuale normativa sulle comunità energetiche che penalizzerebbe l'autoproduzione destinata alle attività delle piccole e medie imprese. Queste problematiche riguardano in particolare:

a) la mancanza di incentivi fiscali per l'installazione di impianti sui capannoni nelle zone artigianali ed industriali ai fini della produzione di energia destinata all'autoconsumo;

b) gli attuali finanziamenti per l'installazione dei pannelli, stanziati con appositi bandi del PNRR, prevedono criteri che estromettono di fatto ampie zone produttive del Paese;

c) manca ad oggi una mappatura dettagliata sulla presenza nei territori comunali delle cabine di trasformazione (cabine primarie e secondarie);

d) l'obbligo da parte dei consumatori di collegarsi a punti di connessioni su reti elettriche di bassa tensione (cabine secondarie) sottese alla medesima cabina di trasformazione a media/bassa tensione escludendo di fatto le imprese energivore;

e) il limite di potenza complessiva degli impianti per la singola comunità energetica fissato a 200 kilowatt che risulta inadeguato per le imprese;

f) i tempi di risposta del Gse per la verifica delle condizioni che comporta un iter burocratico eccessivamente lungo;

g) la presenza di rigidi vincoli paesaggistici e idrogeologici in insediamenti artigianali per l'installazione di impianti fotovoltaici; si tratta spesso di limiti anacronistici, soprattutto per quanto riguarda il rischio idrogeologico, perché non tengono conto delle opere già realizzate per prevenire tali pericoli;

appare quindi evidente la necessità di intervenire adottando misure efficaci per limitare costi energetici delle imprese mediante la promozione dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di salvaguardare la continuità produttiva ed occupazionale delle PNRR e conseguentemente evitare che eventuali rincari di prestazioni e prodotti possano coinvolgere anche i consumatori finali,

impegna il Governo:

ad emanare i decreti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 riguardanti la disciplina dell'autoconsumo e delle comunità energetiche;

ad inserire nel prossimo provvedimento utile norme e risorse per incentivare ulteriormente l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili da parte delle imprese, promuovendo altresì misure idonee a favorire la loro adesione alle comunità energetiche a partire dalla rimozione delle criticità evidenziate dalle associazioni di categoria esposte in premessa.

G/937/5/8

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia

elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 »;

dalle suddette norme risulta assente il riferimento agli impianti sportivi e natatori;

diversi dei nostri interventi chiedono di porre maggiore attenzione al mondo dello sport che ha sofferto una crisi devastante negli ultimi anni con la pandemia e adesso è in forte affanno a causa dei pesanti rincari energetici;

questa condizione, che sta diventando insostenibile, sta aggravando anche la situazione finanziaria dei gestori degli impianti natatori, sui quali già pesano i mesi di chiusura forzata a causa della pandemia;

le piscine e le strutture per l'attività motoria sono anche importanti spazi di aggregazione sociale e la loro chiusura avrebbe preoccupanti risvolti negativi sulla salute fisica e sul benessere mentale, oltre tutto in un momento storico già delicato sotto questo punto di vista,

impegna il Governo

al fine di fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica a prevedere forme di agevolazioni a sostegno degli impianti sportivi e natatori sia sotto forma di credito di imposta, attraverso la proroga della norma che dispone la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento sul gas e, altresì, reperendo risorse adeguate da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto.

G/937/6/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

recentemente molti dirigenti scolastici e alcuni sindacati studenteschi hanno segnalato il problema dell'accesso ai viaggi di istruzione;

a causa dei loro costi aumentati a causa dell'inflazione, molte famiglie non possono affrontare la spesa;

questo significa togliere a molti di loro un'opportunità culturale, di diritto allo studio, ma anche di conoscenza ed esperienza relazionale che è stata distrutta dal *lockdown* conseguente alla pandemia di COVID-19 e di cui oggi i ragazzi hanno bisogno come non mai;

i viaggi di istruzione hanno una valenza didattica molto importante e rappresentano un momento integrativo e complementare all'attività educativo-didattica delle scuole di ogni ordine e grado. Essi rappresentano un momento privilegiato di conoscenza, di comunicazione, di socializzazione e di allargamento dell'orizzonte culturale, nonché una preziosa occasione di riscontro e di approfondimento di quanto trattato nelle attività di studio. I viaggi di istruzione infatti sono parte integrante della programmazione didattica, dalla quale non possono prescindere e sono inseriti nel piano dell'offerta formativa;

ad oggi molte scuole hanno utilizzato il fondo di solidarietà basato sul contributo volontario delle famiglie che spesso non è sufficiente a garantire un'ampia partecipazione a tali iniziative;

riteniamo che debbano essere le istituzioni a farsi carico dei più fragili e a far sentire la loro vicinanza a chi fa più fatica, affinché agli studenti e alle studentesse non siano tolte opportunità,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, ad adottare iniziative volte a prevedere l'istituzione di un fondo di solidarietà per i viaggi di istruzione presso il Ministero dell'istruzione e del merito da ripartire, sulla base dell'indice di disagio sociale, tra i diversi istituti di scuola di ogni ordine e grado.

G/937/7/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

l'aumento del costo dei libri scolastici – come riportato dall'analisi dei dati Eurostat da parte della Confederazione europea dei sindacati – CES – oltre a gravare in modo significativo sui bilanci delle famiglie

italiane, rischia di avere degli effetti particolarmente gravi nel contesto della crescente povertà infantile europea: in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori ed il numero di minori di 18 anni che vivono a rischio di povertà è aumentato dal 23 per cento al 25 per cento tra il 2019 e il 2022, il costo per l'istruzione è aumentato due volte più velocemente dei salari di tutta Europa e il prezzo del materiale utile agli studenti come penne, matite, carta, gomme, temperamatite e forbici è salito del 13 per cento tra gennaio e maggio 2023. Un aumento che segue quello dello scorso anno pari all'8 per cento. Nel 2019 era stato dell'1,7 per cento;

nel 2022, l'allora Ministro Bianchi, convocò un tavolo sull'editoria scolastica per esaminare gli elementi critici della filiera e offrire risposte concrete ai tanti problemi e disservizi sull'utenza finale osservati negli ultimi anni. Le proposte ufficializzate in quella sede, che richiamano la necessità di vedere riconosciuto a librerie e cartolibrerie un ruolo di *partnership* con il Ministero per la distribuzione dei libri di testo, offrono una piattaforma importante su cui proseguire un'interlocuzione con il settore,

impegna il Governo:

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, nonché di sostenere il comparto dell'editoria scolastica, che risente anche della crisi nella quale versano le famiglie:

a favorire, nell'ambito del lavoro del Tavolo sull'editoria scolastica costituito presso il Ministero dell'istruzione, un lavoro complessivo diretto a monitorare e garantire l'avvio di un accordo di filiera finalizzato a valorizzare il ruolo di tutti gli operatori del settore (librerie, cartolibrerie, rappresentanti e promotori) che consenta di affrontare e superare le criticità che attengono il settore;

a reperire risorse adeguate finalizzate a promuovere misure per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti.

G/937/7/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

l'aumento del costo dei libri scolastici – come riportato dall'analisi dei dati Eurostat da parte della Confederazione europea dei sindacati – CES – oltre a gravare in modo significativo sui bilanci delle famiglie italiane, rischia di avere degli effetti particolarmente gravi nel contesto della crescente povertà infantile europea: in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori ed il numero di minori di 18 anni che vivono a rischio di povertà è aumentato dal 23 per cento al 25 per cento tra il 2019 e il 2022, il costo per l'istruzione è aumentato due volte più velocemente dei salari di tutta Europa e il prezzo del materiale utile agli studenti come penne, matite, carta, gomme, temperamatite e forbici è salito del 13 per cento tra gennaio e maggio 2023. Un aumento che segue quello dello scorso anno pari all'8 per cento. Nel 2019 era stato dell'1,7 per cento;

nel 2022, l'allora Ministro Bianchi, convocò un tavolo sull'editoria scolastica per esaminare gli elementi critici della filiera e offrire risposte concrete ai tanti problemi e disservizi sull'utenza finale osservati negli ultimi anni. Le proposte ufficializzate in quella sede, che richiamano la necessità di vedere riconosciuto a librerie e cartolibrerie un ruolo di *partnership* con il Ministero per la distribuzione dei libri di testo, offrono una piattaforma importante su cui proseguire un'interlocuzione con il settore;

nel luglio scorso – a più di un anno di distanza – il ministero ha finalmente riconvocato il tavolo relativo all'editoria scolastica che ha visto la partecipazione delle associazioni rappresentative del settore, nel corso del quale sono state annunciate possibili misure di sostegno al settore editoriale e alle famiglie, senza – però – specificare nel dettaglio gli interventi e le risorse che verranno messe a disposizione, mentre la manovra si accenna, ancora, a generali misure di *spending review*,

impegna il Governo:

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, nonché di sostenere il comparto dell'editoria scolastica, che risente anche della crisi nella quale versano le famiglie:

a favorire, nell'ambito del lavoro del Tavolo sull'editoria scolastica costituito presso il Ministero dell'istruzione, un lavoro complessivo diretto a monitorare e garantire l'avvio di un accordo di filiera finalizzato a valorizzare il ruolo di tutti gli operatori del settore (librerie, cartolibrerie, rappresentanti e promotori) che consenta di affrontare e superare le criticità che attengono il settore;

a reperire risorse adeguate finalizzate a promuovere misure per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate,

fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti.

G/937/8/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessò che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

come si legge nel documento che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza pubblicò in occasione dei trent'anni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, «La mensa scolastica si configura come un importante strumento di contrasto delle condizioni di svantaggio socio-economico ma, al contempo, quale strumento educativo, di socializzazione, nonché quale servizio pubblico essenziale per la promozione della salute e di sani stili di vita». L'accesso alla mensa scolastica va riconosciuto quale servizio essenziale e non più come servizio a domanda individuale, un diritto da tutelare per garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla salute;

la mensa scolastica rappresenta anche un servizio essenziale per garantire opportunità eguali di salute e di apprendimento: un'alimentazione corretta a scuola infatti contribuisce allo sviluppo psicofisico dei bambini, soprattutto di coloro che a casa non hanno a disposizione un'alimentazione adeguata alla loro crescita;

questo rafforza anche le capacità cognitive, oltre al fatto che la condivisione del pasto rappresenta un importante momento di sviluppo socio-relazionale. La mensa è condizione essenziale per assicurare un tempo scuola più ampio, una leva fondamentale per contrastare la povertà educativa,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'aumento del costo del carburante, a reperire risorse adeguate ad incrementare, nella prospettiva dell'introduzione di un Livello Essenziale delle Prestazioni, il servizio di refezione scolastica per la scuola primaria su tutto il territorio nazionale.

G/937/9/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessò che:

la legge di bilancio 2023 ha riconosciuto a favore delle imprese esercenti l'attività agricola e della pesca un credito d'imposta pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante effettuato nel primo trimestre solare 2023;

la proroga del credito di imposta rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere il settore ittico nell'affrontare l'attuale crisi energetica e nell'incoraggiare donne e uomini della pesca a proseguire la loro attività e il loro impegno a intraprendere una transizione energetica e tecnologica evitando un fermo dei pescherecci e il conseguente pericolo di lasciare che il prodotto italiano venga sostituito da quello importato;

la proroga del credito di imposta è un passo per favorire la valorizzazione delle imprese italiane e garantire che il settore della pesca possa operare in condizioni tali da soddisfare la domanda interna dei prodotti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di intervenire nel prossimo provvedimento utile, in relazione a quanto espresso in premessa, per riconoscere alle imprese esercenti l'attività della pesca, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina, un contributo sotto forma di credito di imposta al fine di garantire la sostenibilità economica ed occupazionale del comparto e dell'intera filiera.

G/937/10/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi dell'articolo 6.

G/937/10/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

preso atto che:

nell'ultimo triennio i lavoratori hanno perso il 15 per cento del loro potere d'acquisto a causa di inflazione e speculazioni non controllate ed è una esigenza non più procrastinabile intervenire con azioni di sostegno per le famiglie;

il decreto in commento contiene misure di compensazione per le famiglie *una tantum* senza sviluppare una politica strutturale con adeguate disponibilità finanziarie a sostegno di un complesso di misure fondamentali per contrastare la perdita del potere di acquisto dei lavoratori;

con l'articolo 6 il Governo ha inteso bloccare il contenzioso dei lavoratori già di Alitalia esclusi dalla nuova compagnia ITA Airways mediante una norma di interpretazione autentica – dell'articolo 56, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 270 del 1999 – con la quale, in maniera retroattiva, si modificano le norme sulla cessione del ramo d'azienda per evitare l'applicazione dell'articolo 2112 del codice civile, là dove prevede il trasferimento dei lavoratori in caso di cessione di ramo d'azienda, agli ex dipendenti di Alitalia che hanno avviato un contenzioso legale per farsi assumere;

l'interpretazione delle norme applicabili in merito al contenzioso lavoristico attivato da taluni dipendenti di Alitalia per vedersi riconosciuto il passaggio automatico del rapporto di lavoro in capo a ITA, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2112 codice civile, è una questione centrale che merita una soluzione idonea a tutelare le varie esigenze in campo, nell'ottica di garantire la conclusione della cessione di ITA a Lufthansa ma senza restringere i diritti dei lavoratori in maniera retroattiva come invece l'articolo 6 impone,

impegna il Governo
a monitorare gli effetti applicativi della norma di cui in premessa al fine di contribuire all'individuazione di soluzioni alternative a tutela dei tanti lavoratori coinvolti.

G/937/11/8 (testo 2)

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di stanziare le risorse necessarie a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di carburanti pari almeno a 200 euro per le famiglie con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) fino a 35.000 euro.

G/937/11/8

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a

gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

è necessario fornire un sostegno più incisivo alle famiglie per sostenere l'incrementi del costo dei carburanti,

impegna il Governo nell'ambito delle proprie prerogative, ad adottare ulteriori iniziative normative affinché nella manovra di bilancio siano stanziati le risorse necessarie a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di carburanti pari almeno a 200 euro per le famiglie con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) fino a 35.000 euro.

G/937/12/8 (testo 2)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a provvedere, nell'ambito delle prerogative, a rifinanziare per un triennio il cosiddetto « *bonus* trasporti » per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale, incrementandone significativamente le risorse anche al fine di estendere la platea dei beneficiari alle persone ai percettori di un reddito complessivo fino a 35.000 euro, in luogo dell'attuale limite previsto a 20.000 euro.

G/937/12/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni

interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

continua a mancare un'azione incisiva del Governo per potenziare lo strumento del *bonus* trasporti dandogli continuità ed adeguate risorse

affinché possa essere pienamente utilizzabile da tutti i cittadini e dalle famiglie italiane, con l'obiettivo di sostenerle e di favorire il più possibile uno spostamento verso modalità di trasporto sostenibili e alternative,

impegna il Governo
a provvedere, nell'ambito delle prerogative, a rifinanziare per un triennio il cosiddetto « *bonus* trasporti » per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale, incrementandone significativamente le risorse anche al fine di estendere la platea dei beneficiari alle persone ai percettori di un reddito complessivo fino a 35.000 euro, in luogo dell'attuale limite previsto a 20.000 euro.

G/937/13/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di incrementare le risorse per il finanziamento destinato al riconoscimento, per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2024, del contributo straordinario ai clienti domestici titolari di bonus sociale elettrico.

G/937/13/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che

molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro-vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

l'articolo 1, comma 8 del provvedimento all'esame istituisce un contributo straordinario per il IV trimestre 2023 per i clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico, crescente con il numero di componenti del nucleo familiare secondo le tipologie già previste per il *bonus* sociale;

l'articolo 4 del disegno di legge di bilancio all'esame del Senato riconosce il medesimo beneficio per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2024;

tuttavia, mentre per il quarto trimestre 2023 sono stanziati 300 milioni di euro, per il primo trimestre 2024 le risorse si riducono a 200 milioni e conseguentemente l'importo del contributo sarà ridotto,

impegna il Governo

a incrementare, nell'ambito delle proprie prerogative, già durante l'esame parlamentare del disegno di bilancio, il finanziamento destinato al riconoscimento, per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2024, del contributo straordinario ai clienti domestici titolari di *bonus* sociale elettrico.

G/937/14/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 » (comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01);

a tal fine, si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024, hanno diritto di accedere alle agevolazioni sugli oneri generali di sistema destinati al supporto delle energie rinnovabili le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni medesime, hanno avuto un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che od operano in uno dei settori a rischio o ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, oppure hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, di agevolazioni come imprese energivore di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017;

i commi da 4 a 7 stabiliscono l'intensità delle agevolazioni riconosciute alle imprese energivore, in forma di esenzione parziale dal pagamento della componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico destinata al sostegno delle fonti rinnovabili, prevedendo premialità per le imprese che coprano almeno il 50 per cento del proprio consumo di energia elettrica con energia da fonti che non emettono carbonio;

in particolare, con i commi 5 e 6 sono stabilite riduzioni della contribuzione prevista per le imprese a rischio di rilocalizzazione e per

quelle che coprono almeno il 50 per cento del proprio consumo di energia elettrica con energia prodotta da fonti che non emettono carbonio, di cui almeno il 10 per cento assicurato mediante un contratto di approvvigionamento a termine oppure almeno il 5 per cento garantito mediante energia prodotta in sito o in sua prossimità;

sarebbe opportuno che l'applicazione della maggiorazione avvenga in presenza del 10 per cento di contratti di approvvigionamento di lungo periodo in ambito *Power Purchase Agreement* (PPA), anziché contratti di approvvigionamento di breve o medio termine con applicazione della Garanzia d'origine. Tale tipologia di contratto consente al produttore di garantire la vendita a lungo termine (10 e 20 anni) e all'acquirente la fornitura stabile di energia elettrica da fonte rinnovabile. In questo quadro si ritiene essenziale promuovere lo sviluppo dei contratti PPA di acquisto e vendita di energia elettrica, nei quali un'acquirente si impegna ad acquistare l'energia elettrica prodotta da un impianto di generazione rinnovabile, fotovoltaici o eolici,

impegna il Governo ad intervenire con il primo provvedimento utile per favorire il maggior utilizzo possibile di contratti di approvvigionamento di lungo periodo in ambito *Power Purchase Agreement* (PPA) integrando in tal senso la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica.

G/937/15/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo ad intervenire con il primo provvedimento utile per sterilizzare gli oneri generali di sistema delle bollette elettriche per famiglie ed imprese per il quarto trimestre 2023.

G/937/15/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'ARERA, nella Relazione 243/2023/I/COM ARERA del 31 maggio 2023 – trasmessa al Parlamento (Doc. CCXXV, n. 1) – contenente

la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, per l'anno 2022, ha evidenziato che, « se le attuali previsioni del 2023 in merito al PUN [Prezzo Unico dell'energia] e ai prezzi del gas verranno confermate, con le risorse già stanziare per i primi due trimestri del 2023 si dovrebbe avere un complessivo avanzo che potrebbe finanziare l'annullamento degli oneri generali del settore gas e le CCI, ossia le componenti di compensazione integrativa] di entrambi i settori per tutto il 2023 »;

alla luce delle ultime decisioni dell'Autorità che stabiliscono aumenti per le bollette degli utenti in regime di maggior tutela (che per l'elettricità sono del 18,6 per cento nel quarto trimestre e per il gas, che ha rilevazione mensile, ad ottobre del 12 per cento rispetto al mese precedente), stante il fatto che i dati disponibili per il confronto tra mercato libero e mercato tutelato indicherebbero che il mercato libero, ha costi più alti, fino al doppio, di quello tutelato, e in previsione del fatto che, a normativa vigente, dal prossimo 10 gennaio 2024 sia previsto il termine dei servizi di tutela, è evidente che è assolutamente necessario e urgente intervenire per alleviare le bollette di famiglie ed imprese annullando per il quarto trimestre gli oneri generali di sistema che sono stati reintrodotti dal 1° aprile 2023 per scelta del Governo e che attualmente gravano per il 25 per cento sui costi dell'energia per i consumatori;

alcuni interventi, contenuti nel provvedimento in esame, pur in continuità con le misure intraprese nell'ultimo anno e mezzo, presentano un impatto decisamente minore anche a fronte di continui rincari energetici: infatti, per limitare l'impatto in bolletta degli straordinari rialzi dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso, si sono susseguiti diversi provvedimenti che hanno « tagliato », di trimestre in trimestre, per tutto il 2022 e ad inizio 2023, gli oneri generali di sistema in bolletta per l'energia elettrica per le utenze domestiche e non domestiche. Alcune rilevazioni mostrano come, negli ultimi due anni, il prezzo dell'energia elettrica ha registrato livelli del tutto eccezionali (fino a 700€/MWh), per poi diminuire e avvicinarsi, da ultimo, ai 110-130€/MWh. Nonostante ciò, questo livello risulta comunque pari a oltre il doppio dei prezzi registrati nel periodo pre-crisi (2019). Nel 2022, le imprese del terziario di mercato hanno speso per energia elettrica 19.7 miliardi di euro. Questa spesa potrebbe ridursi, nel 2023, a 12 miliardi di euro, rimanendo ancora del +36 per cento maggiore della spesa del 2019 (anno considerato « normale » sotto il profilo energetico). Proprio alla luce di questi dati, è necessario intervenire nuovamente in riduzione degli oneri generali di sistema per il settore elettrico e giova ricordare, inoltre, che larga parte degli oneri di sistema serve a finanziare spese che nulla hanno a che vedere con i consumi energetici degli utenti;

come sottolineato in fase di audizione dalle principali associazioni di categoria, queste ultime misure adottate dal Governo per mitigare l'impatto dei costi dell'energia per imprese e famiglie sono insufficienti;

dopo due anni di caro energia per famiglie ed imprese, i prezzi delle forniture al dettaglio permangono ancora su livelli troppo alti rispetto a quelli pre-crisi e purtroppo rimane ancora il differenziale con le politiche governative di altri Paesi europei, che hanno messo a disposizione delle proprie imprese energia a prezzi da 2 a 3 volte più bassi rispetto a quelli italiani: secondo alcune stime che riguardano il terziario, la spesa energetica delle imprese di questo settore si attesterà infatti, nel 2023, intorno ai 38 miliardi di euro, in calo rispetto ai 41 miliardi del 2022, ma quasi il triplo rispetto ai 13 miliardi del 2021;

proprio in considerazione del divario emerso tra il prezzo dell'energia elettrica rispetto ai valori registrati nel periodo pre-crisi è necessario calmierare i prezzi delle bollette per cittadini e imprese e questo va fatto immediatamente azzerando gli oneri di sistema,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per sterilizzare gli oneri generali di sistema delle bollette elettriche per famiglie ed imprese per il quarto trimestre 2023.

G/937/16/8 (testo 2)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

ad intervenire urgentemente per avviare una riforma del sistema degli oneri generali attraverso la sua parziale traslazione sulla fiscalità generale.

G/937/16/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'ARERA, nella Relazione 243/2023/I/COM ARERA del 31 maggio 2023 – trasmessa al Parlamento (Doc. CCXXV, n. 1) – contenente la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, per l'anno 2022, ha evidenziato che, « se le attuali previsioni del 2023 in merito al PUN [Prezzo

Unico dell'energia] e ai prezzi del gas verranno confermate, con le risorse già stanziare per i primi due trimestri del 2023 si dovrebbe avere un complessivo avanzo che potrebbe finanziare l'annullamento degli oneri generali del settore gas e le CCI, ossia le componenti di compensazione integrativa] di entrambi i settori per tutto il 2023 »;

alla luce delle ultime decisioni dell'Autorità che stabiliscono aumenti per le bollette degli utenti in regime di maggior tutela (che per l'elettricità sono del 18,6 per cento nel quarto trimestre e per il gas, che ha rilevazione mensile, ad ottobre del 12 per cento rispetto al mese precedente), stante il fatto che i dati disponibili per il confronto tra mercato libero e mercato tutelato indicherebbero che il mercato libero, ha costi più alti, fino al doppio, di quello tutelato, e in previsione del fatto che, a normativa vigente, dal prossimo 10 gennaio 2024 sia previsto il termine dei servizi di tutela, è evidente che è assolutamente necessario e urgente intervenire per alleviare le bollette di famiglie ed imprese annullando per il quarto trimestre gli oneri generali di sistema che sono stati reintrodotti dal 1° aprile 2023 per scelta del Governo e che attualmente gravano per il 25 per cento sui costi dell'energia per i consumatori;

alcuni interventi, contenuti nel provvedimento in esame, pur in continuità con le misure intraprese nell'ultimo anno e mezzo, presentano un impatto decisamente minore anche a fronte di continui rincari energetici: infatti, per limitare l'impatto in bolletta degli straordinari rialzi dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso, si sono susseguiti diversi provvedimenti che hanno « tagliato », di trimestre in trimestre, per tutto il 2022 e ad inizio 2023, gli oneri generali di sistema in bolletta per l'energia elettrica per le utenze domestiche e non domestiche. Alcune rilevazioni mostrano come, negli ultimi due anni, il prezzo dell'energia elettrica ha registrato livelli del tutto eccezionali (fino a 700€/MWh), per poi diminuire e avvicinarsi, da ultimo, ai 110-130€/MWh. Nonostante ciò, questo livello risulta comunque pari a oltre il doppio dei prezzi registrati nel periodo pre-crisi (2019). Nel 2022, le imprese del terziario di mercato hanno speso per energia elettrica 19.7 miliardi di euro. Questa spesa potrebbe ridursi, nel 2023, a 12 miliardi di euro, rimanendo ancora del +36 per cento maggiore della spesa del 2019 (anno considerato « normale » sotto il profilo energetico). Proprio alla luce di questi dati, è necessario intervenire per fare finalmente una riforma strutturale degli oneri generali di sistema per il settore elettrico, che in larga parte serve a finanziare spese che nulla hanno a che vedere con i consumi energetici degli utenti;

una riforma del sistema degli oneri generali attraverso la sua parziale traslazione sulla fiscalità generale, in particolare rimettendo al finanziamento da parte dell'Erario sia gli sgravi ai cosiddetti energivori (che rappresentano di fatto strumenti di politica industriali) che i cosiddetti *bonus* sociali (che rientrano tra le misure di sostegno a favore delle fasce deboli della popolazione e sono pertanto strumenti di politiche so-

ciali): questo sarebbe in coerenza con le numerose segnalazioni che ARERA ha trasmesso nel corso degli anni al Parlamento circa l'opportunità di modificare tale sistema al fine di alleggerire la bolletta energetica per imprese e cittadini e per renderla un effettivo strumento di comunicazione dei reali segnali di prezzo dell'energia sul mercato,

impegna il Governo
ad intervenire urgentemente per avviare una riforma del sistema degli oneri generali attraverso la sua parziale traslazione sulla fiscalità generale.

G/937/17/8 (testo 2)

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di stanziare le risorse necessarie a riconoscere i crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas a favore delle imprese, energivore e no.

G/937/17/8

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'ARERA, nella Relazione 243/2023/I/COM ARERA del 31 maggio 2023 – trasmessa al Parlamento (Doc. CCXXV, n. 1) – contenente la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, per l'anno 2022, ha evidenziato che, « se le attuali previsioni del 2023 in merito al PUN [Prezzo Unico dell'energia] e ai prezzi del gas verranno confermate, con le risorse già stanziate per i primi due trimestri del 2023 si dovrebbe avere un complessivo avanzo che potrebbe finanziare l'annullamento degli oneri generali del settore gas e le CCI, ossia le componenti di compensazione integrativa] di entrambi i settori per tutto il 2023 »;

alla luce delle ultime decisioni dell'Autorità che stabiliscono aumenti per le bollette degli utenti in regime di maggior tutela (che per

l'elettricità sono del 18,6 per cento nel quarto trimestre e per il gas, che ha rilevazione mensile, ad ottobre del 12 per cento rispetto al mese precedente), stante il fatto che i dati disponibili per il confronto tra mercato libero e mercato tutelato indicherebbero che il mercato libero, ha costi più alti, fino al doppio, di quello tutelato, e in previsione del fatto che, a normativa vigente, dal prossimo 10 gennaio 2024 sia previsto il termine dei servizi di tutela, è evidente che è assolutamente necessario e urgente intervenire per alleviare le bollette di famiglie ed imprese annullando per il quarto trimestre gli oneri generali di sistema che sono stati reintrodotti dal 1° aprile 2023 per scelta del Governo e che attualmente gravano per il 25 per cento sui costi dell'energia per i consumatori;

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

alcuni interventi, contenuti nel provvedimento in esame, pur in continuità con le misure intraprese nell'ultimo anno e mezzo, presentano un impatto decisamente minore anche a fronte di continui rincari energetici: infatti, per limitare l'impatto in bolletta degli straordinari rialzi dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso, si sono susseguiti diversi provvedimenti che hanno « tagliato », di trimestre in trimestre, per tutto il 2022 e ad inizio 2023, gli oneri generali di sistema in bolletta per l'energia elettrica per le utenze domestiche e non domestiche. Alcune rilevazioni mostrano come, negli ultimi due anni, il prezzo dell'energia elettrica ha registrato livelli del tutto eccezionali (fino a 700€/MWh), per poi diminuire e avvicinarsi, da ultimo, ai 110-130€/MWh. Nonostante ciò, questo livello risulta comunque pari a oltre il doppio dei prezzi registrati nel periodo pre-crisi (2019). Nel 2022, le imprese del terziario di mercato hanno speso per energia elettrica 19.7 miliardi di euro. Questa spesa potrebbe ridursi, nel 2023, a 12 miliardi di euro, rimanendo ancora del +36 per cento maggiore della spesa del 2019 (anno considerato « normale » sotto il profilo energetico). Proprio alla luce di questi dati, è necessario intervenire nuovamente in riduzione degli oneri generali di sistema per il settore elettrico e giova ricordare, inoltre, che larga parte degli oneri di sistema serve a finanziare spese che nulla hanno a che vedere con i consumi energetici degli utenti;

come sottolineato in fase di audizione dalle principali associazioni di categoria, queste ultime misure adottate dal Governo per mitigare l'impatto dei costi dell'energia per imprese e famiglie sono insufficienti;

dopo due anni di caro energia per famiglie ed imprese, i prezzi delle forniture al dettaglio permangono ancora su livelli troppo alti rispetto a quelli pre-crisi e purtroppo rimane ancora il differenziale con le politiche governative di altri Paesi europei, che hanno messo a disposi-

zione delle proprie imprese energia a prezzi da 2 a 3 volte più bassi rispetto a quelli italiani: secondo alcune stime che riguardano il terziario, la spesa energetica delle imprese di questo settore si attesterà infatti, nel 2023, intorno ai 38 miliardi di euro, in calo rispetto ai 41 miliardi del 2022, ma quasi il triplo rispetto ai 13 miliardi del 2021;

proprio in considerazione del divario emerso tra il prezzo dell'energia elettrica rispetto ai valori registrati nel periodo pre-crisi è necessario calmierare i prezzi delle bollette per le imprese e questo va fatto immediatamente reintroducendo i crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas a favore delle imprese, energivore e non,

impegna il Governo

a reintrodurre, nell'ambito delle proprie prerogative, già durante l'esame parlamentare del disegno di legge di bilancio, i crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas a favore delle imprese, energivore e no.

G/937/18/8 (testo 2)

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, al comma 5 incrementa il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di 7.429.667 euro, per l'anno 2023, destinato alla corresponsione delle borse di studio per l'accesso alla formazione superiore;

il problema del caro-affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che « discrimina » una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla nostra Costituzione;

l'alloggio rappresenta sicuramente il bisogno più importante per tutti gli studenti che studiano in una sede universitaria diversa dalla propria città di residenza,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative a sostegno degli studenti fuori sede, finalizzate a contrastare il caro-affitti e la mancanza di alloggi universitari.

G/937/18/8

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2, al comma 5 incrementa il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di 7.429.667 euro, per l'anno 2023, destinato alla corresponsione delle borse di studio per l'accesso alla formazione superiore;

l'intervento non risulta adeguato ad affrontare il problema degli alloggi per studenti;

il problema del caro-affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che « discrimina » una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla nostra Costituzione;

l'alloggio rappresenta sicuramente il bisogno più importante per tutti gli studenti che studiano in una sede universitaria diversa dalla propria città di residenza,

impegna il Governo ad adottare ulteriori iniziative urgenti a sostegno degli studenti fuori sede, finalizzate a contrastare il caro-affitti e la mancanza di alloggi universitari.

G/937/19/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

l'aumento del costo dei libri scolastici – come riportato dall'analisi dei dati Eurostat da parte della Confederazione europea dei sindacati – CES – oltre a gravare in modo significativo sui bilanci delle famiglie italiane, rischia di avere degli effetti particolarmente gravi nel contesto della crescente povertà infantile europea: in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori ed il numero di

minori di 18 anni che vivono a rischio di povertà è aumentato dal 23 per cento al 25 per cento tra il 2019 e il 2022, il costo per l'istruzione è aumentato due volte più velocemente dei salari di tutta Europa e il prezzo del materiale utile agli studenti come penne, matite, carta, gomme, temperamatite e forbici è salito del 13 per cento tra gennaio e maggio 2023. Un aumento che segue quello dello scorso anno pari all'8 per cento. Nel 2019 era stato dell'1,7 per cento,

impegna il Governo
al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di reperire risorse adeguate finalizzate a promuovere misure per il sostegno al diritto allo studio anche attraverso l'estensione della gratuità dei libri di testo a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti.

G/937/20/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 »;

dalle suddette norme risulta assente il riferimento al settore sportivo,

impegna il Governo
al fine di fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica a prevedere, a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano agevolazioni, anche sotto forma di credito di imposta.

G/937/21/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia

elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 »;

dalle suddette norme risulta assente il riferimento al settore sportivo,

impegna il Governo
al fine di fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica a prevedere un incremento del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche.

G/937/22/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 4 del presente provvedimento introduce l'ennesima riduzione delle sanzioni da parte del Governo, in questo caso per coloro che non emettono fatture e scontrini;

da inizio legislatura, circa poco più di un anno, il Governo ha introdotto la quattordicesima sanatoria in ordine temporale;

già la legge di bilancio 2023 (legge n. 197 del 2022) ha introdotto uno strumentario di norme che permette ai contribuenti di definire con modalità agevolate, e dunque in deroga alle regole ordinarie, la pretesa tributaria ovvero il relativo contenzioso. Le misure si riferiscono a un ampio ventaglio di fasi dell'adempimento fiscale, che va dall'accertamento alla cartella di pagamento, fino al contenzioso innanzi alle corti di merito e di legittimità. Le norme consentono di usufruire di dilazioni dei pagamenti dovuti e dell'abbattimento di alcune somme dovute al fisco a titolo di aggio, di interessi, ovvero a titolo di sconto sulle sanzioni;

ai 12 condoni della legge di bilancio 2023 è stata successivamente aggiunta una ulteriore sanatoria nel cosiddetto « decreto-legge bollette » di cui al decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023 n. 56, che ha previsto uno scudo penale sui reati tributari;

il cosiddetto « decreto-legge enti » di cui al decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 87, è intervenuto poi riaprendo i termini per aderire alla definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione fino al 30 giugno

2022 (cd. rottamazione-*quater*) posticipato il termine per la presentazione delle domande dal 30 aprile al 30 giugno 2023. Slitta conseguentemente anche la scadenza per il pagamento della prima o unica rata, originariamente fissata al 31 luglio 2023 e prorogata al 31 ottobre 2023;

da ultimo il citato provvedimento che permette di ridurre le sanzioni su chi non emette scontrini e fatture;

mentre nel Documento di Economia e Finanza – DEF – il Governo assume impegni a perseguire gli ambiziosi obiettivi di riduzione del *tax gap* previsti dal PNRR (che prevedono la riduzione della propensione al *gap* almeno al 17,7 per cento entro il 2023 e al 15,8 per cento entro il 2024), dall'altro introduce misure che allentano le maglie dei controlli sull'evasione riducendo l'onere tributario per i contribuenti non in regola, in netto contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il PNRR e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

il Governo e la maggioranza sembrano non considerare l'evasione fiscale come una fonte di iniquità e un mancato rispetto dell'obbligo costituzionale di contribuire alle spese pubbliche secondo la propria capacità contributiva, ma piuttosto come una presunta difesa nei confronti di una amministrazione finanziaria considerata troppo aggressiva;

l'Agenzia delle entrate ha presentato il 9 marzo 2023 i dati aggiornati al 2022. Dall'analisi emerge che nel 2022 stati recuperati 20,2 miliardi, cifra che rappresenta il dato più alto di sempre, ma già nel periodo gennaio-agosto 2023 il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo si è ridotto di 707 milioni di euro, pari a 8,8 per cento attestandosi a 7.305 milioni di euro;

un segnale che dimostra la riduzione della *compliance* alla luce delle citate disposizioni entrate in vigore dal 1° gennaio 2023 (con la legge di bilancio 2023), cui sono succeduti ulteriori interventi deflattivi,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni riguardanti la riduzione delle sanzioni per coloro che non emettono fatture e scontrini disposta dall'articolo 4 del presente provvedimento e a perseguire riforme orientate al conseguimento di obiettivi di equità sociale e miglioramento della competitività del sistema produttivo attraverso il sistema della riscossione a tal fine valutando gli effetti sul gettito fin qui prodotti da tutte norme citate in premessa in vigore dal 1° gennaio 2023.

G/937/23/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, ad adottare iniziative di competenza volte a correggere il criterio di determinazione forfettaria del reddito in caso di concessione di finanziamenti a tasso fisso ai dipendenti, anche prevedendo una modifica normativa per tutti i mutui in corso e di nuova stipula secondo la quale, la tassazione, per i mutui a tasso fisso, avvenga sulla base del differenziale eventuale tra tasso del mutuo e Tur al giorno dell'erogazione, mentre per i mutui a tasso variabile sulla base del differenziale tra tasso applicato e Tur rilevato alla fine di ogni anno.

G/937/23/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

la congiuntura dei tassi BCE in salita ha un impatto considerevole soprattutto sulle famiglie che hanno mutui casa e una particolare categoria di soggetti danneggiati dalla stretta sui tassi di interesse sono le famiglie che hanno contratto un mutuo a tasso fisso in convenzione con la banca (solitamente la banca dove svolgono la propria attività da dipendenti) per la quale si applica la cosiddetta disciplina dei *fringe benefit* che prevede un regime fiscale particolare;

in particolare la disciplina fiscale dei *fringe benefit* costituiti da concessioni di prestiti, ai sensi dell'articolo 51, comma 4, lettera b), del TUIR, prevede che «in caso di concessione di prestiti si assume il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi »;

tale disposizione appare neutrale per i mutui a tasso variabile, mentre per i mutui a tasso fisso risulta vantaggiosa per il contribuente nei periodi di ribasso dei tassi stessi;

in questa congiuntura di tassi crescenti, la predetta norma sta facendo emergere, per i mutui a tasso fisso, valori da tassare che non rappresentano il trattamento di favore effettivamente ricevuto dal dipendente (che in alcuni casi ha stipulato il mutuo, in un periodo di tassi molto bassi, alle stesse condizioni offerte alla clientela);

a poco è servita la norma introdotta dall'articolo 40 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023 n. 85, che ha innalzato la soglia di esenzione per i cosiddetti *fringe benefit* da 258,23 a 3.000 euro per tutto il 2023 esclusivamente ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori che abbiano nel loro nucleo figli a carico;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi mentre in Italia non vi è alcuna strategia di lunga visione;

la legge 9 agosto 2023, n. 111, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale », in particolare, l'articolo 5, comma 1, lettera e), prevede la revisione e la semplificazione delle disposizioni che riguardano il trattamento fiscale delle somme e dei valori esclusi dalla formazione del reddito di lavoro dipendente, con particolare riguardo ai limiti di non concorrenza al reddito in caso di assegnazione di *fringe benefit*;

con l'interrogazione a risposta immediata in commissione Finanze n. 5/01426 dello scorso 4 ottobre la rappresentante del Governo ha di-

chiarato la volontà del Governo di intervenire per porre soluzione a questa ingiustizia,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, ad adottare iniziative di competenza volte a correggere il criterio di determinazione forfettaria del reddito in caso di concessione di finanziamenti a tasso fisso ai dipendenti, anche prevedendo una modifica normativa per tutti i mutui in corso e di nuova stipula secondo la quale, la tassazione, per i mutui a tasso fisso, avvenga sulla base del differenziale eventuale tra tasso del mutuo e Tur al giorno dell'erogazione, mentre per i mutui a tasso variabile sulla base del differenziale tra tasso applicato e Tur rilevato alla fine di ogni anno.

G/937/24/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

al fine sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare in relazione ai costi di trasporto per gli studenti, a prevedere nel prossimo provvedimento utile specifiche agevolazioni, di carattere strutturale, a decorrere dall'anno 2024, per viaggiare sulle reti del Trasporto Pubblico Locale regionale e interregionale in favore di ragazze e ragazzi fino al ventiseiesimo anno di età, compensando le amministrazioni locali per le corrispondenti mancate entrate.

G/937/24/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 mi-

lioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro-vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

allo scopo di aiutare le famiglie e i giovani, alcuni comuni e città metropolitane, come Roma Capitale, hanno introdotto diverse tipologie di agevolazioni per biglietti e abbonamenti per viaggiare sulla rete del Trasporto Pubblico Locale tra cui alcuni *bonus* per i giovani; ad esempio il Comune di Roma Capitale ha previsto per le ragazze e i ragazzi dagli 11 ai 19 anni, residenti a Roma, un abbonamento annuale al trasporto pubblico al costo simbolico di 50 euro a prescindere dal reddito familiare;

anche la Giunta Regionale della Campania ha approvato, lo scorso mese di agosto, la delibera per gli abbonamenti gratuiti agli studenti per l'anno scolastico 2023/2024; un'azione che il governo regionale ripropone dal 2016 e intercetta oltre 130.000 richieste ogni anno e che mira a sostenere il diritto allo studio e a promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale, configurandosi come uno degli interventi più qualificanti messi in campo dall'amministrazione regionale sul piano sociale e di sostegno alle famiglie;

il Governo dovrebbe farsi promotore di tali iniziative di sostegno in favore degli studenti per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale superando la logica dei *bonus* sociali ad esaurimento delle risorse, che vengono attribuiti sulla base della rapidità di chi li richiede (i cosiddetti « *clickday* »);

la mobilità sostenibile assume ed assumerà nei prossimi anni una valenza notevole, ed è opportuno intervenire, anche sul piano simbolico e pedagogico, indirizzando risorse per la gratuità del trasporto pubblico locale in favore delle giovani generazioni,

impegna il Governo

al fine sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare in relazione ai costi di trasporto per gli studenti, a prevedere nel prossimo provvedimento utile specifiche agevolazioni, di carattere strutturale, a decorrere dall'anno 2024, per viaggiare sulle reti del Trasporto Pubblico Locale regionale e interregionale in favore di ragazze e ragazzi fino al ventiseiesimo anno di età, compensando le amministrazioni locali per le corrispondenti mancate entrate.

G/937/25/8 (testo 2)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, di provvedere, nell'ambito delle proprie prerogative, a raddoppiare l'importo attuale della detrazione sul reddito di cui possono beneficiare i conduttori in locazione abitativa anche prevedendo la possibilità di modulare la detrazione in funzione della numerosità del nucleo familiare.

G/937/25/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che

molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro-vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

particolarmente significativo è il problema del rincaro degli affitti determinato dall'inflazione in atto. Secondo l'istituto nazionale di statistica (ISTAT), nel 2021 circa 5,2 milioni di famiglie (il 20,5 per cento del totale) vivevano in affitto. La quota delle famiglie in affitto è molto più elevata (31,8 per cento) per i nuclei appartenenti al primo quinto di reddito equivalente. La spesa media mensile per abitazione delle famiglie che vivono in affitto era, sempre nel 2021, di 579 euro, pari al 27,9 per cento del reddito medio mensile. Il 32,3 per cento delle famiglie in affitto era in sovraccarico per i costi dell'abitazione rispetto al reddito (spesa maggiore del 40 per cento del reddito disponibile); il costo degli affitti è attualmente insostenibile per molte famiglie, soprattutto quelle numerose,

con persone disabili o malate, che a causa dell'inflazione non riescono più ad arrivare a fine mese;

il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e il fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche di sostegno al diritto alla casa, non sono stati rifinanziati dalla legge di bilancio per il 2023, né dal disegno di bilancio per il 2024 attualmente all'esame del Senato;

l'importo attualmente riconosciuto della detrazione spettante per le spese sostenute per l'affitto è ampiamente inferiore alla analoga detrazione prevista sulla rata di mutuo per gli acquirenti della prima casa; è necessario colmare questo divario incomprensibile che penalizza chi, impossibilitato all'acquisto, in particolare a causa del precariato, il basso livello dei salari e l'elevata disoccupazione, affronta e risolve il bisogno abitativo con la locazione;

per coloro che vivono in una casa di proprietà è prevista l'intera deducibilità dal reddito complessivo dichiarato del valore dell'abitazione principale e delle sue pertinenze mentre l'analogo costo dell'abitare di coloro che sostengono le spese di locazione da diritto solo ad un recupero parziale con una detrazione a favore di redditi molto bassi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, di provvedere, nell'ambito delle proprie prerogative, a raddoppiare l'importo attuale della detrazione sul reddito di cui possono beneficiare i conduttori in locazione abitativa anche prevedendo la possibilità di modulare la detrazione in funzione della numerosità del nucleo familiare.

G/937/26/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

a dare un forte impulso allo sviluppo del trasporto intermodale, attraverso un tavolo tecnico di confronto con tutti gli operatori e il dialogo permanente con tutti i soggetti e le istituzioni chiamate a contribuire allo sviluppo dell'intermodalità.

G/937/26/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento all'esame del Parlamento non risolve questioni importanti per il rilancio dell'economia italiana e non individua misure strutturali per proteggere le famiglie e le imprese dalla riduzione del potere di acquisto determinata dall'aumento dell'inflazione;

il tema della intermodalità è decisivo per un comparto che coinvolge milioni di lavoratori, centinaia di migliaia di imprese e che ha necessità di avere dei segnali chiari di strategie e di investimento dopo che il Governo ha ritardato di 10 mesi l'erogazione della misura incentivante del « ferro-bonus » e, nella manovra 2024, prevede di ridurre di 235,7 milioni di euro il sostegno allo sviluppo della intermodalità nelle azioni previste dalla Missione 2.3 dello stato di previsione del MIT;

si tratta di scelte che vanno nella direzione totalmente opposta rispetto a quanto richiesto dagli operatori del settore e dalle istituzioni comunitarie e che lo stesso Governo si era impegnato a realizzare;

in tale contesto la situazione è compromessa anche dall'aumento dei prezzi dell'energia che si riflette nei costi di trasporto. Pertanto va individuata una modalità per mettere le imprese del settore al riparo dall'oscillazione del costo energetico,

impegna il Governo a dare un forte impulso allo sviluppo del trasporto intermodale, attraverso un tavolo tecnico di confronto con tutti gli operatori e il dialogo permanente con tutti i soggetti e le istituzioni chiamate a contribuire allo sviluppo dell'intermodalità.

G/937/27/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finan-

ziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

il mercato dell'energia, specialmente in questa fase, è con tutta evidenza instabile e fragile, oltre che immaturo, viste la poca concorrenza e la scarsa trasparenza sulla generazione dei prezzi, e il PD ha sempre ribadito la propria disponibilità a collaborare, in tal senso, per costruire gli opportuni meccanismi che rendano finalmente compiuta e stabile la riforma del mercato dell'energia, tutelando innanzitutto i consumatori, che, ricordiamolo, già vivono un periodo durissimo, con milioni di persone in condizioni di povertà o a fortissimo rischio, ciononostante, nel corso dell'esame in commissione, stati respinti tutti gli emendamenti del PD volti a contrastare il caro-vita, in particolare quello volto a prorogare la fine del regime di maggior tutela dell'energia elettrica e del gas, presentato peraltro anche da esponenti della maggioranza. Un rinvio della scadenza è, invece, necessario per mettere a punto una vera e propria riforma del mercato dell'energia con una reale difesa dei consumatori;

il sistema giustizia soffre, al di là degli annunci roboanti del Governo, di una grave carenza di risorse, sia finanziarie sia organizzative, aggravata dalla totale assenza di stanziamenti previsti nella manovra per il 2024, e dai tagli effettuati e mai ristorati effettuati nella legge di bilancio per il 2023, e il costante aumento dei costi dell'energia rischia di mettere ulteriormente alla prova gli uffici giudiziari, con ulteriori ripercussioni sul cittadino, utente in questo caso, di giustizia,

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, ogni iniziativa utile a contenere i costi energetici legati al funzionamento degli uffici giudiziari, con particolare riferimento agli uffici che ospitano le Corti di appello, i Tribunali Ordinari, gli Uffici di Sorveglianza, i Tribunali di Sorveglianza, i Tribunali per i Minorenni, le Procure della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, le Procure della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, le Procure Generali presso la Corte di appello.

G/937/28/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

il mercato dell'energia, specialmente in questa fase, è con tutta evidenza instabile e fragile, oltre che immaturo, viste la poca concorrenza e la scarsa trasparenza sulla generazione dei prezzi, e il PD ha sempre ribadito la propria disponibilità a collaborare, in tal senso, per costruire gli opportuni meccanismi che rendano finalmente compiuta e stabile la riforma del mercato dell'energia, tutelando innanzitutto i consumatori, che, ricordiamolo, già vivono un periodo durissimo, con milioni di persone in condizioni di povertà o a fortissimo rischio, ciononostante, nel corso dell'esame in commissione, stati respinti tutti gli emendamenti del PD volti a contrastare il caro vita, in particolare quello volto a prorogare la fine del regime di maggior tutela dell'energia elettrica e del gas, presentato peraltro anche da esponenti della maggioranza. Un rinvio della scadenza è, invece, necessario per mettere a punto una vera e propria riforma del mercato dell'energia con una reale difesa dei consumatori;

il sistema giustizia soffre, al di là degli annunci roboanti del Governo, di una grave carenza di risorse, sia finanziarie sia organizzative, aggravata dalla totale assenza di stanziamenti previsti nella manovra per il 2024, e dai tagli effettuati e mai ristorati effettuati nella legge di bilancio per il 2023, tagli molto pesanti in particolare per quanto riguarda il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, responsabile degli aspetti organizzativi dell'esecuzione penale negli istituti penitenziari e della gestione del personale amministrativo e di polizia penitenziaria, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che si occupa dell'esecuzione penale per i minori, dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova degli adulti, e che in qualità di Autorità centrale cura i rapporti tra Stati in materia di sottrazione internazionale dei minori; il costante

aumento dei costi dell'energia rischia di mettere ulteriormente alla prova gli uffici, con ulteriori ripercussioni sul cittadino, utente in questo caso, di giustizia,

impegna il Governo ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, ogni iniziativa utile a contenere i costi energetici legati al funzionamento degli uffici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con particolare riferimento alla gestione degli uffici distrettuali e gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna.

G/937/29/8

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premesso che:

particolarmente significativo è il problema del rincaro degli affitti determinato dall'inflazione in atto. Secondo l'istituto nazionale di statistica (ISTAT), nel 2021 circa 5,2 milioni di famiglie (il 20,5 per cento del totale) vivevano in affitto. La quota delle famiglie in affitto è molto più elevata (31,8 per cento) per i nuclei appartenenti al primo quinto di reddito equivalente. La spesa media mensile per abitazione delle famiglie che vivono in affitto era, sempre nel 2021, di 579 euro, pari al 27,9 per cento del reddito medio mensile. Il 32,3 per cento delle famiglie in affitto era in sovraccarico per i costi dell'abitazione rispetto al reddito (spesa maggiore del 40 per cento del reddito disponibile);

per i contratti di affitto abitativi stipulati in base alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, le parti possono prevedere degli aumenti del 100 per cento della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (POI) calcolato dall'ISTAT. Per i contratti a canone concordato si applica l'aggiornamento ISTAT al 75 per cento. In caso di scelta del regime di cedolare secca (opzione esercitata da circa 1,9 milioni di contribuenti nell'anno di imposta 2020 secondo i dati dell'Agenzia delle entrate), il proprietario non può chiedere l'aggiornamento ISTAT;

l'impatto dell'indicizzazione dei canoni di affitto in una fase di inflazione ancora elevata a fronte di redditi delle famiglie stagnanti rischia di essere estremamente pesante, allargando a dismisura la quota di famiglie in affitto in condizione di sovraccarico per i costi dell'abitazione,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a valutare la possibilità di prevedere, compatibilmente con i vincoli della finanza pubblica, nell'ambito delle proprie prerogative, che fino al 31 dicembre 2024, l'adeguamento del canone relativo ai contratti di locazione per abitazione di residenza non si applichi qualora l'indice medio annuo ISTAT relativo ai prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), subisca aumenti superiori al 2 per cento su base annua.

G/937/30/8 (testo 2)

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a valutare la possibilità di prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a rifinanziare i fondi di sostegno all'affitto e per la morosità incolpevole per l'anno 2024.

G/937/30/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiara con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che

molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro-vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

particolarmente significativo è il problema del rincaro degli affitti determinato dall'inflazione in atto. Secondo l'istituto nazionale di statistica (ISTAT), nel 2021 circa 5,2 milioni di famiglie (il 20,5 per cento del totale) vivevano in affitto. La quota delle famiglie in affitto è molto più elevata (31,8 per cento) per i nuclei appartenenti al primo quinto di reddito equivalente. La spesa media mensile per abitazione delle famiglie che vivono in affitto era, sempre nel 2021, di 579 euro, pari al 27,9 per cento del reddito medio mensile. Il 32,3 per cento delle famiglie in affitto era in sovraccarico per i costi dell'abitazione rispetto al reddito (spesa maggiore del 40 per cento del reddito disponibile); il costo degli affitti è attualmente insostenibile per molte famiglie, soprattutto quelle numerose,

con persone disabili o malate, che a causa dell'inflazione non riescono più ad arrivare a fine mese;

il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e il fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche di sostegno al diritto alla casa, non sono stati rifinanziati dalla legge di bilancio per il 2023, né dal disegno di bilancio per il 2024 attualmente all'esame del Senato;

il mancato rifinanziamento non consente alle amministrazioni locali di intervenire per affrontare la precarietà abitativa, il caro affitti e gli sfratti per morosità, determinando così un aumento drammatico delle persone senza casa e ciò costituisce una vera e propria emergenza nel Paese,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a provvedere, nell'ambito della manovra di bilancio, all'adozione di ulteriori iniziative normative volte a rifinanziare i fondi di sostegno all'affitto e per la morosità incolpevole per l'anno 2024.

G/937/31/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

il mercato dell'energia, specialmente in questa fase, è con tutta evidenza instabile e fragile, oltre che immaturo, viste la poca concorrenza

e la scarsa trasparenza sulla generazione dei prezzi, e il PD ha sempre ribadito la propria disponibilità a collaborare, in tal senso, per costruire gli opportuni meccanismi che rendano finalmente compiuta e stabile la riforma del mercato dell'energia, tutelando innanzitutto i consumatori, che, ricordiamolo, già vivono un periodo durissimo, con milioni di persone in condizioni di povertà o a fortissimo rischio, ciononostante, nel corso dell'esame in commissione, stati respinti tutti gli emendamenti del PD volti a contrastare il caroenergia, in particolare quello volto a prorogare la fine del regime di maggior tutela dell'energia elettrica e del gas, presentato peraltro anche da esponenti della maggioranza. Un rinvio della scadenza è, invece, necessario per mettere a punto una vera e propria riforma del mercato dell'energia con una reale difesa dei consumatori;

il sistema giustizia soffre, al di là degli annunci roboanti del Governo, di una grave carenza di risorse, sia finanziarie sia organizzative, aggravata dalla totale assenza di stanziamenti previsti nella manovra per il 2024, e dai tagli effettuati e mai ristorati effettuati nella legge di bilancio per il 2023, tagli molto pesanti in particolare per quanto riguarda il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, responsabile degli aspetti organizzativi dell'esecuzione penale negli istituti penitenziari e della gestione del personale amministrativo e di polizia penitenziaria, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che si occupa dell'esecuzione penale per i minori, dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova degli adulti, e che in qualità di Autorità centrale cura i rapporti tra Stati in materia di sottrazione internazionale dei minori; il costante aumento dei costi dell'energia rischia di mettere ulteriormente alla prova gli uffici, con ulteriori ripercussioni sul cittadino, utente in questo caso, di giustizia,

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito delle sue proprie prerogative, ogni iniziativa utile a contenere i costi energetici legati al funzionamento degli uffici dell'Amministrazione penitenziaria, con particolare riferimento alla gestione degli Istituti penali per i minorenni.

G/937/32/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

l'ARERA, nella Relazione 243/2023/I/COM ARERA del 31 maggio 2023 – trasmessa al Parlamento (Doc. CCXXV, n. 1) – contenente la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei

prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, per l'anno 2022, ha evidenziato che, « se le attuali previsioni del 2023 in merito al PUN [Prezzo Unico dell'energia] e ai prezzi del gas verranno confermate, con le risorse già stanziare per i primi due trimestri del 2023 si dovrebbe avere un complessivo avanzo che potrebbe finanziare l'annullamento degli oneri generali del settore gas e le CCI, ossia le componenti di compensazione integrativa] di entrambi i settori per tutto il 2023 »;

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

nonostante il calo dei prezzi energetici rispetto allo scorso anno, le imprese energivore continuano a fronteggiare costi energetici più che doppi rispetto al periodo antecedente la crisi energetica e notevolmente più alti rispetto a quelli sostenuti dai *competitor* internazionali; in particolare, per l'energia elettrica il differenziale di prezzo rimane molto alto anche rispetto ai Paesi UE. Nel settore del gas, alle difficoltà di sostituzione degli approvvigionamenti dalla Russia alle quali è stato sottoposto il sistema negli ultimi anni, si aggiungono ora preoccupazioni per i possibili impatti sul settore energetico della crisi ora in corso in Medio Oriente;

alcuni interventi, contenuti nel provvedimento in esame, pur in continuità con le misure intraprese nell'ultimo anno e mezzo, presentano un impatto decisamente minore anche a fronte di continui rincari energetici;

il comma 5 dell'articolo 1 del prevede che, in deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto), le somministrazioni di gas metano destinato alla combustione per usi civili e per usi industriali, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento;

come sottolineato in fase di audizione dalle principali associazioni di categoria, queste misure sono insufficienti e avranno uno scarso impatto per le imprese energivore dei settori rappresentati da Gas Intensive,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per estendere la riduzione dell'Iva al 5 per cento anche a favore delle imprese Gas Intensive, appartenenti ai settori acciaio, calce e gesso, ceramica, fonderie, metalli, vetro.

G/937/33/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 » (comunicazione della Commissione europea 2022/C80/01);

a tal fine, si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024, hanno diritto di accedere alle agevolazioni sugli oneri generali di sistema destinati al supporto delle energie rinnovabili le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni medesime, hanno avuto un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che operano in uno dei settori a rischio o ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C80/01, oppure hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, di agevolazioni come imprese energivore di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017;

ARERA con cadenza annuale formula le proposte e le relative stime per l'estensione della fiscalizzazione ad altre tipologie di oneri generali di sistema oltre a quelli già previsti per legge afferenti al nucleare e nel corso degli anni ha evidenziato al Parlamento l'opportunità di modificare tale sistema al fine di alleggerire la bolletta energetica per imprese e cittadini e per renderla un effettivo strumento di comunicazione dei reali segnali di prezzo dell'energia sul mercato;

in aggiunta a ciò, sarebbe di aiuto al Legislatore che la stessa Autorità di regolazione per energia reti e ambiente provveda annualmente, con specifico approfondimento all'interno della propria Relazione Annuale, a rendicontare l'impatto complessivo delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, fornendo altresì l'indicazione puntuale del gettito imputato alle diverse categorie di clienti finali che partecipano al finanziamento delle medesime agevolazioni attraverso il pagamento delle corrispondenti voci di copertura di cui al sistema degli oneri generali attraverso le proprie fatture energetiche,

impegna il Governo

a prevedere che la relazione annuale di ARERA fornisca anche l'analisi dell'impatto complessivo delle agevolazioni a favore delle imprese a forte

consumo di energia elettrica, fornendo altresì l'indicazione puntuale del gettito imputato alle diverse categorie di clienti finali che partecipano al finanziamento delle medesime agevolazioni attraverso il pagamento delle corrispondenti voci di copertura di cui al sistema degli oneri generali attraverso le proprie fatture energetiche.

G/937/34/8 (testo 2)

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premesso che:

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 » (comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01);

a tal fine, si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024, hanno diritto di accedere alle agevolazioni sugli oneri generali di sistema destinati al supporto delle energie rinnovabili le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni medesime, hanno avuto un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che od operano in uno dei settori a rischio o ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, oppure hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, di agevolazioni come imprese energivore di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017;

il comma 8 dell'articolo 3 pone a carico delle imprese agevolate l'obbligo di effettuare la diagnosi energetica di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102. Tale obbligo già sussiste ai sensi del richiamato decreto legislativo e viene ribadito e rafforzato dall'ulteriore obbligo di adottare almeno una delle seguenti misure:

a) attuare le raccomandazioni di cui al rapporto di diagnosi energetica, qualora il tempo di ammortamento degli investimenti a tal fine necessari non superi i tre anni e il relativo costo non ecceda l'importo dell'agevolazione percepita;

b) ridurre l'impronta di carbonio del consumo di energia elettrica fino a coprire almeno il 30 per cento del proprio fabbisogno mediante fonti che non emettono carbonio;

c) investire una quota pari almeno al 50 per cento dell'importo dell'aiuto in progetti che comportano riduzioni sostanziali delle emissioni di gas a effetto serra;

si obbligano quindi le imprese beneficiarie ad eseguire una diagnosi energetica e ad adottare ulteriori misure volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra;

sarebbe opportuno però allineare la nuova disciplina alle disposizioni in materia di diagnosi energetica con quanto già previsto dalla Direttiva Efficienza Energetica (UE) 2023/1791 sui sistemi di gestione dell'energia certificati e fornire adeguata certezza alle imprese, definendo criteri e modalità il più possibile oggettivi e non discrezionali al fine di garantire la sostenibilità, anche economica, degli interventi nel medio periodo; sarebbe inoltre opportuno prevedere percorsi di adeguamento in casi di adempimento parziale che scongiurino il rischio di richieste di rimborsi *ex post* (salvo nei casi di evidente inadempienza) non sostenibili finanziariamente da imprese, spesso quotate in borsa ed infine evitare un eccesso di discrezionalità e di responsabilità per il soggetto demandato ad effettuare controlli a seguito dei quali potrebbero determinarsi pesanti effetti per le imprese;

sarebbe infine opportuno allineare in modo corretto la nuova disciplina alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 e al decreto legislativo, che attua la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, emanando in tempi ristretti un atto normativo che disciplini: la definizione del concetto di « proporzionato » presente in diversi atti legislativi (tra cui anche quelli ETS) e le procedure per consentire, in maniera fattuale e percorribile la dimostrazione dell'esecuzione degli interventi e delle relative spese sostenute,

impegna il Governo

ad intervenire per rendere conforme la disciplina attuativa delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame, con la Direttiva Efficienza Energetica (UE) 2023/1791, disciplinando il concetto di « proporzionato » e le procedure per consentire, in maniera fattuale e percorribile, la dimostrazione dell'esecuzione degli interventi e delle relative spese sostenute dalle imprese.

G/937/34/8

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Il Senato,

premessi che:

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 » (comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01);

a tal fine, si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024, hanno diritto di accedere alle agevolazioni sugli oneri generali di sistema destinati al supporto delle energie rinnovabili le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni medesime, hanno avuto un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che od operano in uno dei settori a rischio o ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, oppure hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, di agevolazioni come imprese energivore di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017;

il comma 8 dell'articolo 3 pone a carico delle imprese agevolate l'obbligo di effettuare la diagnosi energetica di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102. Tale obbligo già sussiste ai sensi del richiamato decreto legislativo e viene ribadito e rafforzato dall'ulteriore obbligo di adottare almeno una delle seguenti misure:

a) attuare le raccomandazioni di cui al rapporto di diagnosi energetica, qualora il tempo di ammortamento degli investimenti a tal fine necessari non superi i tre anni e il relativo costo non ecceda l'importo dell'agevolazione percepita;

b) ridurre l'impronta di carbonio del consumo di energia elettrica fino a coprire almeno il 30 per cento del proprio fabbisogno mediante fonti che non emettono carbonio;

c) investire una quota pari almeno al 50 per cento dell'importo dell'aiuto in progetti che comportano riduzioni sostanziali delle emissioni di gas a effetto serra;

si obbligano quindi le imprese beneficiarie ad eseguire una diagnosi energetica e ad adottare ulteriori misure volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra;

sarebbe opportuno però allineare la nuova disciplina alle disposizioni in materia di diagnosi energetica con quanto già previsto dalla Direttiva Efficienza Energetica (UE) 2023/1791 sui sistemi di gestione dell'energia certificati e fornire adeguata certezza alle imprese, definendo criteri e modalità il più possibile oggettivi e non discrezionali al fine di garantire la sostenibilità, anche economica, degli interventi nel medio periodo; sarebbe inoltre opportuno prevedere percorsi di adeguamento in casi di adempimento parziale che scongiurino il rischio di richieste di rimborsi *ex post* (salvo nei casi di evidente inadempienza) non sostenibili finanziariamente da imprese, spesso quotate in borsa ed infine evitare un eccesso di discrezionalità e di responsabilità per il soggetto demandato ad effettuare controlli a seguito dei quali potrebbero determinarsi pesanti effetti per le imprese;

sarebbe infine opportuno allineare in modo corretto la nuova disciplina alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 e al decreto legislativo, che attua la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, emanando in tempi ristretti un atto normativo che disciplini: la definizione del concetto di « proporzionato » presente in diversi atti legislativi (tra cui anche quelli ETS) e le procedure per consentire, in maniera fattuale e percorribile la dimostrazione dell'esecuzione degli interventi e delle relative spese sostenute,

impegna il Governo
ad intervenire con il primo provvedimento utile per integrare la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame, con la Direttiva Efficienza Energetica (UE) 2023/1791, adottando altresì ulteriori iniziative normative che disciplinino la definizione del concetto di « proporzionato » e le procedure per consentire, in maniera fattuale e percorribile, la dimostrazione dell'esecuzione degli interventi e delle relative spese sostenute dalle imprese.

G/937/35/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

negli ultimi anni nei comuni italiani si è infatti verificata una diminuzione del numero di attività commerciali di circa l'8 per cento;

un recente studio condotto da Confesercenti e Ipsos, intitolato « Il Commercio oggi e domani » ha infatti certificato come, dal 2019 al 2023

oltre 52mila commercianti italiani, abbiano chiuso la propria attività. E le previsioni per il futuro sono allarmanti;

la riduzione delle attività commerciali colpisce comunque tutto il territorio nazionale, anche se a registrare i saldi peggiori sono le regioni con un tessuto commerciale più sviluppato. In termini assoluti secondo gli ultimi dati, resi note dalle associazioni di categoria, a registrare la perdita più rilevante è la Campania, con un saldo negativo di -2.707 negozi; seguono, a stretta distanza, il Lazio (-2.215) e la Sicilia (-2.142). Perdite rilevanti anche in Lombardia (-2.123), Piemonte (-1.683), Toscana (-1.479), ed Emilia-Romagna (-1.253). In termini relativi, però, la perdita peggiore è quella registrata dalle Marche, dove il calo percentuale delle imprese del commercio attivo, rispetto al 2021, è del -8,8 per cento: quasi una su dieci. Seguono Friuli Venezia Giulia (-4,7 per cento) e Molise (-4,4 per cento);

tra chiusure e mancate aperture, il numero di negozi di vicinato al servizio della comunità è calato, rispetto al 2012, del -14,3 per cento circa. Nelle province autonome di Trento e Bolzano, ormai, ci sono solo 6,9 imprese del commercio ogni mille abitanti; in Friuli Venezia Giulia 7,8, e in Lombardia 8,4. Nelle regioni del Sud il tessuto del commercio resiste un po' di più, in particolare in Campania (19,7 imprese ogni mille abitanti), Calabria (18,7) e Sicilia e Puglia (entrambe con 15,1);

va poi sottolineato in questo contesto il cosiddetto « effetto desertificazione », a causa del quale circa 5.000 comuni sono attualmente privi dei servizi primari, rendendo conseguentemente difficile, se non impossibile, l'acquisto di beni senza spostarsi di numerosi chilometri dalla propria abitazione. Si tratta di centri abitati che presentano spesso ricchezze culturali, artistiche e ambientali, ma manifestano da tempo evidenti sintomi di « disagio insediativo », nonostante la necessaria e prioritaria funzione di gestione del territorio che essi rivestono;

questo *trend* allarmante è stato aggravato, negli ultimi anni prima dalla pandemia, poi dalla crisi energetica e dalla crescita dell'inflazione mentre altra notevole criticità è rappresentata dalla concorrenza del commercio elettronico con i colossi del *web* che stanno conquistando anche nel nostro Paese fette di mercato sempre più consistenti;

sono quindi necessarie norme e risorse mirate per sostenere questa tipologia di imprese ed in particolare per quelle ricadenti nei Centri commerciali naturali, come individuati dalle rispettive norme regionali e costituiti in forma di associazioni, rete di impresa o consorzi;

in primo luogo vanno quindi individuati strumenti capaci di limitare i costi energetici aggravati dalla guerra in Ucraina, dall'inflazione, senza dimenticare i possibili sviluppi prodotti dal recente conflitto in Medio Oriente;

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

le misure presenti nel provvedimento in esame per contenere i costi energetici di tali esercizi di vicinato sono palesemente insufficienti e limitate nel tempo, soprattutto in relazione all'aumento dell'energia e dell'inflazione,

impegna il Governo

a prevedere, già a partire dal prossimo provvedimento utile e in relazione a quanto espresso in premessa, risorse e norme aggiuntive finalizzate alla riduzione delle tariffe per la fornitura di energia elettrica e per la fornitura di gas naturale a favore di esercizi di vicinato di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, numero 114, che ricadono nei Centri commerciali naturali, come individuati dalle rispettive norme regionali e costituiti in forma di associazioni, rete di impresa o consorzi.

G/937/36/8 (testo 2)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

nel decreto DL Energia del 28 marzo 2023 tale richiesta è stata accolta dal Governo e riconfermata fino al 31 dicembre 2023 attraverso il Decreto Energia del 25 settembre;

a Milano la rete del teleriscaldamento serve 223.000 famiglie;

l'IVA applicata per questo servizio si differenzia tra produzione di acqua surriscaldata, proveniente da Centrali di Cogenerazione (produzione acqua surriscaldata + produzione di energia elettrica) che godono dell'IVA agevolata al 10 per cento, ed erogazione di servizio proveniente da centrali termiche per la sola produzione di acqua surriscaldata con una applicazione di aliquota IVA nella misura del 22 per cento;

secondo A2A le famiglie a Milano con questo trattamento IVA sono circa 25.000;

delle circa 25.000 famiglie con IVA al 22 per cento, ben 18.000 risiedono in quartieri di edilizia residenziale pubblica, dove, com'è noto, vivono famiglie con redditi modesti e le fragilità sociali sono più elevate;

implicitamente questa norma considera (ai fini fiscali) gli Enti gestori di edilizia residenziale pubblica al pari di Aziende Private che, appaltando il servizio di erogazione calore, devono applicare obbligatoriamente l'aliquota IVA del 22 per cento, che viene a sua volta riaddebitata sull'inquilinato, creando quindi una disparità di trattamento con gli utenti ai quali viene applicata l'IVA al 10 per cento;

quando queste famiglie abbandonarono i loro vecchi impianti di riscaldamento per allacciarsi al teleriscaldamento, lo fecero responsabilmente per contribuire al risanamento dell'aria della città, ma non furono rese edotte di questa onerosa differenza di aliquota fiscale;

ove nei condomini sia presente una attività commerciale o artigianale collegata al servizio di teleriscaldamento, anche in presenza del requisito fiscale di applicazione dell'IVA al 10 per cento, l'interpretazione della norma fin qui emanata dall'Agenzia delle Entrate porta in molti casi all'applicazione automatica dell'IVA al 22 per cento a tutti i condomini;

da questa « tagliola » fiscale ci si può salvare solo se i condomini dotano gli usi non residenziali di opportuni misuratori del calore consumato oppure con la non adesione o l'abbandono dell'allaccio al teleriscaldamento da parte dei titolari delle attività commerciali o artigianali che, dotandosi di una caldaia autonoma a gas o di una pompa di calore riuscirebbero a recuperare le spese dell'installazione nel corso degli anni pagando l'aliquota IVA agevolata del 10 per cento cioè meno della metà dell'IVA pagata sul teleriscaldamento;

i motivi per un urgente intervento per sanare di per sé l'ingiustizia fiscale fin qui vissuta, sono rafforzati da quanto atteso da ARERA in merito agli incrementi delle tariffe del gas per il 4° trimestre del 2023 previsto in misura del 15 per cento rispetto al trimestre aprile-giugno 2023;

tra conseguenze del conflitto Russia Ucraina e speculazioni nel settore con i prezzi dell'energia costantemente in crescita l'IVA al 22 per cento rappresenta un moltiplicatore che è indifferibile disinnescare,

impegna il Governo:

al fine di porre rimedio alle ingiustificate differenze nelle tariffe applicate per il teleriscaldamento, a valutare l'opportunità di, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica:

modificare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (Parte 3° Beni e Servizi soggetti all'aliquota agevolata) facendo cessare l'ingiusta discriminazione dell'applicazione di un'aliquota IVA diversa tra incolpevoli famiglie;

considerare gli Enti che gestiscono il patrimonio ERP di comuni e regioni come erogatori di un servizio dovuto e non come aziende

che trasferiscono una « fornitura » con il conseguente accollo agli inquilini dell'aliquota IVA al 22 per cento;

modificare l'automatismo dell'applicazione dell'IVA al 22 per cento sulle utenze di tutti i condomini, in caso di presenza nel medesimo complesso immobiliare di attività commerciale allacciata al servizio di teleriscaldamento, garantendo ai caseggiati il medesimo trattamento fiscale previsto in caso di riscaldamento centralizzato con caldaia a gas;

recepire al più presto quanto previsto dalla Direttiva Europea 542/2022 che colloca il teleriscaldamento tra i servizi che possono godere della riduzione dell'IVA fino al 5 per cento.

G/937/36/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

nel decreto DL Energia del 28 marzo 2023 tale richiesta è stata accolta dal Governo e riconfermata fino al 31 dicembre 2023 attraverso il Decreto Energia del 25 settembre;

a Milano la rete del teleriscaldamento serve 223.000 famiglie;

l'IVA applicata per questo servizio si differenzia tra produzione di acqua surriscaldata, proveniente da Centrali di Cogenerazione (produzione acqua surriscaldata + produzione di energia elettrica) che godono dell'IVA agevolata al 10 per cento, ed erogazione di servizio proveniente da centrali termiche per la sola produzione di acqua surriscaldata con una applicazione di aliquota IVA nella misura del 22 per cento;

secondo A2A le famiglie a Milano con questo trattamento IVA sono circa 25.000;

delle circa 25.000 famiglie con IVA al 22 per cento, ben 18.000 risiedono in quartieri di edilizia residenziale pubblica, dove, com'è noto, vivono famiglie con redditi modesti e le fragilità sociali sono più elevate;

implicitamente questa norma considera (ai fini fiscali) gli Enti gestori di edilizia residenziale pubblica al pari di Aziende Private che, appaltando il servizio di erogazione calore, devono applicare obbligatoriamente l'aliquota IVA del 22 per cento, che viene a sua volta riaddebitata sull'inquilinato, creando quindi una disparità di trattamento con gli utenti ai quali viene applicata l'IVA al 10 per cento;

quando queste famiglie abbandonarono i loro vecchi impianti di riscaldamento per allacciarsi al teleriscaldamento, lo fecero responsabilmente per contribuire al risanamento dell'aria della città, ma non furono rese edotte di questa onerosa differenza di aliquota fiscale;

ove nei condomini sia presente una attività commerciale o artigianale collegata al servizio di teleriscaldamento, anche in presenza del requisito fiscale di applicazione dell'IVA al 10 per cento, l'interpretazione della norma fin qui emanata dall'Agenzia delle Entrate porta in molti casi all'applicazione automatica dell'IVA al 22 per cento a tutti i condomini;

da questa « tagliola » fiscale ci si può salvare solo se i condomini dotano gli usi non residenziali di opportuni misuratori del calore consumato oppure con la non adesione o l'abbandono dell'allaccio al teleriscaldamento da parte dei titolari delle attività commerciali o artigianali che, dotandosi di una caldaia autonoma a gas o di una pompa di calore riuscirebbero a recuperare le spese dell'installazione nel corso degli anni pagando l'aliquota IVA agevolata del 10 per cento cioè meno della metà dell'IVA pagata sul teleriscaldamento;

i motivi per un urgente intervento per sanare di per sé l'ingiustizia fiscale fin qui vissuta, sono rafforzati da quanto atteso da ARERA in merito agli incrementi delle tariffe del gas per il 4° trimestre del 2023 previsto in misura del 15 per cento rispetto al trimestre aprile-giugno 2023;

tra conseguenze del conflitto Russia Ucraina e speculazioni nel settore con i prezzi dell'energia costantemente in crescita l'IVA al 22 per cento rappresenta un moltiplicatore che è indifferibile disinnescare,

si impegna il Governo

al fine di porre rimedio alle ingiustificate differenze nelle tariffe applicate per il teleriscaldamento:

a modificare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (Parte 3° Beni e Servizi soggetti all'aliquota agevolata) facendo cessare l'ingiusta discriminazione dell'applicazione di un'aliquota IVA diversa tra incolpevoli famiglie;

a considerare gli Enti che gestiscono il patrimonio ERP di comuni e regioni come erogatori di un servizio dovuto e non come aziende che trasferiscono una « fornitura » con il conseguente accollo agli inquilini dell'aliquota IVA al 22 per cento;

a modificare l'automatismo dell'applicazione dell'IVA al 22 per cento sulle utenze di tutti i condomini, in caso di presenza nel medesimo complesso immobiliare di attività commerciale allacciata al servizio di teleriscaldamento, garantendo ai caseggiati il medesimo trattamento fiscale previsto in caso di riscaldamento centralizzato con caldaia a gas;

a recepire al più presto quanto previsto dalla Direttiva Europea 542/2022 che colloca il teleriscaldamento tra i servizi che possono godere della riduzione dell'IVA fino al 5 per cento.

G/937/37/8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Il Senato,

premessi che:

i rincari senza precedenti dei valori delle materie prime energetiche e, di conseguenza, dei prezzi al dettaglio dell'energia elettrica hanno colpito indistintamente anche tutte le imprese, a prescindere dalla potenza impegnata e dai settori di attività di appartenenza;

L'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 » (comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01);

a tal fine, si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024, hanno diritto di accedere alle agevolazioni sugli oneri generali di sistema destinati al supporto delle energie rinnovabili le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza di concessione delle agevolazioni medesime, hanno avuto un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che od operano in uno dei settori a rischio o ad alto rischio di rilocalizzazione di cui all'allegato 1 alla comunicazione della Commissione europea 2022/C 80/01, oppure hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, di agevolazioni come imprese energivore di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017;

il comma 8 prevede, come requisito all'accesso all'agevolazione, l'effettuazione della diagnosi energetica, mentre il comma 9 assegna, tra l'altro, all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile – ENEA, il compito di svolgere dei controlli per accertare l'adempimento dell'obbligo di effettuare tale diagnosi;

nel caso in cui i suddetti controlli portino ad accertare l'inottemperanza degli obblighi stabiliti dalla norma, l'impresa interessata è obbligata a rimborsare l'importo delle agevolazioni ricevute per l'intero periodo di mancato adempimento dei medesimi obblighi e può percepire ulteriori agevolazioni soltanto dopo aver provveduto a rimborsare detto importo;

sempre in tema di controlli, in coerenza con i criteri adottati dalla Commissione europea ai fini dell'identificazione della classe delle imprese destinatarie delle agevolazioni per gli energivori (l'esposizione alla concorrenza internazionale ed il rischio di delocalizzazione), si rende necessario introdurre una clausola di obbligo alla restituzione dell'agevolazione percepita in caso di delocalizzazione parziale o totale dell'attività d'impresa. Tale ipotesi recepirebbe in maniera più corretta ed efficace i principi che sottendono alla definizione europea dell'agevolazione,

impegna il Governo

ad intervenire, con il primo provvedimento utile, per integrare la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame, prevedendo una clausola di obbligo alla restituzione dell'agevolazione percepita in caso di delocalizzazione parziale o totale dell'attività d'impresa.

G/937/38/8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento all'esame prevede tra le finalità l'introduzione di misure di sostegno in favore delle imprese e delle famiglie per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, e interventi a supporto del potere d'acquisto e a tutela del risparmio;

permane la necessità di un intervento a sostegno delle famiglie per far fronte all'aumento straordinario dei tassi d'interesse che in questi mesi ha falciato il potere d'acquisto e i redditi dei lavoratori, in particolare di quelli con contratti a termine, precari e a tempo parziale;

per alcune categorie prioritarie, giovani coppie coniugate ovvero conviventi da almeno due anni, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori conviventi, conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari, giovani di età inferiore a 36 anni, non è più rinviabile un intervento finalizzato a rendere più efficace l'operatività del Fondo mutui prima casa gestito da Consap secondo quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1 comma 48, lettera c) e successive modifiche;

nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) il governo ha definito l'obiettivo di perseguire «la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità

del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive »,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a valutare l'opportunità di introdurre correttivi al funzionamento del Fondo di garanzia per la prima casa (« Fondo prima casa ») per evitare un accesso indifferenziato alla garanzia gratuita dello Stato e indirizzare quindi le risorse a sostegno effettivo dell'accesso al credito per le famiglie più deboli, le cosiddette categorie prioritarie individuate dalla legge n. 147 del 2013, e impedendo alle banche di richiedere a fronte della garanzia pubblica ulteriori garanzie private.

G/937/39/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di adottare, all'esito di uno specifico confronto con la Commissione europea finalizzato a verificarne la compatibilità con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiana e con gli impegni assunti dall'Italia, ogni opportuna iniziativa consistente qualora ne ricorrano le condizioni anche nel differimento dei termini attualmente previsti, affinché la cessazione del mercato tutelato dell'energia per i clienti domestici, anche vulnerabili, avvenga secondo modalità e tempistiche che garantiscano la continuità delle forniture, senza ulteriori adempimenti e oneri da parte degli utenti finali, e sia accompagnata da una specifica campagna informativa finalizzata a rendere detti consumatori pienamente consapevoli dell'entrata nel mercato libero, anche attraverso azioni volte a incrementare il grado di informazione sulle opportunità presenti in termini di vantaggi derivanti da pluralità di offerte, trasparenti e confrontabili, nonché sugli strumenti a tutela dei propri diritti;

a monitorare le modalità del passaggio al mercato libero incrementare in Italia, al fine di evitare l'insorgere di criticità o distorsioni di mercato, anche con riferimento alla eccessiva concentrazione, alle politiche di comunicazione commerciali eccessivamente aggressive e alla struttura e varietà dei contratti sottoscritti dai consumatori domestici nel libero mercato.

G/937/39/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

durante l'esame nelle Commissioni referenti sono stati respinti tutti gli emendamenti del gruppo PD-IDP per contrastare il crescente fenomeno del caro vita che ha colpito la popolazione italiana negli ultimi mesi, con particolare attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della società;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5. convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

tra gli emendamenti respinti nonostante fossero stati presentati anche da esponenti della maggioranza, particolarmente importante è quello volto a prorogare la fine del regime di maggior tutela, motivata dal fatto che la dinamica di rientro dei costi energetici, seguita alla fase acuta della crisi, in Italia non è stata altrettanto rapida che in altri Paesi europei, in particolare sul segmento *retail*, dove, in maniera ancor più preoccupante sul mercato libero, si assiste a una persistenza di prezzi estremamente elevati, su cui anche l'agenzia europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) ha sollecitato un supplemento di indagine, a tutela dei consumatori;

un rinvio della scadenza è altresì, necessario per mettere a punto una vera e propria riforma del mercato dell'energia con una reale difesa dei consumatori,

impegna il Governo

a provvedere, nell'ambito delle proprie prerogative, a prorogare di un anno la fine del regime di maggior tutela nel mercato dell'energia elettrica e del gas per i clienti domestici.

G/937/40/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

il gruppo Terna è proprietario della rete di trasmissione nazionale italiana (Rtn) dell'elettricità in alta e altissima tensione, ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica (Tso) in Europa. Si tratta di un ruolo di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale;

Terna è partecipata con il 29,85 per cento da Cdp (Cassa depositi e prestiti) Reti Spa controllata al 100 per cento da Cassa depositi e prestiti (a sua volta controllata all'80 per cento dal Ministero dell'economia);

sono iniziati i lavori del nuovo elettrodotto tra l'isola d'Elba e Piombino: l'opera, realizzata da Terna e del costo di circa 90 milioni di euro, consentirà la realizzazione di un'infrastruttura moderna ed efficace tra il sistema elettrico nazionale e la rete dell'Elba;

il nuovo progetto, che prevede la maggior parte dell'elettrodotto in cavo sottomarino (34 chilometri sui 37 complessivi), porterà a raddoppiare le linee di connessione tra il sistema elettrico nazionale e la rete dell'Elba, garantendo quindi sensibili benefici in termini di affidabilità e sostenibilità energetica e tutelando, al tempo stesso, l'ecosistema marino grazie ad un trapianto preventivo di Posidonia oceanica dalla zona interessata a una superficie di 1.650 metri quadri del Golfo di Follonica;

nell'arcipelago toscano la vicina Isola del Giglio è alimentata esclusivamente da una centrale elettrica a gasolio: tale impianto, oltre a creare evidenti problemi di inquinamento ed approvvigionamento di autobotte dal continente, presenta criticità anche per quanto riguarda i costi energetici per famiglie ed imprese (aggravati anche alla presenza di un solo gestore ed alla conseguente mancanza di concorrenza);

il piano pluriennale di Terna, presentato nel mese di luglio 2021 e teso anche a favorire lo sviluppo *green* delle isole attualmente non interconnesse con la terraferma, prevedeva la realizzazione di un cavo sottomarino per l'isola del Giglio con lavori da avviare nel 2023 e da concludere nel 2030;

questo progetto, oltre a risolvere i problemi sopracitati di difficoltà approvvigionamento, costi per cittadini e imprese, risolverebbe la tematica della generazione con carbon fossile instaurando così un processo di decarbonizzazione dell'isola (che risiede nel Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano);

da quanto si apprende sulla stampa il progetto di Terna sarebbe sostanzialmente bloccato: nel corso di una recente riunione tra comune di Isola del Giglio e Terna « si è accertato che la progettazione è purtroppo rallentata, in questi ultimi tempi, a causa del parere negativo reso dall'Autorità di Regolazione ARERA che ha giudicato troppo costoso l'intervento, in attesa di eventuali fondi nazionali o regionali che possano render migliore il rapporto costo/beneficio dell'intervento. In questo momento sono in corso le valutazioni del parere ARERA per riuscire a risolvere tutte le criticità che sono emerse dall'analisi dell'intervento che, come ribadito nel corso della riunione, verrà sostenuto anche nel Piano di Sviluppo Terna 2023 »;

appare evidente come tale situazione stia creando gravi problemi economici, produttivi ed ambientali, ad un territorio marginale che rischia di essere ulteriormente penalizzato,

impegna il Governo

ad intraprendere iniziative rapide ed urgenti, per quanto di competenza, al fine di sbloccare e velocizzare la realizzazione dell'elettrodotto marino citato in premessa, al fine di evitare che famiglie e imprese che ricadono in territori marginali continuino a pagare ingenti ed insostenibili costi energetici aggiuntivi.

G/937/41/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

vaste zone della Toscana sono state colpite nei giorni scorsi da eventi alluvionali che hanno causato gravissimi danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi. Tali eventi estremi che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, causando alcune vittime, l'allagamento e l'isolamento di diverse località, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni. Le alluvioni hanno danneggiato immobili privati e imprese ed i danni sono stimati ad oggi in circa 2 miliardi di euro;

il 3 novembre scorso il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, per dodici mesi, nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità verificatesi a partire dal 2 novembre 2023. Considerata la necessità di dare immediata risposta alla popolazione colpita, è stato disposto dal governo un primo stanziamento di 5.000.000 di euro per garantire le misure e gli interventi più urgenti volti al soccorso e all'assistenza alla popolazione e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione rifiuti e delle macerie;

il 10 novembre Arerà ha approvato un primo provvedimento di urgenza che sospende il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas (compresi il GPL e altri gas distribuiti per mezzo di reti canalizzate) a

tutela delle utenze e forniture site nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023;

in analogia e continuità con i provvedimenti già approvati per gli eventi verificatisi lo scorso maggio, la delibera Arerà 519/2023/R/Com verrà applicata alle utenze e forniture site nei territori dei Comuni colpiti, che verranno puntualmente individuati dalle autorità competenti;

appare evidente come, in relazione ai danni verificati, occorre prevedere oltre alla sospensione delle bollette anche piani specifici di rateizzazione al fine di non creare debiti enormi, soprattutto su famiglie ed imprese già gravate dai danni causati dalle alluvioni,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa utile, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ivi compresa la sospensione del pagamento delle utenze, per prevedere piani di rateizzazione del debito eventualmente accumulato, al fine di evitare la concentrazione in termini brevi di oneri non sostenibili per l'utente.

G/937/41/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

vaste zone della Toscana sono state colpite nei giorni scorsi da eventi alluvionali che hanno causato gravissimi danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi. Tali eventi estremi che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, causando alcune vittime, l'allagamento e l'isolamento di diverse località, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni. Le alluvioni hanno danneggiato immobili privati e imprese ed i danni sono stimati ad oggi in circa 2 miliardi di euro;

il 3 novembre scorso il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, per dodici mesi, nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità verificatesi a partire dal 2 novembre 2023. Considerata la necessità di dare immediata risposta alla popolazione colpita, è stato

disposto dal governo un primo stanziamento di 5.000.000 di euro per garantire le misure e gli interventi più urgenti volti al soccorso e all'assistenza alla popolazione e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione rifiuti e delle macerie;

il 10 novembre Arerà ha approvato un primo provvedimento di urgenza che sospende il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas (compresi il GPL e altri gas distribuiti per mezzo di reti canalizzate) a tutela delle utenze e forniture site nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023;

in analogia e continuità con i provvedimenti già approvati per gli eventi verificatisi lo scorso maggio, la delibera Arerà 519/2023/R/Com verrà applicata alle utenze e forniture site nei territori dei Comuni colpiti, che verranno puntualmente individuati dalle autorità competenti;

appare evidente come, in relazione ai danni verificati, occorre prevedere oltre alla sospensione delle bollette anche piani specifici di rateizzazione al fine di non creare debiti enormi, soprattutto su famiglie ed imprese già gravate dai danni causati dalle alluvioni,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, conseguentemente alla sospensione del pagamento delle utenze citata in premessa, per prevedere piani di rateizzazione del debito eventualmente accumulato, al fine di evitare la concentrazione in un termine breve di oneri non sostenibili per l'utente.

G/937/42/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

vaste zone della Toscana sono state colpite nei giorni scorsi da eventi alluvionali che hanno causato gravissimi danni ad infrastrutture, frane, esondazioni di fiumi e allagamenti diffusi. Tali eventi estremi che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, causando alcune vittime, l'allagamento e l'isolamento di diverse località, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni.

Le alluvioni hanno danneggiato immobili privati e imprese ed i danni sono stimati ad oggi in circa 2 miliardi di euro;

il 3 novembre scorso il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, per dodici mesi, nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità verificatesi a partire dal 2 novembre 2023. Considerata la necessità di dare immediata risposta alla popolazione colpita, è stato disposto dal governo un primo stanziamento di 5.000.000 di euro per garantire le misure e gli interventi più urgenti volti al soccorso e all'assistenza alla popolazione e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione rifiuti e delle macerie;

il 10 novembre Arerà ha approvato un primo provvedimento di urgenza che sospende il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas (compresi il GPL e altri gas distribuiti per mezzo di reti canalizzate) a tutela delle utenze e forniture site nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato colpite dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023;

in analogia e continuità con i provvedimenti già approvati per gli eventi verificatisi lo scorso maggio, la delibera Arerà 519/2023/R/Com verrà applicata alle utenze e forniture site nei territori dei Comuni colpiti, che verranno puntualmente individuati dalle autorità competenti;

appare evidente come, in relazione ai danni verificati, occorre prevedere oltre alla sospensione delle bollette anche piani specifici di rateizzazione al fine di non creare debiti enormi, soprattutto su famiglie ed imprese già gravate dai danni causati dalle alluvioni,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, conseguentemente alla sospensione del pagamento delle utenze citata in premessa, per prevedere piani di rateizzazione del debito eventualmente accumulato, al fine di evitare la concentrazione in un termine breve di oneri non sostenibili per l'utente.

G/937/43/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo:

ad emanare i decreti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 riguardanti la disciplina dell'autoconsumo e delle comunità energetiche;

ad inserire nel prossimo provvedimento utile norme e risorse per incentivare ulteriormente l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili da parte delle imprese, promuovendo altresì misure idonee a favorire la loro adesione alle comunità energetiche a partire dalla rimozione delle criticità evidenziate dalle associazioni di categoria esposte in premessa.

G/937/43/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessò che:

nel provvedimento in esame sono presenti « Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale »;

l'Italia è uno dei paesi con la più bassa autonomia energetica in Europa, producendo nel proprio territorio solo il 22,5 per cento dell'energia consumata, a fronte di una media europea del 39,5 per cento;

la guerra in Ucraina e la scelta di non dipendere dal gas russo ha accelerato i processi di autosufficienza energetica nel nostro Paese ed i possibili sviluppi del recente conflitto in Medio Oriente potrebbero creare nuovi aumenti dei costi;

le comunità energetiche rappresentano oggi una opportunità straordinaria per promuovere e mettere in rete l'autoproduzione di fonti rinnovabili, salvaguardare l'ambiente e contrastare con efficacia il caro bollette di imprese e famiglie;

le comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono state introdotte in Italia dall'articolo 42-*bis* del decreto-legge numero 162 del 2019 « Autoconsumo da fonti rinnovabili » e successivamente normate dal decreto legislativo numero 199 del 2021 (recepimento della direttiva europea Red II);

sussistono ad oggi gravi ritardi rispetto alla definizione della regolamentazione degli incentivi per la condivisione dell'energia: l'apposito decreto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021 non è stato infatti ancora emanato e continua ad essere applicata la disciplina sperimentale prevista dal citato articolo 42-*bis* del decreto-legge numero 162 del 2019;

ad oggi infatti nonostante le rassicurazioni del Governo e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (ultima in ordine tempo-

rale l'11 ottobre scorso nell'Aula di Montecitorio nel corso della discussione della interrogazione numero 3-00725) tale decreto non è stato ancora emanato;

permangono, quindi, ritardi continui e incomprensibili sulle comunità energetiche che danneggiano pesantemente il nostro Paese, i cittadini e le imprese, ancora una volta pronti ad accettare la sfida della transizione ecologica;

oltre alle problematiche relative all'emanazione di tale decreto, le associazioni di categoria delle PNRR hanno evidenziato alcune criticità relative all'attuale normativa sulle comunità energetiche che penalizzerebbe l'autoproduzione destinata alle attività delle piccole e medie imprese. Queste problematiche riguardano in particolare:

a) la mancanza di incentivi fiscali per l'installazione di impianti sui capannoni nelle zone artigianali ed industriali ai fini della produzione di energia destinata all'autoconsumo;

b) gli attuali finanziamenti per l'installazione dei pannelli, stanziati con appositi bandi del PNRR, prevedono criteri che estromettono di fatto ampie zone produttive del Paese;

c) manca ad oggi una mappatura dettagliata sulla presenza nei territori comunali delle cabine di trasformazione (cabine primarie e secondarie);

d) l'obbligo da parte dei consumatori di collegarsi a punti di connessioni su reti elettriche di bassa tensione (cabine secondarie) sottese alla medesima cabina di trasformazione a media/bassa tensione escludendo di fatto le imprese energivore;

e) il limite di potenza complessiva degli impianti per la singola comunità energetica fissato a 200 kilowatt che risulta inadeguato per le imprese;

f) i tempi di risposta del Gse per la verifica delle condizioni che comporta un iter burocratico eccessivamente lungo;

g) la presenza di rigidi vincoli paesaggistici e idrogeologici in insediamenti artigianali per l'installazione di impianti fotovoltaici; si tratta spesso di limiti anacronistici, soprattutto per quanto riguarda il rischio idrogeologico, perché non tengono conto delle opere già realizzate per prevenire tali pericoli;

appare quindi evidente la necessità di intervenire adottando misure efficaci per limitare costi energetici delle imprese mediante la promozione dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di salvaguardare la continuità produttiva ed occupazionale delle PNRR e conseguentemente evitare che eventuali rincari di prestazioni e prodotti possano coinvolgere anche i consumatori finali,

impegna il Governo:

ad emanare i decreti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 riguardanti la disciplina dell'autoconsumo e delle comunità energetiche;

ad inserire nel prossimo provvedimento utile norme e risorse per incentivare ulteriormente l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili da parte delle imprese, promuovendo altresì misure idonee a favorire la loro adesione alle comunità energetiche a partire dalla rimozione delle criticità evidenziate dalle associazioni di categoria esposte in premessa.

G/937/44/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del provvedimento in esame adegua la disciplina delle agevolazioni tariffarie a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica alla nuova « Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 »;

dalle suddette norme risulta assente il riferimento agli impianti sportivi e natatori;

diversi dei nostri interventi chiedono di porre maggiore attenzione al mondo dello sport che ha sofferto una crisi devastante negli ultimi anni con la pandemia e adesso è in forte affanno a causa dei pesanti rincari energetici;

questa condizione, che sta diventando insostenibile, sta aggravando anche la situazione finanziaria dei gestori degli impianti natatori, sui quali già pesano i mesi di chiusura forzata a causa della pandemia;

le piscine e le strutture per l'attività motoria sono anche importanti spazi di aggregazione sociale e la loro chiusura avrebbe preoccupanti risvolti negativi sulla salute fisica e sul benessere mentale, oltre tutto in un momento storico già delicato sotto questo punto di vista,

impegna il Governo

al fine di fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica a prevedere forme di agevolazioni a sostegno degli impianti sportivi e natatori sia sotto forma di credito di imposta, attraverso la pro-

roga della norma che dispone la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento sul gas e, altresì, reperendo risorse adeguate da destinare all'erogazione di contributi a fondo perduto.

G/937/45/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

recentemente molti dirigenti scolastici e alcuni sindacati studenteschi hanno segnalato il problema dell'accesso ai viaggi di istruzione;

a causa dei loro costi aumentati a causa dell'inflazione, molte famiglie non possono affrontare la spesa;

questo significa togliere a molti di loro un'opportunità culturale, di diritto allo studio, ma anche di conoscenza ed esperienza relazionale che è stata distrutta dal *lockdown* conseguente alla pandemia di COVID-19 e di cui oggi i ragazzi hanno bisogno come non mai;

i viaggi di istruzione hanno una valenza didattica molto importante e rappresentano un momento integrativo e complementare all'attività educativo-didattica delle scuole di ogni ordine e grado. Essi rappresentano un momento privilegiato di conoscenza, di comunicazione, di socializzazione e di allargamento dell'orizzonte culturale, nonché una preziosa occasione di riscontro e di approfondimento di quanto trattato nelle attività di studio. I viaggi di istruzione infatti sono parte integrante della programmazione didattica, dalla quale non possono prescindere e sono inseriti nel piano dell'offerta formativa;

ad oggi molte scuole hanno utilizzato il fondo di solidarietà basato sul contributo volontario delle famiglie che spesso non è sufficiente a garantire un'ampia partecipazione a tali iniziative;

riteniamo che debbano essere le istituzioni a farsi carico dei più fragili e a far sentire la loro vicinanza a chi fa più fatica, affinché agli studenti e alle studentesse non siano tolte opportunità,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, ad adottare iniziative volte a prevedere l'istituzione di un fondo di solidarietà per i viaggi di istruzione presso il Ministero dell'istruzione e del merito da ripartire, sulla base dell'indice di disagio sociale, tra i diversi istituti di scuola di ogni ordine e grado.

G/937/46/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

l'aumento del costo dei libri scolastici – come riportato dall'analisi dei dati Eurostat da parte della Confederazione europea dei sindacati – CES – oltre a gravare in modo significativo sui bilanci delle famiglie italiane, rischia di avere degli effetti particolarmente gravi nel contesto della crescente povertà infantile europea: in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori ed il numero di minori di 18 anni che vivono a rischio di povertà è aumentato dal 23 per cento al 25 per cento tra il 2019 e il 2022, il costo per l'istruzione è aumentato due volte più velocemente dei salari di tutta Europa e il prezzo del materiale utile agli studenti come penne, matite, carta, gomme, temperamatite e forbici è salito del 13 per cento tra gennaio e maggio 2023. Un aumento che segue quello dello scorso anno pari all'8 per cento. Nel 2019 era stato dell'1,7 per cento;

nel 2022, l'allora Ministro Bianchi, convocò un tavolo sull'editoria scolastica per esaminare gli elementi critici della filiera e offrire risposte concrete ai tanti problemi e disservizi sull'utenza finale osservati negli ultimi anni. Le proposte ufficializzate in quella sede, che richiamano la necessità di vedere riconosciuto a librerie e cartolibrerie un ruolo di *partnership* con il Ministero per la distribuzione dei libri di testo, offrono una piattaforma importante su cui proseguire un'interlocuzione con il settore,

impegna il Governo:

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, nonché

di sostenere il comparto dell'editoria scolastica, che risente anche della crisi nella quale versano le famiglie:

a favorire, nell'ambito del lavoro del Tavolo sull'editoria scolastica costituito presso il Ministero dell'istruzione, un lavoro complessivo diretto a monitorare e garantire l'avvio di un accordo di filiera finalizzato a valorizzare il ruolo di tutti gli operatori del settore (librerie, cartolibrerie, rappresentanti e promotori) che consenta di affrontare e superare le criticità che attengono il settore;

a reperire risorse adeguate finalizzate a promuovere misure per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti.

G/937/46/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

l'aumento del costo dei libri scolastici – come riportato dall'analisi dei dati Eurostat da parte della Confederazione europea dei sindacati – CES – oltre a gravare in modo significativo sui bilanci delle famiglie italiane, rischia di avere degli effetti particolarmente gravi nel contesto della crescente povertà infantile europea: in un contesto socioculturale dove la povertà educativa tocca 1,2 milioni di minori ed il numero di minori di 18 anni che vivono a rischio di povertà è aumentato dal 23 per cento al 25 per cento tra il 2019 e il 2022, il costo per l'istruzione è aumentato due volte più velocemente dei salari di tutta Europa e il prezzo del materiale utile agli studenti come penne, matite, carta, gomme, temperamatite e forbici è salito del 13 per cento tra gennaio e maggio 2023. Un aumento che segue quello dello scorso anno pari all'8 per cento. Nel 2019 era stato dell'1,7 per cento;

nel 2022, l'allora Ministro Bianchi, convocò un tavolo sull'editoria scolastica per esaminare gli elementi critici della filiera e offrire risposte concrete ai tanti problemi e disservizi sull'utenza finale osservati negli ultimi anni. Le proposte ufficializzate in quella sede, che richia-

mano la necessità di vedere riconosciuto a librerie e cartolibrerie un ruolo di *partnership* con il Ministero per la distribuzione dei libri di testo, offrono una piattaforma importante su cui proseguire un'interlocuzione con il settore;

nel luglio scorso – a più di un anno di distanza – il ministero ha finalmente riconvocato il tavolo relativo all'editoria scolastica che ha visto la partecipazione delle associazioni rappresentative del settore, nel corso del quale sono state annunciate possibili misure di sostegno al settore editoriale e alle famiglie, senza – però – specificare nel dettaglio gli interventi e le risorse che verranno messe a disposizione, mentre la manovra si accenna, ancora, a generali misure di *spending review*,

impegna il Governo:

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, nonché di sostenere il comparto dell'editoria scolastica, che risente anche della crisi nella quale versano le famiglie:

a favorire, nell'ambito del lavoro del Tavolo sull'editoria scolastica costituito presso il Ministero dell'istruzione, un lavoro complessivo diretto a monitorare e garantire l'avvio di un accordo di filiera finalizzato a valorizzare il ruolo di tutti gli operatori del settore (librerie, cartolibrerie, rappresentanti e promotori) che consenta di affrontare e superare le criticità che attengono il settore;

a reperire risorse adeguate finalizzate a promuovere misure per il sostegno al diritto allo studio nella direzione di un'omogeneizzazione delle condizioni di accesso alla gratuità dei libri di testo nelle diverse aree del Paese, anche aumentando le risorse nazionali a tal fine destinate, fino all'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti.

G/937/47/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

la rubrica del Cap I, del provvedimento in esame, prevede interventi volti a sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio delle famiglie;

come si legge nel documento che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza pubblicò in occasione dei trent'anni della Convenzione

delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, «La mensa scolastica si configura come un importante strumento di contrasto delle condizioni di svantaggio socio-economico ma, al contempo, quale strumento educativo, di socializzazione, nonché quale servizio pubblico essenziale per la promozione della salute e di sani stili di vita». L'accesso alla mensa scolastica va riconosciuto quale servizio essenziale e non più come servizio a domanda individuale, un diritto da tutelare per garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla salute;

la mensa scolastica rappresenta anche un servizio essenziale per garantire opportunità eguali di salute e di apprendimento: un'alimentazione corretta a scuola infatti contribuisce allo sviluppo psicofisico dei bambini, soprattutto di coloro che a casa non hanno a disposizione un'alimentazione adeguata alla loro crescita;

questo rafforza anche le capacità cognitive, oltre al fatto che la condivisione del pasto rappresenta un importante momento di sviluppo socio-relazionale. La mensa è condizione essenziale per assicurare un tempo scuola più ampio, una leva fondamentale per contrastare la povertà educativa,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'aumento del costo del carburante, a reperire risorse adeguate ad incrementare, nella prospettiva dell'introduzione di un Livello Essenziale delle Prestazioni, il servizio di refezione scolastica per la scuola primaria su tutto il territorio nazionale.

G/937/48/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

la legge di bilancio 2023 ha riconosciuto a favore delle imprese esercenti l'attività agricola e della pesca un credito d'imposta pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante effettuato nel primo trimestre solare 2023;

la proroga del credito di imposta rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere il settore ittico nell'affrontare l'attuale crisi energetica e nell'incoraggiare donne e uomini della pesca a proseguire la loro attività e il loro impegno a intraprendere una transizione energetica e tec-

nologica evitando un fermo dei pescherecci e il conseguente pericolo di lasciare che il prodotto italiano venga sostituito da quello importato;

la proroga del credito di imposta è un passo per favorire la valorizzazione delle imprese italiane e garantire che il settore della pesca possa operare in condizioni tali da soddisfare la domanda interna dei prodotti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di intervenire nel prossimo provvedimento utile, in relazione a quanto espresso in premessa, per riconoscere alle imprese esercenti l'attività della pesca, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina, un contributo sotto forma di credito di imposta al fine di garantire la sostenibilità economica ed occupazionale del comparto e dell'intera filiera.

G/937/48/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

la legge di bilancio 2023 ha riconosciuto a favore delle imprese esercenti l'attività agricola e della pesca un credito d'imposta pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante effettuato nel primo trimestre solare 2023;

la proroga del credito di imposta rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere il settore ittico nell'affrontare l'attuale crisi energetica e nell'incoraggiare donne e uomini della pesca a proseguire la loro attività e il loro impegno a intraprendere una transizione energetica e tecnologica evitando un fermo dei pescherecci e il conseguente pericolo di lasciare che il prodotto italiano venga sostituito da quello importato;

la proroga del credito di imposta è un passo per favorire la valorizzazione delle imprese italiane e garantire che il settore della pesca possa operare in condizioni tali da soddisfare la domanda interna dei prodotti,

impegna il Governo

ad intervenire nel prossimo provvedimento utile, in relazione a quanto espresso in premessa, per riconoscere alle imprese esercenti l'at-

tività della pesca, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina, un contributo sotto forma di credito di imposta al fine di garantire la sostenibilità economica ed occupazionale del comparto e dell'intera filiera.

G/937/49/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

la legge di bilancio 2023 ha riconosciuto a favore delle imprese esercenti l'attività agricola e della pesca un credito d'imposta pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante effettuato nel primo trimestre solare 2023;

la proroga del credito di imposta rappresenta uno strumento fondamentale per sostenere il settore ittico nell'affrontare l'attuale crisi energetica e nell'incoraggiare donne e uomini della pesca a proseguire la loro attività e il loro impegno a intraprendere una transizione energetica e tecnologica evitando un fermo dei pescherecci e il conseguente pericolo di lasciare che il prodotto italiano venga sostituito da quello importato;

la proroga del credito di imposta è un passo per favorire la valorizzazione delle imprese italiane e garantire che il settore della pesca possa operare in condizioni tali da soddisfare la domanda interna dei prodotti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di intervenire nel prossimo provvedimento utile, in relazione a quanto espresso in premessa, per riconoscere alle imprese esercenti l'attività della pesca, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina, un contributo sotto forma di credito di imposta al fine di garantire la sostenibilità economica ed occupazionale del comparto e dell'intera filiera.

G/937/50/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi dell'articolo 6.

G/937/50/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

preso atto che:

nell'ultimo triennio i lavoratori hanno perso il 15 per cento del loro potere d'acquisto a causa di inflazione e speculazioni non controllate ed è una esigenza non più procrastinabile intervenire con azioni di sostegno per le famiglie;

il decreto all'esame, contiene misure di compensazione per le famiglie *una tantum* senza sviluppare una politica strutturale con adeguate disponibilità finanziarie a sostegno di un complesso di misure fondamentali per contrastare la perdita del potere di acquisto dei lavoratori;

con l'articolo 6 il Governo ha inteso bloccare il contenzioso dei lavoratori già di Alitalia esclusi dalla nuova compagnia ITA Airways mediante una norma di interpretazione autentica – dell'articolo 56, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 270 del 1999 – con la quale, in maniera retroattiva, si modificano le norme sulla cessione del ramo d'azienda per evitare l'applicazione dell'articolo 2112 del codice civile, là dove prevede il trasferimento dei lavoratori in caso di cessione di ramo d'azienda, agli ex dipendenti di Alitalia che hanno avviato un contenzioso legale per farsi assumere;

l'interpretazione delle norme applicabili in merito al contenzioso lavoristico attivato da taluni dipendenti di Alitalia per vedersi riconosciuto il passaggio automatico del rapporto di lavoro in capo a ITA, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2112 codice civile, è una questione centrale che merita una soluzione idonea a tutelare le varie esigenze in campo, nell'ottica di garantire la conclusione della cessione di ITA a Lufthansa ma senza restringere i diritti dei lavoratori in maniera retroattiva come invece l'articolo 6 impone,

impegna il Governo

a monitorare gli effetti applicativi della norma di cui in premessa al fine di contribuire all'individuazione di soluzioni alternative a tutela dei numerosi lavoratori coinvolti.

G/937/51/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di stanziare le risorse necessarie a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di carburanti pari almeno a 200 euro per le famiglie con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) fino a 35.000 euro.

G/937/51/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisamente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

è necessario fornire un sostegno più incisivo alle famiglie per sostenere l'incrementi del costo dei carburanti,

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito delle proprie prerogative, ulteriori iniziative normative affinché nella manovra di bilancio siano stanziato le risorse necessarie a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di carburanti pari almeno a 200 euro per le famiglie con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) fino a 35.000 euro.

G/937/52/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo:

a provvedere, nell'ambito delle prerogative, a rifinanziare per un triennio il cosiddetto « *bonus* trasporti » per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale, incrementandone significativamente le risorse anche al fine di estendere la platea dei beneficiari alle persone ai percettori di un reddito complessivo fino a 35.000 euro, in luogo dell'attuale limite previsto a 20.000 euro.

G/937/52/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

nonostante il Governo dichiarò con il titolo del provvedimento l'obiettivo di « sostenere il potere di acquisto », gli interventi sono decisa-

mente modesti, limitati, per un verso, a prorogare fino a fine anno alcuni interventi avviati con il Governo Draghi, che avevano permesso di ridurre sensibilmente l'impatto sui redditi del caro prezzi, per un altro a finanziare o a rifinanziare con risorse molto esigue il *bonus* trasporti (12 milioni di euro, una dotazione insufficiente, esaurita in pochissime ore dall'entrata in vigore del provvedimento), il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per l'accesso alla formazione superiore (7,4 milioni di euro), un contributo per l'acquisto di carburante a favore dei titolari della *social card*, ben poca cosa rispetto al mancato rinnovo già per l'anno in corso dell'agevolazione sulle accise dei carburanti che molto ha contribuito nel 2022 al contenimento dei costi su famiglie e imprese;

il costo della vita è, ormai, diventato insostenibile per molte famiglie, aspetto che mina la stabilità economica e sociale del nostro Paese;

negli ultimi mesi, in molti Paesi europei i Governi hanno messo in campo una molteplicità di interventi per rallentare la corsa dei prezzi: in Italia, il Governo ha eliminato a fine 2022 lo sconto sulle accise sui carburanti, deciso dal Governo Draghi, e ha progressivamente ridotto gli aiuti contro il caro energia. Il decreto-legge sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti (decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), varato in pompa magna a gennaio 2023, si è rivelato un buco nell'acqua perché il « doppio cartello » imposto ai gestori delle pompe di benzina non solo non ha sortito alcun effetto ma è stato dichiarato illegittimo dal TAR del Lazio, mentre le altre misure sono rimaste inattuato: l'applicazione informatica pubblica per la comparazione dei prezzi non è mai partita e il meccanismo dell'« accisa mobile », pur rilanciato dal decreto, non è mai diventato operativo nonostante le promesse del Ministro Salvini di un taglio delle accise in caso di superamento della soglia dei 2 euro/litro;

quanto ai prezzi degli altri beni e servizi, finora il Governo non ha messo in campo alcuna strategia di contenimento degna di nota, salvo l'avvio dal 1° ottobre di un « trimestre anti inflazione » frutto dell'accordo con l'industria alimentare e dei beni di largo consumo per offrire una serie di prodotti a prezzi calmierati o ribassati, di ben modesta portata;

continua a mancare un'azione incisiva del Governo per potenziare lo strumento del *bonus* trasporti dandogli continuità ed adeguate risorse affinché possa essere pienamente utilizzabile da tutti i cittadini e dalle famiglie italiane, con l'obiettivo di sostenerle e di favorire il più possibile uno spostamento verso modalità di trasporto sostenibili e alternative,

impegna il Governo

a provvedere, nell'ambito delle prerogative, a rifinanziare per un triennio il cosiddetto « *bonus* trasporti » per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale, incrementandone significativamente le risorse anche al fine di estendere la platea dei beneficiari alle persone ai percettori di un reddito complessivo fino a 35.000 euro, in luogo dell'attuale limite previsto a 20.000 euro.

G/937/53/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per sterilizzare gli oneri generali di sistema delle bollette elettriche per famiglie ed imprese per il quarto trimestre 2023.

G/937/53/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'ARERA, nella Relazione 243/2023/I/COM ARERA del 31 maggio 2023 – trasmessa al Parlamento (Doc. CCXXV, n. 1) – contenente la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, per l'anno 2022, ha evidenziato che, « se le attuali previsioni del 2023 in merito al PUN [Prezzo Unico dell'energia] e ai prezzi del gas verranno confermate, con le risorse già stanziare per i primi due trimestri del 2023 si dovrebbe avere un complessivo avanzo che potrebbe finanziare l'annullamento degli oneri generali del settore gas e le CCI, ossia le componenti di compensazione integrativa] di entrambi i settori per tutto il 2023 »;

alla luce delle ultime decisioni dell'Autorità che stabiliscono aumenti per le bollette degli utenti in regime di maggior tutela (che per l'elettricità sono del 18,6 per cento nel quarto trimestre e per il gas, che ha rilevazione mensile, ad ottobre del 12 per cento rispetto al mese precedente), stante il fatto che i dati disponibili per il confronto tra mercato libero e mercato tutelato indicherebbero che il mercato libero, ha costi

più alti, fino al doppio, di quello tutelato, e in previsione del fatto che, a normativa vigente, dal prossimo 10 gennaio 2024 sia previsto il termine dei servizi di tutela, è evidente che è assolutamente necessario e urgente intervenire per alleviare le bollette di famiglie ed imprese annullando per il quarto trimestre gli oneri generali di sistema che sono stati reintrodotti dal 1° aprile 2023 per scelta del Governo e che attualmente gravano per il 25 per cento sui costi dell'energia per i consumatori;

alcuni interventi, contenuti nel provvedimento in esame, pur in continuità con le misure intraprese nell'ultimo anno e mezzo, presentano un impatto decisamente minore anche a fronte di continui rincari energetici: infatti, per limitare l'impatto in bolletta degli straordinari rialzi dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso, si sono susseguiti diversi provvedimenti che hanno « tagliato », di trimestre in trimestre, per tutto il 2022 e ad inizio 2023, gli oneri generali di sistema in bolletta per l'energia elettrica per le utenze domestiche e non domestiche. Alcune rilevazioni mostrano come, negli ultimi due anni, il prezzo dell'energia elettrica ha registrato livelli del tutto eccezionali (fino a 700€/MWh), per poi diminuire e avvicinarsi, da ultimo, ai 110-130€/MWh. Nonostante ciò, questo livello risulta comunque pari a oltre il doppio dei prezzi registrati nel periodo pre-crisi (2019). Nel 2022, le imprese del terziario di mercato hanno speso per energia elettrica 19.7 miliardi di euro. Questa spesa potrebbe ridursi, nel 2023, a 12 miliardi di euro, rimanendo ancora del +36 per cento maggiore della spesa del 2019 (anno considerato « normale » sotto il profilo energetico). Proprio alla luce di questi dati, è necessario intervenire nuovamente in riduzione degli oneri generali di sistema per il settore elettrico e giova ricordare, inoltre, che larga parte degli oneri di sistema serve a finanziare spese che nulla hanno a che vedere con i consumi energetici degli utenti;

come sottolineato in fase di audizione dalle principali associazioni di categoria, queste ultime misure adottate dal Governo per mitigare l'impatto dei costi dell'energia per imprese e famiglie sono insufficienti;

dopo due anni di caro energia per famiglie ed imprese, i prezzi delle forniture al dettaglio permangono ancora su livelli troppo alti rispetto a quelli pre-crisi e purtroppo rimane ancora il differenziale con le politiche governative di altri Paesi europei, che hanno messo a disposizione delle proprie imprese energia a prezzi da 2 a 3 volte più bassi rispetto a quelli italiani: secondo alcune stime che riguardano il terziario, la spesa energetica delle imprese di questo settore si attesterà infatti, nel 2023, intorno ai 38 miliardi di euro, in calo rispetto ai 41 miliardi del 2022, ma quasi il triplo rispetto ai 13 miliardi del 2021;

proprio in considerazione del divario emerso tra il prezzo dell'energia elettrica rispetto ai valori registrati nel periodo pre-crisi è necessario calmierare i prezzi delle bollette per cittadini e imprese e questo va fatto immediatamente azzerando gli oneri di sistema,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per sterilizzare gli oneri generali di sistema delle bollette elettriche per famiglie ed imprese per il quarto trimestre 2023.

G/937/54/8 (testo 2)

TREVISI, DI GIROLAMO, SIRONI

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni per la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie e la tutela del risparmio in conseguenza del rincaro dei prezzi;

a gravare pesantemente sui bilanci di milioni di famiglie è la stretta monetaria decisa dalla BCE per contrastare l'inflazione;

l'aumento di tassi di interesse bancari ha comportato l'incremento delle rate dei mutui, soprattutto dei mutui a tasso variabile, le cui rate hanno visto maggiorazioni dell'importo mensile dovuto di oltre il 70 per cento,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante a valutare la possibilità di introdurre compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica misure per sostenere le famiglie alle prese con l'aumento dei tassi di interesse bancari.

G/937/54/8

TREVISI, DI GIROLAMO, SIRONI

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni per la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie e la tutela del risparmio in conseguenza del rincaro dei prezzi;

a gravare pesantemente sui bilanci di milioni di famiglie è la stretta monetaria decisa dalla BCE per contrastare l'inflazione;

l'aumento di tassi di interesse bancari ha comportato l'incremento delle rate dei mutui, soprattutto dei mutui a tasso variabile, le cui rate hanno visto maggiorazioni dell'importo mensile dovuto di oltre il 70 per cento;

considerato che:

le misure adottate dal Governo per il contrasto dell'aumento dei tassi di interessi non hanno sortito l'effetto annunciato;

l'imposta sugli extraprofitti bancari, che avrebbe dovuto generare maggiori entrate per oltre tre miliardi da redistribuire in favore delle famiglie in difficoltà, si è rivelata una misura a favore della patrimonializzazione delle banche;

ad oggi nessun istituto bancario ha dichiarato di rinunciare alla facoltà prevista dalla legge versando l'imposta dovuta: se si considerano le sole prime sette banche quotate nel nostro Paese, che hanno pubblicato i bilanci relativi al terzo trimestre 2023, l'ammanto certificato per le casse dello stato sale a oltre due miliardi di euro (e sono solo dati parziali, riferiti all'anno ancora in corso);

emblema del fallimento della misura varata dal Governo è stata la rinuncia al versamento dell'imposta da parte di Mediocredito centrale e Monte dei Paschi di Siena ovvero le due banche italiane a partecipazione pubblica;

ritenuto che:

è necessario intervenire con urgenza per far fronte alle gravi difficoltà finanziarie che milioni di famiglie stanno sopportando per via dell'aumento dei tassi di interesse bancari, che si protrarrà almeno per tutto il 2024,

impegna il Governo:

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante:

a introdurre con la massima urgenza misure per sostenere le famiglie alle prese con l'aumento dei tassi di interesse bancari;

a rivalutare le scelte operate in materia di tassazione degli extraprofitti bancari, in considerazione degli effetti fallimentari della normativa introdotta con riferimento al recupero di maggior gettito, introducendo correttivi in grado di garantire maggiori entrate da redistribuire in favore di misure di sostegno del reddito e del potere di acquisto delle famiglie.

G/937/55/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca disposizioni per la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie e la tutela del risparmio in conseguenza del rincaro dei prezzi;

a gravare pesantemente sui bilanci di milioni di famiglie è la stretta monetaria decisa dalla BCE per contrastare l'inflazione;

l'aumento di tassi di interesse bancari ha comportato l'incremento delle rate dei mutui, soprattutto dei mutui a tasso variabile, le cui rate hanno visto maggiorazioni dell'importo mensile dovuto di oltre il 70 per cento,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, valutare la possibilità di individuare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, le risorse finanziarie necessarie per l'adozione di misure a favore delle famiglie esposte all'aumento dei tassi di interesse bancari.

G/937/55/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca disposizioni per la salvaguardia del potere di acquisto delle famiglie e la tutela del risparmio in conseguenza del rincaro dei prezzi;

a gravare pesantemente sui bilanci di milioni di famiglie è la stretta monetaria decisa dalla BCE per contrastare l'inflazione;

l'aumento di tassi di interesse bancari ha comportato l'incremento delle rate dei mutui, soprattutto dei mutui a tasso variabile, le cui rate hanno visto maggiorazioni dell'importo mensile dovuto di oltre il 70 per cento;

considerato che:

le misure adottate dal Governo per il contrasto dell'aumento dei tassi di interessi non hanno sortito l'effetto annunciato;

l'imposta sugli extraprofiti bancari, che avrebbe dovuto generare maggiori entrate per oltre tre miliardi da redistribuire in favore delle famiglie in difficoltà, si è rivelata una misura a favore della patrimonializzazione delle banche;

ad oggi nessun istituto bancario ha dichiarato di rinunciare alla facoltà prevista dalla legge versando l'imposta dovuta: se si considerano le sole prime sette banche quotate nel nostro Paese, che hanno pubblicato i bilanci relativi al terzo trimestre 2023, l'ammancio certificato per le casse dello stato sale a oltre due miliardi di euro (e sono solo dati parziali, riferiti all'anno ancora in corso);

emblema del fallimento della misura varata dal Governo è stata la rinuncia al versamento dell'imposta da parte di Mediocredito centrale e Monte dei Paschi di Siena ovvero le due banche italiane a partecipazione pubblica;

ritenuto che:

è necessario intervenire con urgenza per far fronte alle gravi difficoltà finanziarie che milioni di famiglie stanno sopportando per via dell'aumento dei tassi di interesse bancari, che si protrarrà almeno per tutto il 2024,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a individuare le risorse finanziarie necessarie per l'adozione di misure fiscali di favore per le famiglie esposte all'aumento dei tassi di interesse bancari, anche valutando la maggiorazione della detrazione degli interessi passivi relativi a mutui prima casa, quantomeno per i titolari di mutui a tasso variabile che hanno subito pesanti incrementi della rata mensile.

G/937/56/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame, è finalizzato al riconoscimento di un ulteriore contributo ai beneficiari della *social*

card, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante;

l'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'UE a decorrere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio;

l'articolo 2, al comma 4, altresì dispone l'incremento di 12 milioni di euro per il 2023, del cosiddetto fondo *bonus* trasporti, già previsto a normativa vigente con una dotazione di 100 milioni nel 2023, allo scopo di far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno;

rilevato che:

il prezzo di benzina e diesel continua a subire significative oscillazioni al rialzo, nonostante il prezzo del petrolio sia tornato ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina;

le associazioni dei consumatori denunciano i rincari dei prezzi del carburante, concentrando l'attenzione soprattutto sui distributori nelle autostrade;

tra i Paesi europei, l'Italia risulta essere il Paese con il prezzo carburanti più alto e in particolare è quello con la quota percentuale di tasse più elevata rispetto al prezzo finale,

impegna il Governo

valutare la possibilità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di prorogare la riduzione di accisa e di imposta sul valore aggiunto sui carburanti.

G/937/56/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame, è finalizzato al riconoscimento di un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card*, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante;

l'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'UE a decor-

rere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio;

l'articolo 2, al comma 4, altresì dispone l'incremento di 12 milioni di euro per il 2023, del cosiddetto fondo *bonus* trasporti, già previsto a normativa vigente con una dotazione di 100 milioni nel 2023, allo scopo di far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno;

rilevato che:

il prezzo di benzina e diesel continua a subire significative oscillazioni al rialzo, nonostante il prezzo del petrolio sia tornato ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina;

le associazioni dei consumatori denunciano i rincari dei prezzi del carburante, concentrando l'attenzione soprattutto sui distributori nelle autostrade;

tra i paesi europei, l'Italia risulta essere il Paese con il prezzo carburanti più alto e in particolare è quello con la quota percentuale di tasse più elevata rispetto al prezzo finale;

al fine di perseguire maggiore equità ed equilibrio tra i costi sostenuti dai consumatori e i profitti ottenuti dagli operatori, sarebbe opportuno assicurare una congrua riduzione di accisa e di imposta sul valore aggiunto sui carburanti, in particolare provvedendo alla relativa copertura finanziaria attraverso l'istituzione di un contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario e temporaneo, a carico dei soggetti che esercitano, nel territorio dello Stato, attività di vendita, produzione, importazione e commercializzazione di prodotti nei settori farmaceutico e assicurativo,

impegna il Governo

ad assicurare che sia prorogata ed estesa la riduzione di accisa e di imposta sul valore aggiunto sui carburanti, provvedendo alla relativa copertura finanziaria attraverso l'istituzione di un contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario e temporaneo, a carico dei soggetti che esercitano, nel territorio dello Stato, attività di vendita, produzione, importazione e commercializzazione di prodotti nei settori farmaceutico e assicurativo.

G/937/57/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento reca misure per contenere l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici;

al riguardo, con riferimento ai carburanti, si rammenta l’iniziativa del Governo di prevedere l’obbligo di pubblicazione dei prezzi medi regionali da parte dei distributori di carburanti con l’obiettivo di contrastare l’incremento dei prezzi;

si rammenta che l’obbligo di pubblicazione è scattato a decorrere dal mese di luglio 2023 senza di fatto produrre l’effetto annunciato. Sul sito del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, infatti, è consultabile la pagina con l’esposizione del prezzo medio mensile a livello nazionale da cui emerge l’incremento del prezzo per i carburanti da autotrazione proprio nei mesi di agosto, settembre e ottobre ovvero i mesi successivi all’introduzione dell’obbligo di esposizione del prezzo medio regionale;

da ultimo è intervenuto il TAR Lazio che ha annullato il decreto ministeriale con cui il Ministero delle imprese e del *made in Italy* aveva stabilito le modalità dell’obbligo di comunicazione da parte degli esercenti dei prezzi dei carburanti. Senza entrare nel merito della misura, il TAR ha annullato il provvedimento per vizi formali rilevando l’assenza « della prevista e preventiva comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri e del parere del Consiglio di Stato »;

con la sentenza è stato accolto il ricorso proposto da Fe.Gi.Ca. – Federazione Gestori Impianti Carburanti e Affini, F.I.G.I.S.C. – Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti, e da alcuni esercenti;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* avrebbe dato mandato all’Avvocatura dello Stato di proporre immediato appello al Consiglio di Stato con richiesta di sospensione degli effetti della sentenza del Tar del Lazio,

impegna il Governo:

a cogliere l’occasione dell’intervenuto annullamento del provvedimento da parte del TAR e, per l’effetto, a rivalutare l’obbligo di esposizione del prezzo medio regionale da parte degli esercenti;

a introdurre misure, in considerazione del carattere emergenziale conseguente all’eccezionale rincaro dei prezzi energetici, tese a mitigare l’impatto dei prezzi dei carburanti sulle famiglie e le imprese attraverso la riduzione delle accise e dell’imposta sul valore aggiunto sui carburanti.

G/937/58/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l’articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame, è finalizzato al riconoscimento di un ulteriore contributo ai beneficiari della *social*

card, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante;

l'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'UE a decorrere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio;

l'articolo 2, al comma 4, altresì dispone l'incremento di 12 milioni di euro per il 2023, del cosiddetto fondo *bonus* trasporti, già previsto a normativa vigente con una dotazione di 100 milioni nel 2023, allo scopo di far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno;

rilevato che:

il prezzo di benzina e diesel continua a subire significative oscillazioni al rialzo, nonostante il prezzo del petrolio sia tornato ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina;

le associazioni dei consumatori denunciano i rincari dei prezzi del carburante, concentrando l'attenzione soprattutto sui distributori nelle autostrade;

ritenuto che:

in relazione al meccanismo di rideterminazione delle aliquote d'accisa sui carburanti mediante decreto ministeriale (cosiddetta « accisa mobile »), in corrispondenza di un maggior gettito IVA, è necessario intervenire prevedendo parametri maggiormente in linea con l'andamento del mercato,

impegna il Governo

a valutare, in modifica dei parametri di cui ai commi 290 e seguenti della legge n. 244 del 2007, l'introduzione di valori di riferimento ulteriori rispetto al valore del prezzo internazionale del petrolio greggio indicato nel Documento di economia e finanza o nella relativa Nota di aggiornamento presentati alle Camere, come ad esempio il valore effettivo dei prodotti finiti (Platt's CIF Med), maggiormente rappresentativi dell'andamento del mercato.

G/937/58/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame, è finalizzato al riconoscimento di un ulteriore contributo ai beneficiari della *social*

card, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante;

l'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'UE a decorrere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio;

l'articolo 2, al comma 4, altresì dispone l'incremento di 12 milioni di euro per il 2023, del cosiddetto fondo *bonus* trasporti, già previsto a normativa vigente con una dotazione di 100 milioni nel 2023, allo scopo di far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno;

rilevato che:

il prezzo di benzina e diesel continua a subire significative oscillazioni al rialzo, nonostante il prezzo del petrolio sia tornato ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina;

le associazioni dei consumatori denunciano i rincari dei prezzi del carburante, concentrando l'attenzione soprattutto sui distributori nelle autostrade;

tra i paesi europei, l'Italia risulta essere il Paese con il prezzo carburanti più alto e in particolare è quello con la quota percentuale di tasse più elevata rispetto al prezzo finale;

ritenuto che:

in relazione al meccanismo di rideterminazione delle aliquote d'accisa sui carburanti mediante decreto ministeriale (cosiddetta « accisa mobile »), in corrispondenza di un maggior gettito IVA, è necessario intervenire prevedendo parametri maggiormente in linea con l'andamento del mercato,

impegna il Governo

a valutare, in modifica dei parametri di cui ai commi 290 e seguenti della legge n. 244 del 2007, l'introduzione di valori di riferimento ulteriori rispetto al valore del prezzo internazionale del petrolio greggio indicato nel Documento di economia e finanza o nella relativa Nota di aggiornamento presentati alle Camere, come ad esempio il valore effettivo dei prodotti finiti (Platt's CIF Med), maggiormente rappresentativi dell'andamento del mercato.

G/937/59/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame contiene una serie di disposizioni finalizzate a sostenere il potere d'acquisto e a tutelare il risparmio attra-

verso misure rivolte a contrastare gli effetti del caro energia nonché dirette a dare sostegno a famiglie e imprese;

in particolare, l'articolo 2, commi 1-3, riconosce un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card*, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante. A tal fine, vengono introdotte alcune novelle ai commi da 450 a 451-*bis* della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di Bilancio 2023) con le quali, per l'anno 2023, viene incrementata a 600 milioni la dotazione del Fondo ivi previsto allo scopo di estendere il contributo, attualmente previsto per i beni alimentari di prima necessità, ai carburanti, oltre che, in alternativa, agli abbonamenti per i mezzi del trasporto pubblico locale;

considerato che:

l'articolo 1 del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico, ha introdotto l'obbligo, per i soggetti che esercitano l'attività di vendita al pubblico di carburanti, di indicare, presso i singoli impianti di distribuzione, la media aritmetica dei prezzi praticati su base regionale, come rilevata dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* sulla base delle comunicazioni ricevute da tutti gli esercenti, prevedendo sanzioni per le ipotesi di inadempimento;

come chiaramente segnalato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel corso dell'Audizione presso la Commissione X della Camera dei deputati, lo scorso 27 gennaio 2023, «l'introduzione, in capo agli esercenti, dell'obbligo dell'indicazione, accanto al prezzo di vendita praticato, del prezzo medio regionale calcolato dal Ministero, appare suscettibile di presentare anche talune possibili controindicazioni». Inoltre, la media aritmetica del prezzo regionale risulta molto poco rappresentativa dell'effettivo contesto competitivo in cui un impianto di distribuzione di carburanti opera e come un impianto di distribuzione di carburanti risulti effettivamente in concorrenza soltanto con gli impianti situati a pochi chilometri di distanza (o, alternativamente, raggiungibili in un tempo di percorrenza limitato), che possono costituire una concreta alternativa per il consumatore che necessita di rifornire la propria vettura;

rilevato, altresì, che:

una recentissima sentenza del Tar del Lazio ha annullato, per assenza della prevista e preventiva comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri e del parere del Consiglio di Stato, il citato decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, con il quale si sono stabilite le modalità dell'obbligo di comunicazione da parte degli esercenti dei prezzi dei carburanti, così accogliendo il ricorso proposto da Fe.Gi.Ca. – Federazione

Gestori Impianti Carburanti e Affini, F.I.G.I.S.C. – Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti, e da alcuni esercenti;

secondo la Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti, fin dalla sua introduzione la doppia cartellonistica, oltre a comportare oneri economici e organizzativi aggiuntivi per gli esercenti e a rivelarsi fuorviante per il consumatore, non ha contribuito in nessun modo a calmierare il costo della benzina. Le ragioni alla base del prezzo praticato alla pompa vanno, infatti, cercate in una diminuzione delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati per autotrazione, peraltro ancora in una fase di volatilità a causa della situazione in Medio Oriente,

impegna il Governo

ad adottare tempestivi interventi normativi volti ad eliminare l'obbligo, per i soggetti che esercitano l'attività di vendita al pubblico di carburanti, di indicare, presso i singoli impianti di distribuzione, la media aritmetica dei prezzi praticati su base regionale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5.

G/937/60/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame, è finalizzato al riconoscimento di un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card*, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante;

l'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'UE a decorrere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio;

l'articolo 2, al comma 4, altresì dispone l'incremento di 12 milioni di euro per il 2023, del cosiddetto fondo *bonus* trasporti, già previsto a normativa vigente con una dotazione di 100 milioni nel 2023, allo scopo di far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno;

rilevato che:

il prezzo di benzina e diesel continua a subire significative oscillazioni al rialzo, nonostante il prezzo del petrolio sia tornato ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina;

le associazioni dei consumatori denunciano i rincari dei prezzi del carburante, concentrando l'attenzione soprattutto sui distributori nelle autostrade;

al fine di perseguire maggiore equità ed equilibrio tra i costi sostenuti dai consumatori e i profitti ottenuti dagli operatori, sarebbe opportuno assicurare una congrua riduzione di accisa e di imposta sul valore aggiunto sui carburanti, in particolare provvedendo alla relativa copertura finanziaria attraverso l'istituzione di un contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario e temporaneo, a carico dei soggetti che esercitano, nel territorio dello Stato, attività di vendita, produzione, importazione e commercializzazione di prodotti nei settori farmaceutico e assicurativo,

impegna il Governo

a introdurre misure finalizzate a prevedere la riduzione del prezzo del carburante per autotrazione anche attraverso la revisione del criterio di determinazione della base imponibile IVA, evitando la doppia imposizione Accisa/IVA.

G/937/60/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame, è finalizzato al riconoscimento di un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card*, come misura di sostegno al potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante;

l'intervento si rende necessario a seguito della crisi ucraina e delle conseguenti misure sanzionatorie della Russia, imposte dall'UE a decorrere dal 5 dicembre 2022, con riguardo ai prodotti petroliferi, nonché al petrolio greggio;

l'articolo 2, al comma 4, altresì dispone l'incremento di 12 milioni di euro per il 2023, del cosiddetto fondo *bonus* trasporti, già previsto a normativa vigente con una dotazione di 100 milioni nel 2023, allo scopo di far fronte alle esigenze emerse in corso d'anno;

rilevato che:

il prezzo di benzina e diesel continua a subire significative oscillazioni al rialzo, nonostante il prezzo del petrolio sia tornato ai livelli precedenti all'invasione russa in Ucraina;

le associazioni dei consumatori denunciano i rincari dei prezzi del carburante, concentrando l'attenzione soprattutto sui distributori nelle autostrade;

tra i Paesi europei, l'Italia risulta essere il Paese con il prezzo carburanti più alto e in particolare è quello con la quota percentuale di tasse più elevata rispetto al prezzo finale;

al fine di perseguire maggiore equità ed equilibrio tra i costi sostenuti dai consumatori e i profitti ottenuti dagli operatori, sarebbe opportuno assicurare una congrua riduzione di accisa e di imposta sul valore aggiunto sui carburanti, in particolare provvedendo alla relativa copertura finanziaria attraverso l'istituzione di un contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario e temporaneo, a carico dei soggetti che esercitano, nel territorio dello Stato, attività di vendita, produzione, importazione e commercializzazione di prodotti nei settori farmaceutico e assicurativo,

impegna il Governo

a introdurre misure finalizzate a prevedere la riduzione del prezzo del carburante per autotrazione anche attraverso la revisione del criterio di determinazione della base imponibile IVA, evitando la doppia imposizione Accisa/IVA.

G/937/61/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame contiene una serie di disposizioni finalizzate a sostenere il potere d'acquisto e a tutelare il risparmio attraverso la proroga di misure rivolte a contrastare gli effetti del caro energia nonché dirette a dare sostegno a famiglie e imprese;

considerato che:

in attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, con l'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo 4 luglio 2014 n. 102, è stato istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), il Fondo nazionale per l'efficienza energetica volto a favorire il finanziamento di interventi coerenti con il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica;

il Fondo, gestito da Invitalia, è articolato in due sezioni: una per la concessione di garanzie su singole operazioni di finanziamento, cui è destinato il 30 per cento delle risorse disposte annualmente; una per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato cui è destinato il 70 per cento delle risorse disposte annualmente;

le iniziative ammissibili a finanziamento del Fondo riguardano: la riduzione dei consumi di energia nei processi industriali; la realizzazione e/o l'implementazione di reti ed impianti di teleriscaldamento e teleraffrescamento; l'efficientamento di servizi ed infrastrutture pubbliche, inclusa la pubblica illuminazione; la riqualificazione energetica degli edifici;

rilevato, altresì, che:

con Delibera n. 26/2023/CCC, la Corte dei conti, nell'ambito dell'analisi approvata concernente la gestione delle risorse destinate al « Fondo Nazionale per l'efficienza energetica », raccomanda al Governo di intervenire per apportare al citato Fondo misure correttive idonee ad incrementarne l'utilizzo;

in particolare, viene evidenziato come a quattro anni dall'istituzione del Fondo solo 2,8 milioni di euro, sui 310 stanziati, sono stati erogati per il finanziamento di progetti di efficientamento o di riduzione dei consumi di energia, con un risparmio energetico conseguito di 11.000 Tonnellate equivalenti di petrolio (Tep), a fronte dei 15,5 milioni indicati al 2020 come uno degli obiettivi nazionali raggiungibili con il concorso di tutte le misure adottate nel settore;

in molte aree geografiche si è manifestata poca attenzione per la misura e, nei casi di Veneto, Puglia e Sardegna, l'interesse si è mostrato addirittura del tutto assente;

lo scarso impiego e utilizzo del Fondo sono strettamente legati alla sua scarsa attrattività;

tenuto conto che:

nell'ambito dell'istruttoria della Corte, il MASE ha fatto pervenire una nota osservando espressamente di condividere le valutazioni fatte oltre ad impegnarsi a rendere più attrattiva la misura, con aggiornamenti e modifiche al decreto interministeriale 22 dicembre 2017 già con la legge di bilancio;

nel corpo finale della delibera della Corte viene raccomandato al MASE, ove ritenuto coinvolgendo Invitalia, di elaborare le misure correttive, già discrezionalmente identificate nel riscontro fornito nell'istruttoria, atte a migliorare l'efficacia della misura, come il miglioramento della promozione pubblicitaria del Fondo o l'eventuale spostamento di tutte le risorse destinate alla concessione di garanzie verso i soli finanziamenti a

tasso agevolato, definendone tempi e risultati attesi, invitando inoltre il Ministero a riferire con documentazione, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della deliberazione, sulle eventuali iniziative intraprese per osservare le raccomandazioni impartite;

la piena funzionalità del Fondo alimenterebbe oltre 300 milioni investimenti, nell'ambito della transizione ecologica e della decarbonizzazione sia per le imprese che per la Pubblica Amministrazione, stimolando la crescita economica dei comparti più innovativi della filiera produttiva nazionale, la riduzione dei consumi e dei costi energetici, e rafforzando la capacità competitiva delle imprese,

impegna il Governo

ad adottare, nel primo provvedimento utile, opportune iniziative normative volte ad introdurre idonee misure correttive al Fondo di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo 4 luglio 2014 n. 102, con particolare riferimento all'ampliamento delle finalità dello stesso agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà della Pubblica Amministrazione e di imprese, anche attraverso configurazioni di autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili, nonché a promuovere campagne informative *ad hoc* atte a pubblicizzare in modo capillare l'esistenza del Fondo *de quo*, in particolare nelle aree del territorio nazionale dove il ricorso al medesimo risulta ancora insufficiente.

G/937/62/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento de quo contiene una serie di disposizioni finalizzate a sostenere il potere d'acquisto e a tutelare il risparmio attraverso misure rivolte a contrastare gli effetti del caro energia nonché dirette a dare sostegno a famiglie e imprese;

in particolare, viene confermata la riduzione delle bollette di energia elettrica e gas a favore dei nuclei familiari economicamente più disagiati o con componenti in condizioni di salute gravi, nonché l'azzeramento degli oneri di sistema relativi al gas naturale, oltre all'estensione alle bollette dell'ultimo trimestre del 2023, fino al 31 dicembre, della riduzione dell'aliquota Iva al 5 per cento per le somministrazioni di gas metano destinato alla combustione per usi civili e industriali, già prevista

dall'autunno 2021 e più volte rinnovata, unitamente all'azzeramento degli oneri di sistema per il gas naturale;

considerato che:

l'ultimo triennio è stato caratterizzato da *shock* di portata straordinaria: l'emergenza pandemica, l'invasione russa dell'ucraina e annessa crisi energetica nonché il ritorno dell'inflazione hanno avuto forti ripercussioni sulle famiglie italiane con conseguente incremento di quelle in condizione di povertà energetica. Da ultimo il recente conflitto medio-orientale potrebbe influire negativamente sulla spesa di famiglie ed imprese attraverso incrementi del costo di petrolio e gas, con nuove ripercussioni sulle bollette del gas e sui prezzi dei carburanti, soprattutto in caso di un'ulteriore *escalation*;

molte delle misure normative adottate dal nostro Paese per attenuare l'impatto dei prezzi dell'energia e in risposta ai forti rincari delle *commodities* energetiche sui nuclei familiari – soprattutto quelli indigenti e vulnerabili – sebbene necessarie per affrontare l'emergenza e supportare interi nuclei familiari, hanno sortito effetti limitati nel ridurre le disparità di potere d'acquisto tra le famiglie italiane;

il fenomeno della povertà energetica colpisce famiglie a basso reddito dotate di alloggi fatiscenti e inadeguati, scarsamente efficienti dal punto di vista energetico, e rappresenta una notevole sfida climatica, ambientale, sanitaria e sociale perché costituisce una fonte di spreco di energia e un costo significativo per la spesa pubblica nelle citate dimensioni;

sebbene i vantaggi derivanti dal combattere efficacemente il predetto fenomeno siano oramai noti, risulta necessario adottare nuove politiche pubbliche mirate ed attente alla riduzione strutturale dei costi energetici per le famiglie vulnerabili e in condizioni di povertà energetica;

valutato, altresì, che:

il sistema dei Titoli di Risparmio Energetico (TEE) gioca un ruolo di primo piano nel finanziamento degli interventi di efficientamento energetico delle abitazioni. Si tratta di un regime obbligatorio di risparmio di energia primaria posto in capo ai distributori di energia elettrica e gas naturale (cosiddetti soggetti obbligati) con più di 50.000 clienti. Ad altri soggetti (cosiddetti volontari, quali ESCO o società dotate di un esperto in gestione dell'energia certificato – EGE) si riconosce il diritto di ricevere la corrispondente quantità di certificati bianchi laddove scelgano di realizzare liberamente interventi di riduzione dei consumi negli usi finali di energia;

con particolare riferimento ai soggetti obbligati, questi possono adempiere alla quota d'obbligo realizzando direttamente progetti di efficienza energetica per i quali vengono riconosciuti i certificati bianchi (TEE), oppure, in alternativa, acquistando i titoli dagli altri soggetti am-

messi al meccanismo. Ogni Certificato Bianco corrisponde al risparmio di una tonnellata equivalente di petrolio (« TEP »);

il revisionato Piano Nazionale integrato Energia e Clima (PNIEC) prevede un processo di aggiornamento del meccanismo dei Certificati Bianchi attraverso un potenziamento della misura nonché la semplificazione, l'ottimizzazione delle metodologie di quantificazione e riconoscimento del risparmio energetico, la riduzione dei tempi per l'approvazione, l'emissione e l'offerta dei titoli sul mercato;

riconosciuta la validità e l'efficacia dimostrata in questi anni dai TEE, in modo particolare sul settore domestico, sarebbe auspicabile, al fine di incentivare la realizzazione di interventi di risparmio energetico su soggetti in condizioni di *fuel poverty*, riorganizzare il meccanismo introducendo, per i soggetti obbligati, un vincolo preciso che li orienti obbligatoriamente ad intervenire per una quota parte del proprio obiettivo di risparmio energetico con interventi sui predetti soggetti;

la povertà energetica non è infatti, ad oggi, ancora inclusa tra gli obblighi dei certificati bianchi,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative volte a revisionare il meccanismo dei certificati bianchi, anche attraverso l'introduzione, per i distributori di energia elettrica e gas naturale con più di cinquantamila clienti finali, di un nuovo obbligo di risparmio da soddisfare mediante progetti finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica a beneficio di soggetti vulnerabili e in condizioni di povertà energetica, tutelando al contempo la piena funzionalità del mercato e il corretto svolgimento del processo concorrenziale.

G/937/63/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di adottare, all'esito di uno specifico confronto con la Commissione europea finalizzato a verificarne la compatibilità con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiana e con gli impegni assunti dall'Italia, ogni opportuna iniziativa consistente qualora ne ricorrano le condizioni anche nel differimento dei termini attualmente previsti, affinché la cessazione del mercato tutelato dell'energia per i clienti domestici, anche vulnerabili, avvenga secondo mo-

dalità e tempistiche che garantiscano la continuità delle forniture, senza ulteriori adempimenti e oneri da parte degli utenti finali, e sia accompagnata da una specifica campagna informativa finalizzata a rendere detti consumatori pienamente consapevoli dell'entrata nel mercato libero, anche attraverso azioni volte a incrementare il grado di informazione sulle opportunità presenti in termini di vantaggi derivanti da pluralità di offerte, trasparenti e confrontabili, nonché sugli strumenti a tutela dei propri diritti;

a monitorare le modalità del passaggio al mercato libero incrementare in Italia, al fine di evitare l'insorgere di criticità o distorsioni di mercato, anche con riferimento alla eccessiva concentrazione, alle politiche di comunicazione commerciali eccessivamente aggressive e alla struttura e varietà dei contratti sottoscritti dai consumatori domestici nel libero mercato.

G/937/63/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas;

considerato che:

la cessazione del regime di tutela di prezzo – ovvero dei servizi di fornitura di energia elettrica e gas naturale con condizioni economiche e contrattuali definite dall'ARERA e destinati ai clienti domestici che non abbiano ancora scelto un'offerta di mercato libero – è prevista per i clienti domestici non vulnerabili di gas naturale (famiglie e condomini) da gennaio 2024 e per i clienti domestici non vulnerabili di energia elettrica a partire da aprile 2024;

il prezzo del servizio di maggior tutela rappresenta un *benchmark* facile da conoscere per acquirenti e venditori e costituisce una garanzia per i clienti finali, soprattutto domestici, di non incorrere in pratiche commerciali scorrette quali ad esempio la pubblicità ingannevole;

specialmente nell'ultimo biennio, molte famiglie e imprese hanno preferito rimanere nel mercato tutelato per le maggiori garanzie sul prezzo della fornitura a fronte di un rialzo generalizzato dei prezzi al-

l'ingrosso delle *commodities* energetiche, in particolare a partire dall'inizio del conflitto russo-ucraino;

rilevato altresì che:

in una condizione di assoluta difficoltà per gli utenti domestici, di fronte alla forte preoccupazione per la perdurante volatilità dei costi energetici e al fine di tutelare le famiglie da ulteriori aggravii in bolletta, risulta fondamentale non solo posticipare, in via cautelativa, almeno di un anno il termine previsto per la fine della tutela di prezzo sia nel settore dell'energia elettrica che del gas naturale ma anche potenziare le informazioni atte a preparare i citati soggetti ad effettuare scelte consapevoli sulla fornitura di energia e gas;

quanto sopra presuppone, pertanto, la proroga del regime di maggior tutela per i clienti domestici non vulnerabili nel settore elettrico e del gas almeno fino al 10 gennaio 2025, nonché la predisposizione di più efficaci e funzionali campagne d'informazione e sensibilizzazione a tutela degli utenti finali da diffondere, oltre che sul piano istituzionale, anche per mezzo di diverse piattaforme *social* nonché attraverso l'assistenza qualificata e il supporto delle associazioni dei consumatori,

impegna il Governo

ad adottare iniziative di competenza volte a prorogare al 2025 il termine di cessazione del regime di tutela del prezzo per i clienti domestici non vulnerabili di energia elettrica e gas naturale nonché a rendere più efficaci e funzionali le periodiche campagne di comunicazione istituzionale a carattere pubblicitario già previste a tutela degli utenti finali del settore dell'elettricità e del gas in relazione al definitivo superamento del regime di maggior tutela, anche fornendo nell'ambito delle stesse una panoramica di tutti gli strumenti e gli incentivi disponibili per la realizzazione di interventi rivolti alla decarbonizzazione e alla transizione ecologica, alla riduzione e all'efficientamento dei consumi di energia, alla produzione di energia rinnovabile, anche mediante configurazioni di autoconsumo individuale e collettivo e la costituzione di comunità energetiche rinnovabili.

G/937/64/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

per l'efficace perseguimento di tale traguardo, la Commissione europea ha proposto un pacchetto di riforme note come « *Fit for 55* » che

prevede come obiettivo intermedio la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra dell'Ue di almeno il 55 per cento entro il 2030 al fine di raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;

per dare seguito a tale processo, il Governo nazionale dovrebbe favorire trasversalmente la transizione ecologica di tutti i settori produttivi, avendo particolare attenzione anche alle necessità delle piccole e medie realtà imprenditoriali e ai maggiori costi iniziali connessi alla decarbonizzazione cui alcune di esse vanno incontro;

dall'indagine condotta dal *Forum* per la Finanza Sostenibile nel 2022, emerge che nell'ultimo anno le PMI hanno ricevuto numerose pressioni sulle questioni di sostenibilità dai clienti e da parte dei fornitori, ma anche da banche e investitori;

a fronte di tale situazione si rende necessario favorire la diffusione di fonti energetiche rinnovabili presso le PMI attraverso uno stanziamento e la predisposizione di misure *ad hoc*,

impegna il Governo a

prevedere un credito d'imposta destinato alle piccole e medie imprese che realizzano investimenti rivolti all'installazione di impianti di energia rinnovabile da realizzare presso i propri siti produttivi e destinati all'autoproduzione.

G/937/65/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento reca misure per salvaguardare gli investimenti e la continuità aziendale delle imprese;

il settore edilizio è ancora oggi alle prese con la questione dei crediti edilizi incagliati, soprattutto a seguito del divieto di cessioni introdotto dal Governo nel corso del 2023;

a oggi le misure e le iniziative proposte dal Governo, tra cui anche la realizzazione di un'apposita piattaforma di cessione dei crediti con la partecipazione di importanti operatori di mercato, non hanno avuto esito positivo;

di fatto a oggi non è stata adottata alcuna soluzione per lo sblocco dei crediti in capo alle aziende, con gravi ripercussioni sulla liquidità che rischiano, se non risolte con urgenza, di compromettere definitivamente gli investimenti e la stessa continuità aziendale,

impegna il Governo

al fine di salvaguardare gli investimenti e la continuità aziendale delle imprese edili, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante e dell'aumento dei prezzi delle materie prime che ne è conseguito, a introdurre misure finalizzate allo sblocco dei crediti incagliati, anche attraverso il potenziamento dello strumento della compensazione in favore degli istituti di credito.

G/937/66/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento reca misure per salvaguardare gli investimenti e la continuità aziendale delle imprese;

il settore edilizio è ancora oggi alle prese con la questione dei crediti edilizi incagliati, soprattutto a seguito del divieto di cessioni introdotto dal Governo nel corso del 2023;

a oggi le misure e le iniziative proposte dal Governo, tra cui anche la realizzazione di un'apposita piattaforma di cessione dei crediti con la partecipazione di importanti operatori di mercato, non hanno avuto esito positivo;

di fatto a oggi non è stata adottata alcuna soluzione per lo sblocco dei crediti in capo alle aziende, con gravi ripercussioni sulla liquidità che rischiano, se non risolte con urgenza, di compromettere definitivamente gli investimenti e la stessa continuità aziendale,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, nonché di sostenere il comparto dell'edilizia, che risente dell'incremento di tali costi oltre che della crisi nella quale versano le famiglie, a prevedere la proroga degli interventi ammessi al *superbonus* 110 per cento, almeno per il primo semestre 2024 e con riferimento ai condomini, in conside-

razione delle oggettive difficoltà avute per il completamento dei lavori nel corso dell'anno 2023.

G/937/67/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento all'esame, al comma 5, incrementa il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio di 7.429.667 euro, per l'anno 2023, destinato alla corresponsione delle borse di studio per l'accesso alla formazione superiore in favore degli idonei non beneficiari nelle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relative all'anno accademico 2022/2023. Il comma 6 del medesimo articolo reca la relativa copertura finanziaria;

la Missione 4, Componente 1, Investimento 1.7 del PNRR stanziava l'importo di 500.000.000,00 euro al fine di finanziare l'aumento dell'importo e del numero di borse di studio *ex* decreto legislativo n. 68 del 2012 erogate nel rispetto dell'articolo 34 della Costituzione;

in particolare, l'investimento ha come obiettivi *target* l'incremento medio degli importi delle borse di studio per una cifra pari a 700,00 euro ed il raggiungimento di 300.000 borse erogate entro il 2023 e di 336.000 entro il 2024, mantenendo stabile tale numero anche per gli anni successivi. Ciò al fine di ridurre in modo significativo il divario rispetto alla media UE di studenti con una borsa di studio (circa il 25 per cento rispetto ad appena il 12 per cento registrato in Italia ante-PNRR), eliminando nel contempo il fenomeno degli idonei non beneficiari;

in attuazione di quanto previsto dal Piano, attraverso diversi interventi normativi si è provveduto ad aumentare mediamente di 700 euro l'importo delle borse e ad ampliare la platea degli aventi diritto innalzando leggermente le soglie di reddito minimo per l'accesso;

con l'ultima legge di bilancio sono stati stanziati ulteriori 250 milioni per ciascuna delle annualità 2024 e 2025 per provare a dare continuità alla misura una volta esauriti i fondi PNRR, senza però nulla prevedere per gli anni successivi;

dal rapporto del Governo intitolato « Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU », pubblicato il 27 luglio 2023 ed approvato dalla Cabina di regia PNRR tenutasi nella stessa giornata, si evince

che il numero di borse attualmente erogate è pari a circa 245.000 con 5.666 studenti risultati idonei non beneficiari, raggiungendo quasi in tutte le regioni il 100 per cento di copertura;

con il Provvedimento in esame si prende atto, con estremo ritardo, del fatto che le risorse del PNRR assegnate alle regioni per l'anno 2022, unitamente a quelle del fondo integrativo statale pari a 307 milioni di euro e a quelle proprie delle regioni, non sono state sufficienti a soddisfare tutti gli idonei nelle graduatorie degli enti per il diritto allo studio in Abruzzo, Calabria, Lombardia, Molise e Veneto. Per porre rimedio a ciò si interviene richiedendo la restituzione di circa 10 milioni ad alcuni Enti che non hanno potuto utilizzare le somme a disposizione per l'anno accademico 2022/2023 e si stanziano ulteriori 7,5 milioni di euro per coprire un fabbisogno totale di circa 17,5 milioni;

sempre dal suddetto rapporto di proposta di revisione del PNRR si legge: « Questo, nonostante il MUR, proprio in attuazione della prima parte dell'investimento PNRR (Milestone M4C1-2 conseguita nel dicembre 2021), con apposito D.M. abbia innalzato le soglie ISEE/ISPE per l'accesso ai benefici del DSU ed incrementato il valore medio delle borse di circa 700 euro. In considerazione dell'aggettiva irraggiungibilità dei *target* connessi alla misura, connessi a circostanze non ascrivibili al Ministero, il MUR propone una revisione dei *target* che dovranno afferire non più al numero di studenti da sostenere, ma diversamente focalizzare l'attenzione sull'incremento medio delle borse rispetto ai valori presi a riferimento per la *baseline*, prevedendo un incremento medio di 500 euro/borsa per il 2022/2023 e 700 euro/borsa per il 2023/2024, in linea con gli attuali *trend* inflazionistici globali e con la descrizione della misura proposta in sede di stesura del PNRR. »;

ritenendo di importanza strategica per il Paese, incrementare la percentuale di spesa rispetto al PIL in Formazione Terziaria, di cui il finanziamento delle borse di studio rappresenta un'importante componente che può contribuire a ridurre sensibilmente i grossi divari con gli altri Stati europei,

impegna il Governo:

a ritirare la richiesta di rinuncia dei *target* quantitativi relativamente all'investimento 1.7 del PNRR, Missione 4, Componente 1, riguardante le borse di studio per la formazione terziaria, avanzata alla Commissione UE nelle Proposte per la revisione del PNRR;

a procedere ad un allargamento della platea dei beneficiari, innalzando ulteriormente le soglie ISEE/ISPE e conseguentemente ad incrementare il Fondo FIS, attualmente capiente solo per 250.000 borse, al fine di raggiungere i *target* PNRR inizialmente concordati con la Commissione UE, ovvero: 330.000 borse entro il 2023 e 336.000 entro il 2024 milioni di euro.

G/937/68/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2, commi 1-3, del provvedimento in esame riconosce un ulteriore contributo ai beneficiari della *social card* di cui all'articolo 1, commi da 450 a 451-*bis*, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 nei limiti *pro capite* derivanti dalla ripartizione della somma autorizzata dalla norma in esame, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2023;

tale aumento è giustificato dalla volontà di estendere il contributo, attualmente previsto solo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, ai carburanti o, in alternativa, agli abbonamenti per i mezzi del trasporto pubblico, al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, a seguito dell'incremento dei prezzi causato dall'inflazione;

l'aumento generalizzato dei prezzi sta colpendo numerosi beni e servizi, tra i quali troviamo gli alimenti per animali domestici e le spese veterinarie;

da un'indagine commissionata da *Facile.it* all'istituto di ricerca Emg Different è emerso che ogni anno per mantenere un cane, considerando tutte le spese dal cibo al veterinario, servono in media quasi 600 euro, mentre per mantenere un gatto poco meno di 390 euro;

più della metà (59 per cento) di coloro che ne possiede uno, ovvero 11 milioni di italiani, ha ammesso di aver riscontrato rincari nei costi di mantenimento dell'animale, con il maggior incremento registrato nella spesa destinata al cibo: 9 proprietari su 10 hanno infatti dichiarato che il prezzo degli alimenti è la voce aumentata di più, seguita poi dal veterinario;

se si considera che in Italia una famiglia possiede, in media, due animali, emerge come il loro mantenimento rappresenti una voce di spesa molto importante nel bilancio familiare: si va infatti dai 780 euro ai 1.200 euro annui;

tuttavia, come si evince dall'Allegato 1 del decreto interministeriale 19 aprile 2023 MASAF-MEF, concernente i criteri di individuazione dei nuclei familiari in stato di bisogno, beneficiari della *social card*, tra l'elenco dei beni alimentari di prima necessità non compaiono gli alimenti per sfamare gli animali domestici, nonostante quest'ultimi siano da tempo considerati beni essenziali;

inoltre, nella relazione tecnica si precisa che, secondo quanto stabilito dal citato decreto, il numero complessivo di carte assegnabili è di 1.300.000 unità e in virtù dell'incremento disposto dalla presente disposizione, si prevede di riconoscere un ulteriore contributo di circa euro 76 a carta, da aggiungersi al beneficio già concesso, pari a euro 382, 50, una cifra totalmente insufficiente che non basta a coprire in modo sostanziale le spese sostenute dai nuclei familiari meno abbienti,

impegna il Governo:

ad inserire, nel prossimo provvedimento utile, gli alimenti per animali domestici tra i beni alimentari essenziali acquistabili con la *social card* di cui all'articolo 1, commi da 450 a 451-*bis* della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

a valutare l'opportunità di incrementare, nel rispetto dei limiti di finanza pubblica, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 450 della citata legge di bilancio, finalizzato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità.

G/937/69/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi dell'articolo 6.

G/937/69/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 6 dispone in ordine al contrasto giurisprudenziale sorto nell'ambito del nutrito contenzioso giudiziario in corso, per lo più presso gli Uffici giudiziari di Roma e di Milano, in vertenze che riguardano oltre mille dipendenti del ramo d'azienda « Volo » di Alitalia, i quali rivendicano il diritto a transitare alle dipendenze della società ITA da ottobre 2021;

l'intervento si è realizzato con una norma di interpretazione autentica, volta a sancire la discontinuità tra Alitalia e ITA, finalizzata, ad avviso dei firmatari, ad escludere nella vicenda della cessione da Alitalia a ITA le garanzie occupazionali prestate all'ordinamento, incidendo in modo retroattivo sulla condizione dei lavoratori;

il Governo afferma nella relazione che l'intervento, con decretazione d'urgenza, si sarebbe reso necessario per evitare esiti pregiudizievoli per ITA e per la finanza pubblica, dall'accoglimento dei ricorsi dei lavoratori; la norma impatta abusivamente e illegittimamente sul contenzioso giudiziario in corso, condizionandone l'esito e violando la separazione dei poteri dello Stato;

è devoluto solo alla Magistratura del Lavoro l'accertamento fattuale e concreto circa l'entità dei beni oggetto della cessione e circa l'autonomia e preesistenza del complesso aziendale ceduto. A fronte di tale accertamento in fatto, l'applicazione della normativa legale rilevante in materia è attribuzione esclusiva del Giudice come imposto senza possibilità di deroga dagli articoli 101 e 111 della Carta Costituzionale;

i fondati dubbi di legittimità costituzionale della disposizione si accompagnano al rilievo che l'intervento del Governo si manifesti altresì come inammissibile ed illegittimo anche ai sensi dell'articolo 6 CEDU, Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo, riguardante il diritto della persona ad un processo giusto, imparziale e immune da interventi esterni;

ad avviso dei firmatari, la « discontinuità economica » accertata dal parere della Commissione europea del 10 settembre 2021, è riferita esclusivamente agli aiuti di Stato che l'Italia ha concesso ad Alitalia e alla insussistenza di una esposizione debitoria anche di ITA per la restituzione di tali aiuti, nulla a che vedere con l'autonomia funzionale preesistente del complesso dei beni produttivi oggetto della cessione tra le due società e con la conseguente applicabilità delle garanzie che in Italia presta l'articolo 2112 c.c. e che in Europa sono sancite dalle direttive comunitarie in materia delle quali l'ultima è la n. 23 del 2001,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi dell'articolo 6 e ad adottare le misure, anche legislative, finalizzate alla sua tempestiva abrogazione.

G/937/70/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento all'esame stanziava ulteriori 100 milioni di euro a favore dei titolari della *social card* di cui all'articolo 1,

commi da 450 a 451-*bis* della legge n. 197 del 2022 per consentirne l'utilizzo ai fini dell'acquisto di carburante o, in alternativa, di abbonamenti per i mezzi di trasporto;

il medesimo articolo rinvia ad un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* – da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste – l'adozione delle conseguenti disposizioni attuative;

si ricorda che l'articolo 1, comma 450 della legge di bilancio 2023 aveva previsto l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), del predetto fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023, destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro, da fruire mediante l'utilizzo di un apposito sistema abilitante;

il predetto contributo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità si sostanzia in un trasferimento in danaro pari a 382,50 euro per nucleo familiare, erogabile tramite carte elettroniche di pagamento, prepagate e ricaricabili, messe a disposizione da Poste Italiane per il tramite della società controllata Postepay,

impegna il Governo

a ripensare la competenza relativa alla gestione della *social card*, riconducendola al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attesa la competenza di tale dicastero per le altre misure con finalità di contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale.

G/937/71/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento all'esame stanZIA ulteriori 100 milioni di euro a favore dei titolari della *social card* di cui all'articolo 1, commi da 450 a 451-*bis* della legge n. 197 del 2022 per consentirne l'utilizzo ai fini dell'acquisto di carburante o, in alternativa, di abbonamenti per i mezzi di trasporto;

il predetto contributo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità si sostanzia in un trasferimento in danaro pari a 382,50 euro

per nucleo familiare, erogabile tramite carte elettroniche di pagamento, prepagate e ricaricabili, messe a disposizione da Poste Italiane per il tramite della società controllata Postepay;

i beneficiari del contributo sono i cittadini appartenenti ai nuclei familiari, residenti nel territorio italiano, aventi specifici requisiti, tra cui:

iscrizione di tutti i componenti del nucleo familiare all'Anagrafe della popolazione residente (Anagrafe comunale);

titolarità di una certificazione ISEE ordinario, in corso di validità, con indicatore non superiore ai 15.000 euro annui;

in taluni specifici casi il contributo non è cumulabile, come ad esempio per i nuclei familiari che alla data di entrata in vigore del decreto di attuazione (decreto MASAF 18 aprile 2023) avessero incluso titolari di: *a*) Reddito di cittadinanza; *b*) Reddito di inclusione o qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà. Viene precluso inoltre ai nuclei familiari nei quali almeno un componente sia percettore della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI) e dell'indennità mensile di disoccupazione per i collaboratori (DIS-COLL); o dell'indennità di mobilità e dei Fondi di solidarietà per l'integrazione del reddito; ovvero di Cassa integrazione guadagni-CIG o di qualsivoglia differente forma di integrazione salariale, o di sostegno nel caso di disoccupazione involontaria, erogata dallo Stato;

il 25 ottobre 2023 l'ISTAT ha reso noti gli ultimi dati sulla povertà nel nostro Paese dai quali emerge che la povertà assoluta è in crescita; nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3 per cento del totale da 7,7 per cento nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento in crescita dal 9,1 per cento dell'anno precedente); questo peggioramento è imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione;

l'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 28,9 per cento, si ferma invece al 6,4 per cento per le famiglie composte solamente da italiani; l'incidenza di povertà relativa si attesta al 10,9 per cento (stabile rispetto all'11,0 per cento del 2021) e le famiglie sotto la soglia sono 2,8 milioni,

impegna il Governo

al fine di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei familiari meno abbienti, anche a seguito dell'incremento del costo del carburante, a ripristinare, senza alcun indugio, la misura del reddito di cittadinanza quale misura strutturale di contrasto alla povertà.

G/937/72/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2 del provvedimento all'esame stanziava ulteriori 100 milioni di euro a favore dei titolari della *social card* di cui all'articolo 1, commi da 450 a 451-*bis* della legge n. 197 del 2022 per consentirne l'utilizzo ai fini dell'acquisto di carburante o, in alternativa, di abbonamenti per i mezzi di trasporto;

si ricorda che l'articolo 1, comma 450 della legge di bilancio 2023 aveva previsto l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), del predetto fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023, destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro, da fruire mediante l'utilizzo di un apposito sistema abilitante;

il predetto contributo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità si sostanzia in un trasferimento in danaro pari a 382,50 euro per nucleo familiare, erogabile tramite carte elettroniche di pagamento, prepagate e ricaricabili, messe a disposizione da Poste Italiane per il tramite della società controllata Postepay;

i beneficiari del contributo sono i cittadini appartenenti ai nuclei familiari, residenti nel territorio italiano, aventi specifici requisiti, tra cui:

iscrizione di tutti i componenti del nucleo familiare all'Anagrafe della popolazione residente (Anagrafe comunale);

titolarità di una certificazione ISEE ordinario, in corso di validità, con indicatore non superiore ai 15.000 euro annui;

in taluni specifici casi il contributo non è cumulabile, come ad esempio per i nuclei familiari che alla data di entrata in vigore del decreto di attuazione (decreto MASAF 18 aprile 2023) avessero incluso titolari di: a) Reddito di cittadinanza; b) Reddito di inclusione o qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà;

la *social card* viene preclusa inoltre ai nuclei familiari nei quali almeno un componente sia percettore della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI) e dell'indennità mensile di disoccupazione per i collaboratori (DIS-COLL); o dell'indennità di mobilità e dei Fondi di solidarietà per l'integrazione del reddito; ovvero di Cassa integrazione guadagni-CIG o di qualsivoglia differente forma di integrazione salariale, o di sostegno nel caso di disoccupazione involontaria, erogata dallo Stato;

il 25 ottobre 2023 l'ISTAT ha reso noti gli ultimi dati sulla povertà nel nostro Paese dai quali emerge che la povertà assoluta è in crescita; nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3 per cento del totale da 7,7 per cento nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento in crescita dal 9,1 per cento dell'anno precedente); questo peggioramento è imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione;

la *social card* non è una misura strutturale ma *una tantum* e per tale ragione insufficiente a ovviare all'aggravamento della povertà,

impegna il Governo

a rendere strutturale il beneficio economico al fine di ovviare al rilevante aggravamento della povertà conseguente alla eliminazione della misura del reddito di cittadinanza e all'inflazione e ad estendere la misura anche a coloro che abbiano usufruito di altri benefici economici a carico dello Stato, almeno laddove il reddito permanga entro i limiti della certificazione ISEE con indicatore non superiore ai 15.000 euro annui.

G/937/73/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento all'esame stanziava ulteriori 100 milioni di euro a favore dei titolari della *social card* di cui all'articolo 1, commi da 450 a 451-*bis* della legge n. 197 del 2022 per consentirne l'utilizzo ai fini dell'acquisto di carburante o, in alternativa, di abbonamenti per i mezzi di trasporto;

il predetto contributo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità si sostanzia in un trasferimento in danaro pari a 382,50 euro per nucleo familiare, erogabile tramite carte elettroniche di pagamento, prepagate e ricaricabili, messe a disposizione da Poste Italiane per il tramite della società controllata Postepay;

le stesse carte elettroniche sono consegnate per spese relative ai soli beni di prima necessità, con esclusione di qualsiasi tipologia di bevanda alcolica, presso tutti gli esercizi commerciali convenzionati che vendono generi alimentari;

i beneficiari del contributo sono i cittadini appartenenti ai nuclei familiari, residenti nel territorio italiano, aventi specifici requisiti, tra cui:

iscrizione di tutti i componenti del nucleo familiare all'Anagrafe della popolazione residente (Anagrafe comunale);

titolarietà di una certificazione ISEE ordinario, in corso di validità, con indicatore non superiore ai 15.000 euro annui;

considerata dunque l'estensione della misura anche a prodotti non alimentari,

impegna il Governo

ad estendere l'impiego della *social card* anche per l'acquisto di farmaci, attualmente vietato dalla disposizione in esame.

G/937/74/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

tra gli obiettivi del provvedimento in titolo, unitamente alle misure in materia di energia, gli interventi a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie;

in particolare, l'articolo 2, comma 5, reca misure urgenti in materia di borse di studio, a tal fine incrementando il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, destinato alla corresponsione delle borse di studio per l'accesso alla formazione superiore in favore degli idonei non beneficiari nelle graduatorie degli enti regionali per il diritto allo studio relative all'anno accademico 2022/2023, in quanto le risorse all'uopo stanziare non sono state sufficienti a soddisfare tutti gli idonei nelle graduatorie degli enti per il diritto allo studio;

in ordine all'istituto delle borse di studio, al fine di sostenere il potere d'acquisto nonché alleggerire il peso fiscale delle famiglie, preme ai firmatari segnalare l'opportunità di prevedere una generale esenzione dalla tassazione e, a tal fine,

impegna il Governo

per i fini indicati in premessa, ad introdurre la detassazione delle somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio, assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale perce-

pite dai giovani di età compresa fra i diciotto ed i trentacinque anni che non svolgano attività di lavoro dipendente o autonomo.

G/937/75/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 reca Misure urgenti in materia di *social card*, di trasporto pubblico e di borse di studio,

il trasporto pubblico locale dovrebbe diventare la prima modalità di trasporto specialmente in ambito urbano. Le politiche poste in essere dai precedenti Governi hanno stimolato lo *shift* modale verso l'uso dei mezzi pubblici, attraverso ingenti investimenti nel cambio della flotta nonché nel sostegno all'acquisto degli abbonamenti. Queste azioni lungi dall'essere complete devono essere portate avanti e costantemente stimolate;

nel 2022, il Fondo *Bonus* Trasporti è stato istituito dal cosiddetto « Decreto Aiuti » (articolo 35 del decreto-legge n. 50 del 2022) ed è stato successivamente incrementato, da 79 a 180 milioni, dal cosiddetto « Decreto Aiuti *bis* ». Successivamente, l'articolo 12 del cosiddetto « Decreto aiuti *ter* » ha incrementato il Fondo di ulteriori 10 milioni. Purtroppo, la dotazione del Fondo è stata in ultimo ridotta di 50 milioni dall'articolo 3, comma 14, del decreto-legge n. 176 del 2022, passando così da 190 a 140 milioni di euro;

il Fondo è stato costituito per l'erogazione di un contributo in caso di acquisto, entro dicembre 2022, di un abbonamento – annuale, mensile o relativo a più mensilità – ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o ai servizi di trasporto ferroviario nazionale. Il *bonus* – nominativo o richiedibile per un minore – è utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento ed è pari al 100 per cento della spesa da sostenere, nel limite massimo di 60 euro. Il *bonus* può essere richiesto accedendo al portale bonustrasporti.lavoro.gov.it dalle persone fisiche che nell'anno 2021 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 35 mila euro;

considerato che il *plafond* viene costantemente azzerato nel giro di pochi minuti, risulta necessario, da una parte, aumentare la capienza del fondo e dall'altra a stabilizzare tale misura al fine di rendere lo *shift* modale verso i mezzi condivisi, una abitudine ordinaria della vita urbana,

impegna il Governo:

a non procedere alla riduzione del fondo cosiddetto *bonus* trasporti, come avvenuto nel 2022;

a provvedere, tempestivamente, anche con futuri provvedimenti normativi, alla stabilizzazione del *bonus* trasporti attraverso il rifinanziamento del Fondo citato in premessa;

G/937/76/8 (testo 2)

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 reca Misure urgenti in materia di *social card*, di trasporto pubblico e di borse di studio;

la carta giovani nazionale è uno strumento digitale per le ragazze e i ragazzi tra i 18 e i 35 anni residenti in Italia, che consente l'accesso agevolato a beni, servizi, esperienze e opportunità;

considerato che:

il trasporto pubblico locale dovrebbe diventare la prima modalità di trasporto specialmente in ambito urbano. Le politiche poste in essere dai precedenti Governi hanno stimolato lo *shift* modale verso l'uso dei mezzi pubblici, attraverso ingenti investimenti nel cambio della flotta nonché nel sostegno all'acquisto degli abbonamenti. Queste azioni lungi dall'essere complete devono essere portate avanti e costantemente stimolate;

tra le proposte presentate su quest'ultimo profilo, sarebbe quella di associare ai titolari della Carta giovani nazionale (CGN) di cui all'articolo 1, commi 413 e 414, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il « biglietto unico giovani » che consente un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale;

estendere dunque l'utilizzo della carta giovani – introdotta nel 2019 – a questa ulteriore necessità avrebbe una importante ricaduta educativa. Abituare nonché agevolare i giovani a spostarsi con i mezzi pubblici e di *sharing* – riducendo alla radice il fabbisogno di automobili e *scooter* di proprietà avrebbe infatti un'importante ricaduta per la di mobilità sostenibile e di impatto sull'inquinamento, specie quello cittadino,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di estendere l'utilizzo della già introdotta Carta giovani nazionale al « biglietto unico giovani », che consenta un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale.

G/937/76/8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 reca Misure urgenti in materia di *social card*, di trasporto pubblico e di borse di studio;

la carta giovani nazionale è uno strumento digitale per le ragazze e i ragazzi tra i 18 e i 35 anni residenti in Italia, che consente l'accesso agevolato a beni, servizi, esperienze e opportunità;

considerato che:

il trasporto pubblico locale dovrebbe diventare la prima modalità di trasporto specialmente in ambito urbano. Le politiche poste in essere dai precedenti Governi hanno stimolato lo *shift* modale verso l'uso dei mezzi pubblici, attraverso ingenti investimenti nel cambio della flotta nonché nel sostegno all'acquisto degli abbonamenti. Queste azioni lungi dall'essere complete devono essere portate avanti e costantemente stimolate;

tra le proposte presentate su quest'ultimo profilo, sarebbe quella di associare ai titolari della Carta giovani nazionale (CGN) di cui all'articolo 1, commi 413 e 414, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il « biglietto unico giovani » che consente un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale;

estendere dunque l'utilizzo della carta giovani – introdotta nel 2019 – a questa ulteriore necessità avrebbe una importante ricaduta educativa. Abituare nonché agevolare i giovani a spostarsi con i mezzi pubblici e di *sharing* – riducendo alla radice il fabbisogno di automobili e scooter di proprietà avrebbe infatti un'importante ricaduta per la di mobilità sostenibile e di impatto sull'inquinamento, specie quello cittadino,

impegna il Governo

ad associare, alla già introdotta Carta giovani nazionale, il « biglietto unico giovani », che consenta un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale.

G/937/77/8 (testo 2)

DE PRIAMO

Il Senato,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di adottare, all'esito di uno specifico confronto con la Commissione europea finalizzato a verificarne la compatibilità con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiana e con gli impegni assunti dall'Italia, ogni opportuna iniziativa consistente qualora ne ricorrano le condizioni anche nel differimento dei termini attualmente previsti, affinché la cessazione del mercato tutelato dell'energia per i clienti domestici, anche vulnerabili, avvenga secondo modalità e tempistiche che garantiscano la continuità delle forniture, senza ulteriori adempimenti e oneri da parte degli utenti finali, e sia accompagnata da una specifica campagna informativa finalizzata a rendere detti consumatori pienamente consapevoli dell'entrata nel mercato libero, anche attraverso azioni volte a incrementare il grado di informazione sulle opportunità presenti in termini di vantaggi derivanti da pluralità di offerte, trasparenti e confrontabili, nonché sugli strumenti a tutela dei propri diritti;

a monitorare le modalità del passaggio al mercato libero incrementare in Italia, al fine di evitare l'insorgere di criticità o distorsioni di mercato, anche con riferimento alla eccessiva concentrazione, alle politiche di comunicazione commerciali eccessivamente aggressive e alla struttura e varietà dei contratti sottoscritti dai consumatori domestici nel libero mercato.

G/937/77/8

DE PRIAMO

Il Senato,

premesso che:

stiamo assistendo ad un'*escalation* della dinamica inflattiva dei prezzi generalizzata, ma ancora più marcata sulle materie prime, alla

quale dopo la pandemia è stata impressa un'accelerazione drammatica prima in conseguenza dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e più di recente con l'aggressione da parte di Hamas nelle città e nei kibbutz a ridosso della striscia di Gaza e la conseguente recrudescenza del conflitto arabo israeliano in Medio Oriente;

l'impennata dei prezzi dell'energia elettrica e del gas che attanaglia il nostro Paese da quasi due anni sta mettendo a dura prova imprese e famiglie;

in questo primo anno di governo l'Esecutivo, oltre ad iniziative in campo politico-diplomatico a livello bilaterale ed unionale, ha messo in campo ingenti risorse economiche per far fronte alla situazione;

a partire dalla scorsa legge di bilancio, in cui il Governo ha deciso di impiegare ben 21 dei 35 miliardi complessivamente impegnati in interventi a sostegno di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e l'aumento dei prezzi di tutti i beni, l'impegno dell'Esecutivo in questa direzione non è mai venuto meno;

un impegno ancora più marcato nei confronti delle categorie più fragili della popolazione: nuclei familiari a basso reddito, quelli in particolare in cui sono presenti persone con disabilità, e nuclei familiari numerosi;

proprio in questo contesto il provvedimento in esame proroga anche per il 4° trimestre 2023, fino al 31 dicembre 2023: la riduzione delle bollette dell'energia elettrica e del gas a favore dei nuclei familiari economicamente più disagiati (con ISEE fino a 15 mila euro o fino a 30 mila euro se con 4 figli) o con componenti in condizioni di salute gravi, in modo tale che i livelli obiettivo di riduzione della spesa siano pari al 30 per cento sull'energia elettrica e del 15 per cento sul gas attualmente praticata; l'azzeramento degli oneri di sistema relativi al gas naturale; la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento per le somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali e per le forniture di servizi di teleriscaldamento e per le somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano;

inoltre, si integra il beneficio di riduzione delle bollette di energia elettrica e gas con un contributo straordinario alle spese di riscaldamento per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023 e si consente l'uso della *social card* (oggi utilizzata per l'acquisto di generi alimentari dai nuclei familiari con ISEE fino a 15 mila euro) anche per l'acquisto di carburanti: a tal fine le risorse destinate alla *social card* sono incrementate di 100 milioni di euro;

nel corso dell'esame in sede referente presso le Commissioni riunite VI e X del provvedimento non hanno oggettivamente potuto trovare

accoglimento proposte emendative al presente decreto che avrebbero potuto contribuire a garantire ai consumatori condizioni di tutela, attraverso il rinvio dell'ultima fase del superamento del c.d. regime di maggior tutela nel settore dell'energia per i clienti domestici al fine di individuare meccanismi e modalità finalizzate alla gestione equa e consapevole delle criticità evidenziate;

i servizi di tutela sono i servizi di fornitura di energia elettrica e gas naturale con condizioni economiche (prezzo) e contrattuali definite dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) destinati ai clienti finali di piccole dimensioni (quali famiglie e microimprese) che non hanno ancora scelto un venditore nel mercato libero;

il cosiddetto regime di maggior tutela prevede ai sensi ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del decreto-legge n. 73 del 2007, che il servizio elettrico sia erogato dall'impresa di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita, ma che la funzione di approvvigionamento sia svolta dall'Acquirente Unico Spa;

la legge 4 agosto 2017, n. 124 (legge annuale per il mercato e la concorrenza) ha previsto, all'articolo 1, comma 60, la cessazione dell'efficacia del regime dei prezzi regolati del mercato elettrico istituito dall'articolo 35, comma 2 del decreto legislativo n. 93 del 2011 per i clienti finali civili e le imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro che non scelgano un fornitore sul mercato libero;

La citata legge n. 124 del 2017 stabiliva inizialmente un unico termine a decorrere dal quale sarebbe cessato il regime dei prezzi regolati per dette imprese e clienti civili, fissato al 1° gennaio 2019;

detto termine è stato successivamente più volte differito – anche in seguito all'aumento dei prezzi delle materie prime innescatosi a partire dal post pandemia – e da ultimo fissato al 1° gennaio 2021 per le piccole imprese ed al 1° gennaio 2023 per le microimprese e i clienti domestici (articolo 12, comma 9-*bis* del decreto-legge n. 183 del 2020);

per i clienti domestici, tuttavia, il servizio di maggior tutela continua ad applicarsi, secondo gli indirizzi definiti con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, nelle more dello svolgimento delle procedure concorsuali per l'assegnazione del servizio di vendita a tutele gradualità (STG), da concludersi entro il 10 gennaio 2024, come stabilito dall'articolo 16-*ter*, commi 1 e 2 del decreto-legge n. 152 del 2021 (cosiddetto decreto *governance* PNRR);

il completamento del processo di piena liberalizzazione nel settore dell'energia elettrica, attraverso l'adozione di regole finalizzate ad assicu-

rare un passaggio informato e consapevole al mercato libero da parte della clientela, rientra tra le riforme volte alla promozione della concorrenza e alla rimozione delle barriere all'entrata nel mercato, che il Governo Draghi si è impegnato ad adottare nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato con decisione di esecuzione del Consiglio europeo 13 luglio 2021;

mentre gli operatori del mercato hanno già iniziato a contattare i clienti, in alcuni casi avanzando offerte in vista del passaggio, si registra da parte dei consumatori interessati un alto grado di spaesamento e mancanza di informazione riguardo alle importanti scadenze in arrivo;

il mercato tutelato ha dato un contributo decisivo sia per contenere i rincari quando i prezzi sono esplosi sia per intercettare subito le riduzioni di prezzo quando queste si sono verificate nei mercati all'ingrosso: questo ci dicono i dati Istat relativi a luglio 2023 al mercato del gas che ha visto il gas del mercato libero aumentare del 28,3 per cento su luglio 2022, a fronte invece di un crollo del prezzo del gas del mercato tutelato, nello stesso periodo di riferimento, del 34,6 per cento. Un divario tra mercato tutelato e libero di ben 62,9 punti percentuali;

un rinvio della citata scadenza pare dunque necessario – anzi ineludibile – anche per predisporre un'efficace campagna di comunicazione che consenta ai consumatori di approdare nel mercato libero dell'energia con una maggiore consapevolezza così come richiesto anche dalla normativa euro unitaria in materia;

devesi purtroppo considerare che il governo sconta, in questa fase, impegni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza presi dal precedente Esecutivo Draghi e dunque si comprende la necessità di sostenere sulla materia una delicata interlocuzione con Bruxelles,

impegna il Governo

a prorogare al 1° gennaio 2026 la scadenza del mercato tutelato dell'energia per i clienti domestici, vulnerabili e non e ad adottare tutte le iniziative di carattere normativo necessarie per far sì che l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente assicuri l'assegnazione del servizio a tutele gradualmente per i clienti domestici mediante procedure competitive da svolgersi nel mese di dicembre 2025 oltre che una campagna informativa finalizzata a rendere piena-mente consapevole l'entrata nel mercato libero dei consumatori coinvolti, anche attraverso azioni volte a incrementare il grado di informazione sulle opportunità presenti in termini di vantaggi derivanti da pluralità di offerte, trasparenti e confrontabili, e sugli strumenti a tutela dei propri diritti.

Art. 1.**1.1**

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

« 1-bis. Per l'anno 2024, le agevolazioni relative alle tariffe per la fornitura di energia elettrica riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati e ai clienti domestici in gravi condizioni di salute, di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2007, nonché la compensazione per la fornitura di gas naturale, di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono rideterminate, nel limite di 2.400 milioni di euro complessivamente tra elettricità e gas, con delibera dell'ARERA. La suddetta delibera ridetermina le agevolazioni di cui al primo periodo sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui all'articolo 1, comma 17, della legge 29 dicembre 2022, n. 197. ».

1.2

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: « e la trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e alle Commissioni parlamentari competenti. ».

1.3

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

« 3-bis. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) provvede ad annullare, per il quarto trimestre 2023, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, nonché le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di

illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 2.017 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi del comma 4. ».

Conseguentemente, sostituire il comma 4 con il seguente:

« 4. Agli oneri derivanti dai commi 3 e 3-bis, valutati in 2.317 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede a valere sulle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali per l'anno 2023 nonché con quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, che sono versati mensilmente dal Gestore dei servizi energetici (GSE) sull'apposito conto aperto presso la tesoreria dello Stato da reimputare alla Cassa per i servizi energetici e ambientali. ».

1.4

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

« 3-bis. Ai fini della sicurezza energetica del sistema elettrico nazionale e per favorire la transizione energetica, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presenta al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica una relazione tecnico-finanziaria che abbia come oggetto la possibilità di introdurre:

a) una tariffa elettrica dedicata alle pompe di calore utilizzate, quale fonte primaria per la climatizzazione invernale, in abitazioni adibite a residenza principale, tramite una riduzione delle componenti tariffarie relative agli oneri generali di sistema;

b) tariffe dinamiche, in base a fattori quali fasce di tempo e condizioni di carico della rete, che tengano conto del potenziale di flessibilità che le pompe di calore offrono alla rete elettrica in combinazione con l'inerzia degli edifici. ».

1.5

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

« 3-bis. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica promuove adeguate campagne d'informazione a tutela degli utenti finali del

settore dell'elettricità e del gas in relazione al definitivo superamento del regime di maggior tutela e a tutti gli strumenti e gli incentivi disponibili relativi agli interventi rivolti alla decarbonizzazione e alla transizione ecologica, per la riduzione e l'efficientamento dei consumi di energia, l'incremento dell'autoconsumo di energia individuale e collettivo e la produzione di energia rinnovabile ».

1.6

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

« 3-bis. A decorrere dal 30 novembre 2023 e fino al 31 maggio 2024 l'aumento del prezzo del gas sul mercato libero, destinato ai clienti finali domestici ed alle piccole e medie imprese, non può superare il 30 per cento di quello stabilito da ARERA sul mercato tutelato. ».

1.7

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

« 4-bis. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) provvede ad annullare, per il primo trimestre 2024, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, nonché le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico.

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, valutati in 2.017 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede con quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, che sono versati mensilmente dal Gestore dei servizi energetici (GSE) sull'apposito conto aperto presso la tesoreria dello Stato da reimputare alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA). ».

1.8

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

« 5-bis. Le disposizioni di cui al precedente comma 5 non si applicano ai consumi di gas metano per uso industriale somministrato alle imprese estrattive.

5-ter. Alla tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, numero 103), le parole: “estrattive,” sono soppresse. ».

1.9

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:

« 9-bis. Al fine di concorrere al raggiungimento, da parte dell’Unione europea, di emissioni zero entro l’anno 2050 e di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili, istituite ai sensi della Direttiva (UE) 2018/2001 e della Direttiva (UE) 2019/944, recepite dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, nello stato di previsione del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica è istituito apposito Fondo denominato “Fondo di garanzia per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili”, con una dotazione di 5 milioni di euro per l’anno 2023, 25 milioni di euro per l’anno 2024, 30 milioni per il 2025 e 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030.

9-ter. Con decreto del Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, sono stabilite le modalità, i termini, i limiti e le condizioni per la concessione della garanzia di cui al comma 9-bis. Il Gestore dei servizi energetici (GSE) assicura, anche attraverso il proprio sito istituzionale, adeguata informazione in merito alle disposizioni di cui ai commi precedenti. I soggetti ammessi alla garanzia sono le comunità di energia rinnovabile, i sistemi di autoconsumo collettivo individuati dalle norme di recepimento direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2018, ovvero i soggetti che partecipano a tale configurazioni qualora finanzino impianti da mettere al servizio delle stesse.

9-quater. Agli oneri derivanti dal comma 9-bis, pari a 5 milioni di euro per l’anno 2023, 25 milioni di euro per l’anno 2024, 30 milioni per il 2025 e 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030, si provvede mediate apposita riduzione del Fondo di cui all’articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. ».

1.10

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:

« 9-bis. Agli esercizi di vicinato di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, che ricadono nei Centri commerciali naturali, come individuati dalle rispettive norme regionali e costituiti in forma di associazioni, rete di impresa o consorzi, è riconosciuto un contributo:

a) a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto della componente energia un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 10 per cento della spesa sostenuta per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel terzo trimestre dell'anno 2023, comprovata mediante le relative fatture d'acquisto, qualora il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita al secondo trimestre dell'anno 2023, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019;

b) a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nel terzo trimestre solare dell'anno 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al secondo trimestre dell'anno 2023, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore dei mercati energetici, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

9-ter. Agli oneri derivanti dal comma 9-bis, pari a euro 50 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. ».

1.11

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

« 9-bis. In conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1 maggio 2023, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), con proprio provve-

dimento, introduce agevolazioni, anche di natura tariffaria, a favore dei titolari di utenze e forniture site nei Comuni e frazioni di Comuni di cui all'Allegato 1 al decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100 e attive alla data del 1 maggio 2023, che ne facciano richiesta dichiarando di avere subito danni a seguito degli eventi meteorologici avversi. Con il medesimo provvedimento, l'Autorità definisce anche le modalità per la copertura delle agevolazioni stesse, attraverso specifiche componenti tariffarie, facendo ricorso, ove opportuno, a strumenti di tipo perequativo. ».

1.12

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

« 9-bis. All'articolo 1, comma 60, della legge 4 agosto 2017, n. 124, le parole: “e per i clienti domestici” sono sostituite dalle seguenti: “e dal 1° gennaio 2025 per i clienti domestici”.

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: “gas naturale” aggiungere le seguenti: “e altre disposizioni in materia di energia.” ».

1.0.1

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 1-bis.

(Proroga del regime di maggior tutela)

1. All'articolo 1 della legge 4 agosto 2017, n. 124, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 59, le parole: “10 gennaio 2024” sono sostituite dalle seguenti: “10 gennaio 2025”;

b) al comma 60, primo periodo, le parole: “e per i clienti domestici” sono sostituite dalle seguenti: “e dal 1° gennaio 2025 per i clienti domestici” ».

1.0.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***« Art. 1-bis.***(Proroga del regime di mercato tutelato)*

1. All'articolo 1, comma 59, della legge 4 agosto 2017, n. 124, le parole: “a decorrere dal 10 gennaio 2024”, sono sostituite dalle seguenti: “a decorrere dal 10 gennaio 2025”.

2. All'art. 16-ter, comma 2 del decreto-legge n. 152/2021, le parole “10 gennaio 2024”, sono sostituite dalle parole “10 gennaio 2025”.».

1.0.3

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***« Art. 1-bis.***(Disposizioni in materia di autoconsumo e autoproduzione di energia rinnovabile sui territori)*

1. All'articolo 119, comma 16-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77:

a) sostituire le parole: “fino a 200 kW” con le seguenti parole: “fino ad 1 MW”;

b) dopo le parole: “di cui all'articolo 42-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8”, aggiungere le seguenti: “e di cui agli articoli 30 e 31 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.”».

1.0.4

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***« Art. 1-bis.***(Disposizioni in materia di autoconsumo e autoproduzione di energia rinnovabile sui territori)*

1. All'articolo 119, comma 16-bis, del decreto-legge 19 maggio, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: “fino a 200 kW” sono sostituite dalle seguenti: “fino ad 1 MW”;

b) dopo le parole: “di cui all’articolo 42-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8” sono aggiunte le seguenti: “e di cui agli articoli 30 e 31 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199” ».

1.0.5

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo l’articolo inserire il seguente:

« Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di autoconsumo e autoproduzione di energia rinnovabile sui territori)

1. All’articolo 119, comma 16-*bis*, del decreto-legge 19 maggio, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: “fino a 200 kW” sono sostituite dalle seguenti: “fino ad 1 MW”;

b) dopo le parole: “di cui all’articolo 42-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8” sono aggiunte le seguenti: “e di cui agli articoli 30 e 31 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199” ».

1.0.6

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo l’articolo inserire il seguente:

« Art. 1-*bis*.

(Riforma degli oneri generali di sistema)

1. Per il finanziamento delle misure agevolative finalizzate all’attuazione dell’articolo 17 della Direttiva 2003/96/CE e dell’articolo 39, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il Fondo Energivori finanziato con i proventi derivanti dalle risorse di cui al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30. Le risorse destinate al Fondo ammontano a 1.400 milioni di

euro all'anno per il triennio 2024-2026. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* individua, con proprio decreto, le modalità per l'erogazione delle risorse in favore dell'ente pubblico Cassa per i servizi energetici e ambientali, al fine di compensare le agevolazioni concesse con la rideterminazione degli oneri del sistema elettrico di cui all'art. 3, comma 2, lettera b) del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210 convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2016, n. 21.

2. A partire dal 1° gennaio 2024, le misure agevolative in favore delle imprese a forte consumo di energia e il bonus sociale per gli utenti del settore elettrico non sono considerati un onere generale di sistema. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, entro 30 giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 1, adegua i propri provvedimenti.

3. All'articolo 39, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le parole da: “tener conto” fino a “al medesimo comma 1” sono sostituite dalle seguenti: “redistribuirne il peso in misura proporzionale ai prelievi” ».

1.0.7

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 1-bis.

(Riforma degli oneri generali di sistema)

1. Per il finanziamento delle misure agevolative finalizzate all'attuazione dell'articolo 17 della Direttiva 2003/96/CE e dell'articolo 39, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il Fondo Energivori finanziato con i proventi derivanti dalle risorse di cui al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30. Le risorse destinate al Fondo ammontano a 1.400 milioni di euro all'anno per il triennio 2024-2026. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* individua, con proprio decreto, le modalità per l'erogazione delle risorse in favore dell'ente pubblico Cassa per i servizi energetici e ambientali, al fine di compensare le agevolazioni concesse con la rideterminazione degli oneri del sistema elettrico di cui all'art. 3, comma 2, lettera b) del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210 convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2016, n. 21.

2. A partire dal 1° gennaio 2024, le misure agevolative in favore delle imprese a forte consumo di energia e il bonus sociale per gli utenti del settore elettrico non sono considerati un onere generale di sistema. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, entro 30 giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 1, adegua i propri provvedimenti.

3. All'articolo 39, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le parole da: "tener conto" fino a "al medesimo comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "redistribuirne il peso in misura proporzionale ai prelievi" ».

1.0.8

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 1-bis.

(Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale)

1. Alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse dalle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto della componente energia, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 30 per cento della spesa sostenuta per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata, nel terzo trimestre dell'anno 2023, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto, qualora il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita al secondo trimestre dell'anno 2023, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

2. Alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale di cui al decreto del Ministro della transizione ecologica n. 541 del 21 dicembre 2021, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, pari al 40 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nel terzo trimestre solare dell'anno 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato

come media, riferita al secondo trimestre dell'anno 2023, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore dei mercati energetici, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

3. I crediti di cui ai commi 1 e 2, sono utilizzabili entro la data del 31 dicembre 2024, secondo le medesime modalità di cui all'articolo 4, comma 7, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34.

4. I crediti di cui ai commi 1 e 2, sono cedibili entro la data del 31 dicembre 2024, secondo le medesime modalità di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34.

5. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 1.760 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede con quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, che sono versati mensilmente dal Gestore dei servizi energetici (GSE) sull'apposito conto aperto presso la tesoreria dello Stato da reimputare alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA). ».

1.0.9

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« **Art. 1-bis.**

(Disposizioni in materia di autoconsumo e autoproduzione di energia rinnovabile sui territori)

1. All'articolo 33 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, aggiungere in fine i seguenti commi:

2. All'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, alla lettera *c*) è aggiunto il seguente periodo: "In deroga alle previsioni di cui all'art. 8, comma 1, lett. *b*) del presente decreto, gli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 possono accedere agli strumenti di incentivazione di cui all'articolo 8 e alle compensazioni di cui all'articolo 32, comma 3, lettera *a*) del presente decreto anche per la quota di energia condivisa da impianti e utenze di consumo non connesse sotto la stessa cabina primaria, purché i suddetti impianti e utenze di consumo siano situate all'interno dei territori degli enti locali stessi;"

3. Al fine di ottimizzare le configurazioni realizzate in attuazione del presente Capo, i gestori di servizi energetici e di gas comunicano annualmente ai Comuni i dati relativi ai consumi di energia e di gas di tutte le

utenze allacciate, ovvero di tutti i POD, relative al territorio di competenza di ciascuna amministrazione comunale.

4. L'energia prodotta e immessa in rete da impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti all'interno di configurazioni di autoconsumo diffuso, nei limiti della sola quota di energia che viene condivisa all'interno del perimetro della medesima cabina primaria di consegna, secondo le modalità indicate dal d.lgs. 199/2021 e successive disposizioni di attuazione, non assume alcuna rilevanza reddituale in quanto istantaneamente autoconsumata. ».

Art. 2.

2.1

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole da: « e di carburanti » fino alla fine della lettera, con le seguenti: « e di abbonamenti per i mezzi del trasporto pubblico locale nonché, in alternativa a questi ultimi, per l'acquisto di carburanti se in possesso di veicolo intestato al titolare della social card. ».

2.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: « trasporto pubblico locale » aggiungere le seguenti: « o per la mobilità condivisa ».

2.3

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Al comma 4, sostituire le parole: « 12 milioni » con le seguenti: « 100 milioni ».

Conseguentemente, al comma 6, sostituire le parole da: « 19.429.667 » fino alla fine del comma, con le seguenti: « 107.429.667 per l'anno 2023, si provvede, quanto a euro 19.429.667 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre

2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e quanto a euro 88.000.000 a valere su quota parte delle maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto relative alle cessioni di benzina e gasolio impiegati come carburanti per autotrazione, derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio espresso in euro, nel limite massimo di 500 milioni per l'anno 2023, accertate con le modalità di cui all'articolo 1, comma 291, della legge 24 dicembre 2007 n. 244. Per la restante quota delle suddette maggiori entrate si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 290 e 291 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. ».

2.4

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti commi:

« 4-*bis*. Al comma 1, articolo 4, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 10 marzo 2023, n. 23, sostituire le parole: “31 dicembre 2023”, con le parole: “31 dicembre 2024”.

4-*ter*. Agli oneri derivanti dalle disposizioni, di cui al comma 4-*bis*, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi speciali per la copertura di nuove leggi di spesa” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. ».

2.5

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 5, sostituire le parole: « 7.429.667 » con le seguenti: « 150 milioni e dell'importo di euro 250 milioni a decorrere dall'anno 2024. »;*

2) *sostituire il comma 6 con i seguenti:*

« 6. Agli oneri derivanti dal comma 4, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10,

comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004 n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

6-bis. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2023 e 250 milioni a decorrere dall'anno 2024, si provvede:

a) quanto a euro 7.429.667 per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004 n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a euro 142. 570.333 per l'anno 2023 e a 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. ».

2.6

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Si apportano le seguenti modificazioni:

a) *al comma 5, sostituire le parole: « 7.429.667 » con le seguenti: « 150 milioni e dell'importo di 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024. »;*

b) *al comma 6, sostituire le parole: « 19.429.667 per l'anno 2023 » con le seguenti: « 162 milioni per l'anno 2023 e 250 milioni a decorrere dall'anno 2024. ».*

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, si autorizza una spesa pari a 100 milioni di euro per l'anno 2024 mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2.7

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

« *6-bis.* Al fine di garantire, in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto da casa alla sede scolastica, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile è istituito uno specifico fondo con una dotazione di 20 milioni

di euro per l'anno 2023 e 200 milioni di euro annui a decorrere dal 2024.

6-ter. Il fondo di cui al comma *6-bis* è finalizzato a coprire, anche integralmente, nei limiti delle risorse disponibili, i costi sostenuti dagli utenti sia per i servizi di trasporto scolastico dedicato erogati dagli enti locali, sia per il trasporto pubblico locale utilizzato per il raggiungimento della sede scolastica frequentata dagli stessi.

6-quater. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, di concerto con il Ministro dell'istruzione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione del beneficio nel limite di spesa della dotazione del fondo di cui al comma *6-bis*, anche attraverso l'applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), nonché i criteri e le modalità di riparto del medesimo fondo alle regioni, per la successiva assegnazione del beneficio agli aventi titolo.

6-quinquies. All'onere derivante dall'attuazione del comma *6-bis*, pari 20 milioni di euro per l'anno 2023 e 200 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti pa- role: « e di contrasto del carovita. ».

2.8

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

« *6-bis.* Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di mitigare l'impatto del rincaro dei carburanti in atto, è istituito un apposito Fondo, con dotazione pari a 500 milioni di euro per l'anno 2023, finalizzato a riconoscere alle famiglie con reddito ISEE fino a 35.000 euro, nei limiti della dotazione del fondo e fino ad esaurimento delle risorse, un buono da utilizzare per l'acquisto di carburanti. Il valore del buono non può superare l'importo di 200 euro. Il buono reca il nominativo del beneficiario, non è cedibile, non costituisce reddito imponibile del beneficiario e non rileva ai fini del computo del valore dell'in-

dicatore della situazione economica equivalente. Il buono è cumulabile con quello di cui al comma 1 del presente articolo.

6-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui comma 6-bis, pari a 500 milioni per l'anno 2023, si provvede a valere su quota parte delle maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto relative alle cessioni di benzina e gasolio impiegati come carburanti per autotrazione, derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio espresso in euro, nel limite massimo di 500 milioni per l'anno 2023, accertate con le modalità di cui all'articolo 1, comma 291, della legge 24 dicembre 2007 n. 244. Per la restante quota delle suddette maggiori entrate si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 290 e 291 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. »

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e di contrasto al carovita. ».

2.0.1

IRTO, BASSO, FINA, MANCA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 2-bis.

(Sostegno agli studenti per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico)

1. Al fine sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare in relazione ai costi di trasporto per gli studenti, è istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, finalizzato a riconoscere, nei limiti della dotazione del fondo e fino ad esaurimento delle risorse, un buono, a favore di studenti di età compresa tra i 14 e i 24 anni, da utilizzare per l'acquisto, a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di abbonamenti annuali per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Il valore del buono di cui al primo periodo è pari al 100 per cento della spesa da sostenere per l'acquisto dell'abbonamento annuale. Il buono reca il nominativo del beneficiario, è utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento, non è cedibile, non costituisce reddito imponibile del beneficiario e non rileva ai fini del computo del valore dell'indicatore della situazione economica equivalente.

2. Per quanto compatibili si applicano le disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il

Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche tenuto conto delle disposizioni di cui al decreto attuativo citato al periodo precedente, sono definite le modalità di presentazione delle domande, le modalità di emissione del buono e la rendicontazione da parte delle aziende di trasporto dei buoni utilizzati.

3. Una quota delle risorse del fondo di cui al comma 1, pari a 50.000 euro per l'anno 2023 e 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, è destinata alla manutenzione della piattaforma informatica per l'erogazione del beneficio già istituita ai sensi dell'articolo 35 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91. Eventuali economie derivanti dall'utilizzo delle risorse destinate alla piattaforma di cui al secondo periodo sono utilizzate per l'erogazione del beneficio di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede rispettivamente:

a) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, relativi all'anno 2022, con esclusione delle risorse destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, versata dal Gestore dei servizi energetici (GSE) ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2023, che resta acquisita definitivamente all'erario;

b) quanto a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014 n. 190. ».

2.0.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 2-bis.

(Sicurezza energetica e Fondo di garanzia per le comunità energetiche rinnovabili)

1. Ai fini della sicurezza energetica del sistema elettrico nazionale e per favorire la transizione energetica del Paese, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi UE in materia di sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica è istituito il Fondo di garanzia per la realizzazione di

comunità energetiche rinnovabili, con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2024, 15 milioni di euro per l'anno 2025, e 20 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030.

2. Il fondo è finalizzato a garantire una parziale assicurazione ai crediti concessi dalle banche e da altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia per la realizzazione delle Comunità energetiche rinnovabili, previste dal Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 in attuazione della Direttiva (UE) 2018/2021 e della Direttiva (UE) 2019/944.

3. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica emanato di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti criteri e modalità per la concessione della suddetta garanzia. Il Gestore dei servizi energetici (GSE) assicura, anche attraverso il proprio sito istituzionale, adeguata informazione in merito alle disposizioni per l'accesso al Fondo. I soggetti ammessi alla garanzia sono le comunità di energia rinnovabile, i sistemi di autoconsumo collettivo individuati dalle norme di recepimento della Direttiva UE 2018/2001, ovvero i soggetti che partecipano a tali configurazioni qualora finanzino impianti da mettere al servizio delle stesse.

4. Agli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. »

Art. 3.

3.1

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 5, sostituire le parole: « almeno il 50 per cento » con le parole: « almeno il 65 per cento ».

3.2

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Si apportano le seguenti modificazioni:

1) *Al comma 5, sostituire le parole: « che non emettono carbonio » con le seguenti: « rinnovabili e idrogeno prodotto da fonti energe-*

tiche rinnovabili»; *al medesimo comma, sostituire le parole: « 5 per cento » con le seguenti: « 25 per cento »;*

2) *al comma 6:*

a) *sostituire le parole: « che non emettono carbonio. », con le seguenti: « rinnovabili e idrogeno prodotto da fonti energetiche rinnovabili »;*

b) *sostituire le parole: « 5 per cento » con le seguenti: « 25 per cento »;*

3) *al comma 8, lettera b), sostituire le parole: « che non emettono carbonio » con le seguenti: « rinnovabili e idrogeno prodotto da fonti energetiche rinnovabili. ».*

3.3

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Si apportano le seguenti modificazioni:

1) *Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

« 7-bis. Al fine di contenere il peso degli oneri generali di sistema finanziati da piccole imprese e cittadini tramite le proprie fatture energetiche, è prevista l'applicazione di un limite massimo di spesa annuale pari a 2 miliardi di euro per le voci di copertura degli oneri generali di sistema destinate al finanziamento delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia. »;

2) *al comma 8, lettera a), sopprimere le parole: « , qualora il tempo di ammortamento degli investimenti » fino alla fine della lettera.*

3.4

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

« 7-bis. Al fine di contenere il peso degli oneri generali di sistema finanziati da piccole imprese e cittadini tramite le proprie fatture energetiche, è prevista l'applicazione di un limite massimo di spesa annuale pari a 2 miliardi di euro per le voci di copertura degli oneri generali di

sistema destinate al finanziamento delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia. ».

3.5

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

« 7-bis. Le imprese che accedono alle agevolazioni di cui al presente articolo, sono tenute alla restituzione dell'agevolazione percepita in caso di delocalizzazione parziale o totale dell'attività d'impresa. ».

3.6

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Al comma 8, alinea, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:
« o, in alternativa, a adottare un sistema di gestione dell'energia, certificato da un organismo indipendente, che includa una diagnosi energetica in conformità ai dettati di cui all'allegato 2 del medesimo decreto legislativo »;

Conseguentemente:

al medesimo comma, lettera a), dopo le parole: « relativo costo » aggiungere la seguente: « complessivo »;

dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

« 8-bis. Ai fini dell'adempimento delle misure di cui alle lettere a), b) e c) del comma precedente si dovrà considerare: per la lettera a) le raccomandazioni contenute nel rapporto dell'ultima diagnosi energetica effettuata, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 o nell'ambito del sistema di gestione dell'energia certificato, prima dell'inizio del triennio di riferimento per il calcolo della media del valore aggiunto lordo dell'impresa; per la lettera b) la quota del fabbisogno coperta da fonti che non emettono carbonio dovrà tenere conto del mix energetico residuale per l'energia prelevata da rete pubblica con obbligo di connessione di terzi che non sia oggetto di contratti di approvvigionamento di lungo termine; per la lettera c) il valore degli investimenti realizzati ai fini della riduzione sostanziale delle emissioni di gas ad effetto serra dovrà essere determinato anche in considerazione dei maggiori costi operativi rispetto alla situazione ante interventi. »;

al comma 9:

primo periodo, sostituire le parole: « anche nei casi in cui l'impresa soggetta all'obbligo medesimo abbia adottato » *con le seguenti:* « o all'adozione di »;

secondo periodo, dopo le parole: « dal secondo periodo del comma 8 » *aggiungere le seguenti:* « sulla base delle modalità e dei criteri indicati al comma 8-bis e definiti dal decreto di cui al comma 11. »;

sopprimere il quinto periodo;

al comma 11:

sostituire le parole: « di cui ai commi 5, 6 e 8 » *con le seguenti:* « di cui ai commi 5, 6, 8 e 8-bis »;

dopo le parole: « ai sensi del comma 9 » *aggiungere le seguenti:* « ivi comprese le modalità di gestione e gli effetti a carico delle imprese interessate in caso di parziale o totale mancato adempimento. »;

dopo il comma 11 aggiungere il seguente:

« 11-bis. Per le imprese che hanno beneficiato, nell'anno 2022 ovvero nell'anno 2023, delle agevolazioni di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, recante "Disposizioni in materia di riduzioni delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore", avendo rispettato i requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) ovvero lettera b), del medesimo decreto, i termini per l'effettuazione delle diagnosi energetiche di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 sono sospesi fino al sessantesimo giorno successivo alla conclusione dei procedimenti di cui ai commi 10 e 11. ».

3.7

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Al comma 8, alinea, primo periodo aggiungere, infine, le parole: « o, in alternativa, a adottare un sistema di gestione dell'energia certificato da un organismo indipendente. ».

3.8

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 8, lettera b), sostituire le parole: « 30 per cento » *con le seguenti:* « 50 per cento ».

3.9

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 8, lettera c), sostituire le parole: « 50 per cento » con le seguenti: « 70 per cento ».

3.10

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 9, dopo il secondo periodo aggiungere le seguenti parole: « Per poter procedere allo svolgimento dei compiti di cui al precedente periodo, a ISPRA vengono garantite in modo continuativo le informazioni necessarie, con particolare riferimento ai livelli emissivi e ai dati di attività delle imprese interessate. ».

3.11

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

« 9-bis. In coerenza con i criteri che presiedono alla comunicazione della Commissione europea n. 2022/C 80/01 ai fini dell'individuazione dei soggetti ammessi alle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, qualora il soggetto beneficiario delocalizzi parzialmente o totalmente l'attività produttiva oggetto della richiamata agevolazione, esso è tenuto alla restituzione dell'importo delle agevolazioni percepite dal momento della prima ammissione al beneficio fino al momento in cui sia stata avviata la parziale o totale delocalizzazione dell'attività stessa. ».

3.12

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

« 9-bis. In coerenza con i criteri che presiedono alla comunicazione della Commissione europea n. 2022/C 80/01 ai fini dell'individuazione dei soggetti ammessi alle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, qualora il soggetto beneficiario delocalizzi par-

zialmente o totalmente l'attività produttiva oggetto della richiamata agevolazione, esso è tenuto alla restituzione dell'importo delle agevolazioni percepite dal momento della prima ammissione al beneficio fino al momento in cui sia stata avviata la parziale o totale delocalizzazione dell'attività stessa ».

3.13

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Al comma 10, lettera e), dopo le parole: « fonti rinnovabili di energia » aggiungere le seguenti: « e ad esclusivo carico dei soggetti ammessi al beneficio delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia. ».

3.14

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo il comma 12 aggiungere il seguente:

« 12-bis. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente provvede annualmente, con specifico approfondimento all'interno della propria Relazione Annuale, a rendicontare l'impatto complessivo delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, fornendo altresì l'indicazione puntuale del gettito imputato alle diverse categorie di clienti finali che partecipano al finanziamento delle medesime agevolazioni attraverso il pagamento delle corrispondenti voci di copertura di cui al sistema degli oneri generali attraverso le proprie fatture energetiche. ».

3.15

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Dopo il comma 12 aggiungere il seguente:

« 12-bis. L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente provvede annualmente, con specifico approfondimento all'interno della propria Relazione Annuale, a rendicontare l'impatto complessivo delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, fornendo altresì l'indicazione puntuale del gettito imputato alle diverse ca-

tegorie di clienti finali che partecipano al finanziamento delle medesime agevolazioni attraverso il pagamento delle corrispondenti voci di copertura di cui al sistema degli oneri generali attraverso le proprie fatture energetiche. ».

3.16

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Al comma 13, secondo periodo, sostituire le parole da: « della componente degli oneri » fino alla fine del periodo, con le seguenti: « del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. ».

3.0.1

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 3-bis.

(Credito di imposta per investimenti delle PMI in fonti energetiche rinnovabili)

1. Al fine di promuovere la diffusione di fonti energetiche rinnovabili, alle piccole e medie imprese, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che realizzano investimenti destinati all'installazione di impianti di energia rinnovabile da realizzare presso i propri siti produttivi e destinati all'autoproduzione è applicato un credito d'imposta nella misura del 30 per cento per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati criteri e modalità di erogazione del beneficio di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004,

n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. »

3.0.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

« Art. 3-bis.

(Misure per favorire la transizione energetica nazionale)

1. A decorrere dal 1 gennaio 2025, le spese fiscali dannose per l'ambiente comprese nel Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli istituito presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, sono progressivamente ridotte in misura pari almeno al 10 per cento annuo sino all'annullamento dei sussidi medesimi nell'anno 2030.

2. Il cinquanta per cento delle risorse derivanti annualmente dalla progressiva riduzione dei sussidi di cui al comma 1, complessivamente da destinare a finalità ambientali, sono in particolare finalizzate:

a) per una quota del 25 per cento delle risorse annuali rinvenienti dalle previsioni di cui al comma 1, a favorire la transizione energetica e la decarbonizzazione nei settori produttivi attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, anche per contrastare il fenomeno della povertà energetica, e l'utilizzo di fonti rinnovabili, di accumuli e di reti innovative per garantire il conseguimento degli obiettivi UE di progressivo superamento della dipendenza dai combustibili fossili;

b) per una quota del 25 per cento, al fine di rendere la transizione energetica più sostenibile anche dal punto di vista sociale ed economico, al finanziamento di misure volte a sostenere le famiglie con redditi più bassi e imprese soprattutto dei cosiddetti settori *hard-to-abate*, che presentano più necessità di supporto nella fase di transizione verde.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con regolamento adottato con decreto del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di utilizzazione delle risorse per le finalità di cui al comma 2. ».

3.0.3

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***« Art. 3-bis.***(Misure in materia di sicurezza energetica e per la stabilizzazione dei relativi prezzi)*

1. Al fine di garantire una maggiore sicurezza energetica nazionale e ridurre la dipendenza da fonti energetiche fossili, nonché di contribuire a raggiungere entro il 2030 il 42,5 per cento di quota di rinnovabili nel consumo finale di energia, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previo parere favorevole della Conferenza Stato/Regioni, sono adottate misure di semplificazione e criteri per accelerare il rilascio di permessi per la realizzazione sul territorio nazionale di nuovi impianti di energia rinnovabile in coerenza con gli obiettivi UE. ».

3.0.4

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***« Art. 3-bis.***(Disposizioni in materia di funzioni svolte dalla SACE S.p.A. per favorire la transizione e la sicurezza energetica)*

1. All'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente: “La SACE S.p.A. favorisce altresì la transizione energetica e le politiche di decarbonizzazione del sistema energetico, attraverso il sostegno a operazioni nel settore delle fonti rinnovabili e delle energie alternative, escludendo progetti e investimenti anche esteri che riguardino direttamente o indirettamente i combustibili fossili e le fonti energetiche climalteranti.” ».

3.0.5

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***« Art. 3-bis.**

1. al fine di garantire il pieno rispetto dell'adempimento degli obblighi di versamento da parte di tutti i soggetti passivi tenuti al paga-

mento del contributo straordinario di cui all'articolo 37 del decreto-legge n. 21 del 2022, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, individua di concerto con l'Agenzia delle Entrate e con la Guardia di Finanza, tutte le iniziative normative necessarie a garantire il recupero dei contributi straordinari non ancora versati dai suddetti soggetti inadempienti. ».

Art. 4.

4.1

FINA, BASSO, IRTO, MANCA

Sopprimere l'articolo.

4.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Sopprimere l'articolo.

Art. 6.

6.1

BASSO, FINA, IRTO, MANCA

Sopprimere l'articolo.

6.2

TREVISI, SIRONI, DI GIROLAMO

Sopprimere l'articolo.

6.3

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Sopprimere l'articolo.
